Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 2 febbraio 1976
Anno 95 (Sped. abb. post. - Gr. 1/70 - 7° mm.) Lire 150
N. 564 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 755255 - 755955 - Prezzi mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 530 (festivi posiz. e data prestabilite 600) - Necrologie L. 500/1000 a parola (partecipaz. 700/1400 a parola) - Finanziarie e legali L. 900 - Redazionale e cronaca L. 600 (festivi 650) - Avvisi economici: prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 12%
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - ESTERO: annuo L. 63.500, sem. L. 32.750, trim. L. 16.900 (col Piccolo del lunedì: 73.500, 38.000, 19.550) - Copie arretrate L. 300

A CAUSA DELLA CADUTA DELLA LIRA

TASSO DI SCONTO DAL 6 AL 7 P.C.

Provvedimento emesso per restringere l'area speculativa - Illusioni svanite

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 1

A partire da domani, lunedì 2 febbraio, il tasso ufficiale di sconto passerà dal 6 al 7 per cento. La notizia è stata data questa sera, in modo un po' inconsueto, ma non è giunta imprevista. L'aumento del tasso di sconto — e quindi del costo del denaro — era nell'aria: lo aveva prospettato il ministro del Tesoro, illustrando al Senato la chiusura del mercato dei cambi; lo si poteva dedurre dall'aumento di un punto del tasso d'interesse sugli ultimi buoni del Tesoro con scadenza a un anno. Il provvedimento — viene precisato da fonti ufficiali — «risponde all'esigenza di contenere, attraverso l'impiego degli strumenti tradizionali di controllo della liquidità, la pressione sul valore interno ed esterno della lira».

In termini più semplici, l'aumento del costo del denaro verrà a incidere principalmente sui tassi a breve, restringendo l'area della speculazione interna sulla lira. Ma questo obiettivo è troppo immediato e troppo limitato per giustificare il provvedimento. Esso si propone, in particolare, di provocare reazioni psicologiche di segno opposto rispetto a quelle che determinarono euforiche aspettative di ripresa in un quadro che, purtroppo, non offre spazio per la ripresa, né in termini di compatibilità valutaria, né in termini di compatibilità monetaria. Detto crudamente: non vi sono margini di ripresa, se questa deve essere finanziata negli unici modi attualmente possibili (e impossibili) e cioè con ulteriori indebitamenti sull'estero o con stampa di moneta e, quindi, con l'inflazione.

Ieri il ministro del Tesoro, assistito dal prof. Ventriglia, aveva avuto una lunga riunione con il governatore della Banca d'Italia ed alti esponenti dell'istituto di emissione, ma non era stata data notizia di provvedimenti. Era corsa voce di una divergenza di opinioni tra Colombo e Baffi: il primo avrebbe voluto riprendere gli interventi di sostegno della lira, almeno fino alla prossima scadenza dei termini per l'incasso dei pagamenti sulle merci esportate; il secondo avrebbe voluto restare fedele all'idea e al programma di una fluttuazione «pulita», per accertare l'ammontare effettivo della svalutazione.

Non sappiamo se vi saranno interventi di sostegno sulla lira. Sappiamo che il tasso di sconto è stato aumentato. Ancora una volta — in periodo di vacanza governativa e di persistente vacanza della politica economica — è stato necessario ricorrere alla manovra monetaria. Quali saranno le conseguenze immediate e le prevedibili reazioni del mercato? E' verosimile che la borsa non gradirà il provvedimento, che si richiama alla logica della «stretta creditizia». Il mercato obbligazionario aveva già scontato un aumento del costo del denaro, adeguando — con il ribasso delle quotazioni — i livelli di rendimento dei titoli. La lira dovrebbe rafforzarsi, o almeno interrompere la caduta libera degli ultimi giorni.

In prospettiva, avremo un aumento del costo del denaro e una revisione dei tassi attivi e passivi (l'Assobancaria aveva già in programma la discussione di questo tema non appena fosse stato formato il nuovo governo).

Si potevano adottare misure alternative. Si poteva adoperare la leva fiscale, ma una manovra di tanto impegno avrebbe richiesto l'esistenza di un governo, anzi di un governo con larga base di consensi, là dove non si riesce a trovare una maggioranza. Parlando al Senato, il ministro del tesoro disse: «Per superare lo squilibrio che oggi esiste tra la produttività del nostro sistema economico e il livello dei redditi, l'azione di politica economica dovrebbe essere condotta verso tre obiettivi tra loro complementari: la riduzione dello squilibrio del bilancio pubblico, la riduzione dell'incidenza del costo di lavoro sull'unità di prodotto, il controllo della liquidità dei tassi».

Si è cominciato con l'ultimo obiettivo, il solo per il quale un governo dimissionario abbia strumenti d'azione. Il solo raggiungibile nel breve periodo. Gli altri richiedono tempo: quel tempo che ci separa dalla ripresa e che è più lungo di quanto gli ottimisti speravano. Perché non ci può essere una ripresa finanziata con l'inflazione, così come non si può avere credito dall'estero se non si rinuncia a finanziare la spesa pubblica con i disavanzi di bilancio. Il desiderio di correre urta contro la ristrettezza dello spazio per un rilancio economico. E' necessario ripensare in questa logica i piani e le illusioni degli ultimi tempi, caduti anch'essi dopo la caduta della lira.

R. R.

LA DC ESAMINA OGGI IL PROGRAMMA ECONOMICO GRADITO AL PSI

Settimana decisiva per la crisi politica

Se passa il monocolore è assicurato un altro governo debole su una strada irta di ostacoli - I partiti si dilaniano nei discorsi domenicali - La bomba-aborto

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 1

La nuova settimana dovrebbe essere risolutiva per la crisi di governo. E' questa la convinzione maturata negli ambienti politici dopo che è stato annunciato, per domani, un esame in casa d.c. della piattaforma economica elaborata dagli esperti sotto la guida del presidente incaricato Moro. Entro sabato si prevede che gli altri partiti (PSI, PRI e PSDI) avranno espresso il loro parere sul programma. Sarà quindi possibile sapere se se il governo monocolore d.c. potrà essere costituito o meno. Comunque, non si può dire che questa soluzione, nell'attuale grave momento, si possa definire soddisfacente.

Moro vi è arrivato dopo aver tentato senza successo quadricolori, bicolori e tricolori diversi. Lo stesso monocolore, sempre definito come la soluzione di ripiego più ovvia, aveva trovato resistenze in casa democristiana, tanto da indurre il presidente incaricato ad arrivare ad un passo dalla rinuncia, ma ad un tratto l'invenzione dell'altro «cavallo di razza», Fanfani, ha permesso a Moro di continuare a cucire i brandelli della vecchia alleanza di centrosinistra in una situazione di «ultima spiaggia», prima delle elezioni anticipate. La DC, in pratica, ha chiesto a Moro di costituire un governo con una maggioranza «precostituita».

Moro ha continuato a marciare grazie a questo appiglio, però bisogna dire che il suo governo, se passerà, avrà piuttosto una «minoranza precostituita» dato che socialisti e repubblicani sono orientati verso l'astensione parlamentare e solo i socialdemocratici sarebbero disposti a dare un voto di fiducia. Questo significa che, se il monocolore passerà, avremo un governo certamente debole e poco efficiente. La DC si troverà esposta in prima linea, mentre gli altri tre partiti faranno a gara per condizionare il governo scavalcandosi a vicenda con la conseguenza di paralizzarne l'attività. Questo in un momento che si va facendo sempre più drammatico: con la svalutazione della lira, la chiusura delle fabbriche, lo scandalo della Cia, la produttività in diminuzione e la rabbia operaia che sta per esplodere.

In questa situazione i quattro partiti continuano ad esprimere dubbi e perplessità che non si rifanno tanto alla crisi economica e alla necessità di dare un governo efficiente al Paese, quanto ai vantaggi elettorali o interni delle rispettive compagini che verrebbero meno con la costituzione del monocolore democristiano. E sono questi i motivi che mettono ancora in dubbio la possibile costituzione del governo di «ultima spiaggia» e che quindi potrebbero far «saltare» l'accordo che eventualmente dovesse intervenire sul programma economico.

Questo atteggiamento è stato confermato dai discorsi domenicali tenuti dai vari leaders. L'antagonista del segretario del PSI, Mancini, ha smentito la tesi repubblicana secondo la quale la crisi di governo è scoppiata a causa di un accordo intercorso fra lui e l'esponente democristiano Andreotti. «A questo tipo di accuse che riducono le questioni politiche a faccende personali, si potrebbe facilmente obiettare

Marina Alessi

Continua in 2.a pagina

Riva, che sfortuna!



Telefoto Ansa

Cagliari — Riva dolorante a terra mentre (a sinistra) il massaggiatore sta per soccorrerlo

Gigi Riva, ancora una volta, deve fare i conti con la sfortuna. Il popolare campione del Cagliari e della nazionale dovrà forse dare un addio all'attuale campionato per un incidente di gioco accadutogli ieri nel corso della partita con il Milan. In un contrasto con Bet ha riportato lo strappo del muscolo adduttore della gamba destra, una lesione piuttosto grave e difficile da guarire.

Si tratta del quarto grave incidente capitato a Gigi Riva nel corso della sua carriera calcistica. Due volte, come si ricorderà, il giocatore lombardo riportò altrettante fratture. Non è escluso, hanno detto i medici, che Riva debba essere sottoposto a un intervento chirurgico.

L'infortunio di Riva sembra aver definitivamente e drammaticamente segnato il destino del Cagliari, nuovamente sconfitto in casa, questa volta, ad opera del Milan. Ormai la retrocessione in serie «B» sembra una cosa compiuta per la squadra sarda. La giornata riferendosi agli altri risultati, ha registrato un nuovo passo avanti della Juventus verso la riconferma dello scudetto grazie alla vittoria sul Perugia, ma anche grazie al pareggio con il quale il Torino ha concluso la sua trasferta in terra romagnola, ospite del sempre più sorprendente Cesena. Passo avanti della Lazio che all'Olimpico ha battuto il Como al termine di una emozionante partita.

Uno dei «superstiti»

Telefoto Ansa-Upi

Avignone — Un guardiano del Palazzo dei Papi mostra una delle opere di Picasso sfuggite alla clamorosa razzia degli incursori

REAZIONE SOVIETICA ALLE RECENTI AFFERMAZIONI DELLA CASA BIANCA

Mosca sul tema Angola spara a zero sugli USA

La «Pravda» rinfaccia a Henry Kissinger di minacciare un freno al complesso delle relazioni russo-americane - Ford, per la «Tass», presenta un quadro falsato

Mosca, 1

Inatteso attacco da parte dell'URSS agli Stati Uniti. Le accuse più violente vengono dalla «Pravda», organo del PCUS, che rinfaccia al segretario di stato, Henry Kissinger, di avere recentemente, durante una riunione della sottocommissione del Senato americano per gli affari africani, «fatto proprie le tesi circa i pretesi tentativi dell'URSS e di Cuba, di trarre vantaggio dagli avvenimenti dell'Angola» e di avere anche affermato che «questi avvenimenti creano una minaccia per l'insieme delle relazioni sovietico-americane». «Il mondo sa benissimo — prosegue la "Pravda" — che l'URSS non cerca alcun vantaggio in Angola, né economico, né militare né di altro genere. Non un solo sovietico combatte, con le armi in pugno, in Angola. Kissinger ha accusato l'URSS e Cuba di espansionismo, mentre, secondo lui, questi Paesi non hanno interessi storici in questa zona. L'accusa di espansionismo non regge...».

Quanto agli interessi storici l'URSS appoggia totalmente e sistematicamente la lotta dei popoli per la loro libertà e per la loro indipendenza. L'URSS — conclude la «Pravda» — «è favorevole alla pace in Angola e si pronuncia per un'azione che contribuisca al consolidamento, in Angola, delle forze patriottiche che sono per una vera indipendenza e per lo sviluppo di questo Paese nella libertà».

In un altro editoriale la «Pravda» critica vivamente il generale Brown, presidente del comitato dei capi di stato maggiore americani, per avere dichiarato, recentemente a Washington, davanti alla commissione della Camera dei rappresentanti per le questioni militari, che «la potenza militare dell'URSS costituisce attualmente la più considerevole minaccia per la sicurezza degli Stati Uniti». Ritiene che il generale Brown «abbia ripetuto, una volta di più, un tema già ripetuto sino alla noia» e accusa il Pentagono e il «complesso militaristico-industriale degli Stati Uniti» di «non cessare i loro tentativi di snaturare la politica estera dell'URSS e di indurre in errore l'opinione pubblica».

L'organo del PCUS aggiunge che «la maggioranza degli americani, come dimostrano i sondaggi di opinione pubblica, è a favore della distensione e del miglioramento delle relazioni sovietico-americane» Concludendo, la «Pravda» afferma: «Gli uomini politici americani dallo spirito ragionevole hanno fatto il possibile perché la distensione si instauri nei più vari campi dei rapporti sovietico-americani, compreso quello del commercio, che, come si sa, è lo strumento della pace».

Da parte sua, la «Tass», ricordando alcune recenti dichiarazioni del Presidente Ford sull'Angola, sottolinea come il capo dell'esecutivo americano sia rimasto deluso per il rifiuto del Congresso di concedere nuovi aiuti a quella che l'agenzia sovietica definisce l'«interferenza» degli Stati Uniti nelle questioni interne dell'ex-colonia portoghese. La «Tass» aggiunge che «nel tentativo di giustificare l'appoggio americano alle operazioni militari dei ribelli angolani contro il legittimo governo della Repubblica popolare dell'Angola, il Presidente ha fornito un quadro falsato della situazione angolana e della politica dell'Unione Sovietica e di Cuba».

L'ultimo «colpo» è dato da «Stella rossa», organo delle forze armate sovietiche. La rivista nella recensione di un libro dal titolo «Dove i soldati americani hanno lasciato la loro impronta» sottolinea che nei loro duecento anni di storia gli americani hanno scatenato circa centoquaranta, tra guerre e conflitti militari, e di questi, trenta dal 1945 ad oggi. La rivista non precisa, per altro, quali siano i 140 conflitti fomentati dagli Stati Uniti e si limita a citare le nove grosse guerre che dal 1776 ad oggi hanno visto la presenza e la partecipazione americana. Nell'elenco la guerra civile ed il conflitto indocinese.

«Questo libro racconta con la precisione di un documentario la vita ed i sentieri di guerra tracciati dai soldati americani. Esso segue le tracce sanguinose da essi lasciate sulla terra, nei vari continenti, tra gli anni cinquanta e gli anni settanta», commenta Stella Rossa. «Si tratta di una storia autentica che rivela, in modo vivo, e contenuto il carattere e la mentalità del soldato americano... Ed il modo con il quale esso è stato forgiato da uno dei più potenti eserciti dell'imperialismo».

(Condensato Ansa - Afp - Ap)

IN TRE (MASCHERATI) RIPULISCONO LA MOSTRA ALLESTITA NEL PALAZZO DEI PAPI

Spariscono di notte ad Avignone centodiciannove «tele» di Picasso

I dipinti appartengono all'ultimissimo periodo del maestro - Non sono firmati e la loro stima è molto difficile - Furto anche al Louvre: un individuo si porta via un quadro di scuola giottesca

Avignone, 1

Due sensazionali (sensazionali per opposti motivi) furti di quadri oggi in Francia. Il «colpo» più grosso è avvenuto al Palazzo dei Papi di Avignone: 119 quadri di Pablo Picasso, dipinti nel periodo compreso fra il settembre del 1970 ed il giugno 1972, ed esposti in una mostra permanente allestita pochi giorni prima della scomparsa del grande maestro, sono stati rubati nottetempo. Autori del furto, che è impossibile per ora valutare nelle sue reali proporzioni, tre uomini che, armi alla mano e con il volto coperto, hanno fatto irruzione, alle 20.45, nel palazzo, aggredendo e rendendo inoffensivi i tre custodi di servizio.

Una volta legati ed imbavagliati i guardiani, i tre «hanno staccato dalle pareti tutti i dipinti caricandoli, con cura meticolosa, a bordo di un'auto lasciata parcheggiata nel cortile dell'antica costruzione avignonese. Un'operazione che ha richiesto un'ora e mezzo di tempo ma che non è stata interrotta da alcuno. Del colpo si è, infatti, appreso soltanto diverse ore dopo quando i guardiani riuscitisi a liberare hanno potuto dare l'allarme ed avvertire la polizia. Le indagini, prontamente avviate, non hanno portato sinora a risultati concreti. Il fatto che i tre ladri avessero il volto coperto ha reso impossibile l'identikit e complicato ancora di più le cose per gli inquirenti.

Dire a quanto ammonti il valore dei quadri è presoché impossibile. Le opere, che facevano parte di un gruppo di duecento tele che Picasso aveva scelto personalmente perché facessero parte della personale, non sono firmate. Il fatto poi che risalgano all'ultimissimo periodo del maestro scomparso l'8 aprile del 1973 fa sì che non abbiano ancora un mercato ben definito. Al loro valore più o meno reale si può risalire soltanto facendo dei raffronti. Si ricorda ad esempio che dipinti più o meno dello stesso periodo vennero recentemente valutati tra i cinquantamila ed i centomila dollari mentre nell'ottobre del 1973, una tela del maestro, risalente però al periodo «rosa», senz'altro il più prezioso del suo arco artistico, venne acquistata, all'asta da Sotheby, per 720.000 dollari (oltre mezzo miliardo di lire) mentre il record in assoluto spetta a due opere di Picasso acquistate dalla cittadinanza di Basilea per quasi due milioni di dollari. I quadri in questione risalivano rispettivamente al 1920 e al 1923. Tuttavia, secondo alcuni esperti, il valore delle tele asportate potrebbe essere calcolato all'incirca in 20 milioni di franchi (oltre 3 miliardi e mezzo di lire)

Che nonostante l'assenza di un mercato definito i 119 dipinti trafugati abbiano un valore inestimabile lo ha confermato indirettamente Paul Paux, direttore del festival artistico di Avignone, che aveva allestito pochi giorni prima della morte di Picasso, questa sua ultima personale. Paux ha fatto capire che i dipinti rubati erano stati assicurati per diversi milioni di dollari, pur ammettendo che il fatto che non siano stati firmati dal suo autore ne ridimensiona (ma si fa per dire ndr) il loro valore.

«Picasso non aveva firmato i dipinti perché li considerava ancora parte della sua collezione privata. Il maestro non ha mai firmato un suo quadro sino a quando non è stato sul punto di separarsi da esso» ha aggiunto l'alto funzionario. Parlando delle tele rubate Paux ha precisato che esse possono considerarsi «una sintesi di quanto fatto dal maestro in tutti i suoi anni, un sorta di riflessione di una intera carriera vista in un periodo di tempo piuttosto breve».

L'amore visto nei suoi aspetti erotici, i tornei, ed i volti distorti di Picasso, sono i temi ricorrenti delle 119 tele esposte al Palazzo dei Papi di Avignone. Soggetti, quindi, cari al pittore ma presentati, questa volta, con una nota nuova, anche se non sufficentemente inedita per parlare di «nuova frontiera» nell'arte del pittore.

A ricostruire la dinamica del furto è stato Jean Malterre, uno dei tre custodi aggrediti dai banditi. «Erano circa le 20.45 e mancava poco al cambio — ha detto l'uomo — quando ho aper-

Continua in 2.a pagina

Ultimatum di Belgrado all'assise dei P.C.

Vienna, 1

La Jugoslavia boicotterà la prevista conferenza al vertice dei partiti comunisti europei, se la dichiarazione congiunta da approvare non risulterà completamente accettabile e a carattere non vincolante. Lo ha dichiarato il capo stesso della delegazione jugoslava ai lavori preparatori della conferenza (svoltisi a Berlino-Est) Aleksandar Grlickov, in un recente incontro a Belgrado con giornalisti austriaci. La convocazione del vertice dei PC europei, ha detto, dipende dalla soluzione di alcune questioni aperte.

Grlickov, le cui parole sono riprese oggi dall'agenzia di stampa austriaca, ha detto che è in discussione l'assetto futuro delle relazioni fra i partiti comunisti. Il PC jugoslavo, insieme ad altri PC, soprattutto dell'Europa occidentale, rifiuta, ha detto Grlickov, qualsiasi concezione che possa comportare interferenze esterne. (Ap)

PERQUISIZIONI E RICERCA DI COMPLICI

CASO HAUSBRANDT: BATTUTA A VENEZIA

Sopralluogo in casa di Bertoli al Lido
La moglie e la madre sono irreperibili

Una domenica da infarto per gli inquirenti triestini che seguono le varie piste del «caso Bertoli» in relazione al tentativo di sequestro dell'industriale dott. Roberto Hausbrandt. Le indagini, giunte alla loro terza giornata, sono state contrassegnate da un'altalena di fatti positivi e di fatti negativi, di speranze e di delusioni. Tutto sommato però — a quanto si è potuto apprendere nonostante l'impenetrabile riserbo dei carabinieri — il lavoro delle ultime ore ha portato alcune carte in più nel mazzo degli investigatori.

Come abbiamo scritto ieri, il maggiore Bertucci del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri e alcuni sottufficiali erano partiti sabato per Venezia. Hanno setacciato il Lido alla ricerca di alcuni personaggi, sono stati al Casinò e in alcuni locali notturni ed hanno — se le informazioni sono esatte — anche eseguito una decina di perquisizioni. C'è stato un fitto intreccio di telefonate e, nella mattinata di ieri, alcuni uomini sono tornati a Trieste per ripartire subito dopo. Anche il sostituto procuratore della Repubblica dott. Coassin si è trasferito a Venezia, seguito dal comandante dei carabinieri, colonnello Forcella. Ieri sera la maggior parte degli inquirenti è rientrata alla base.

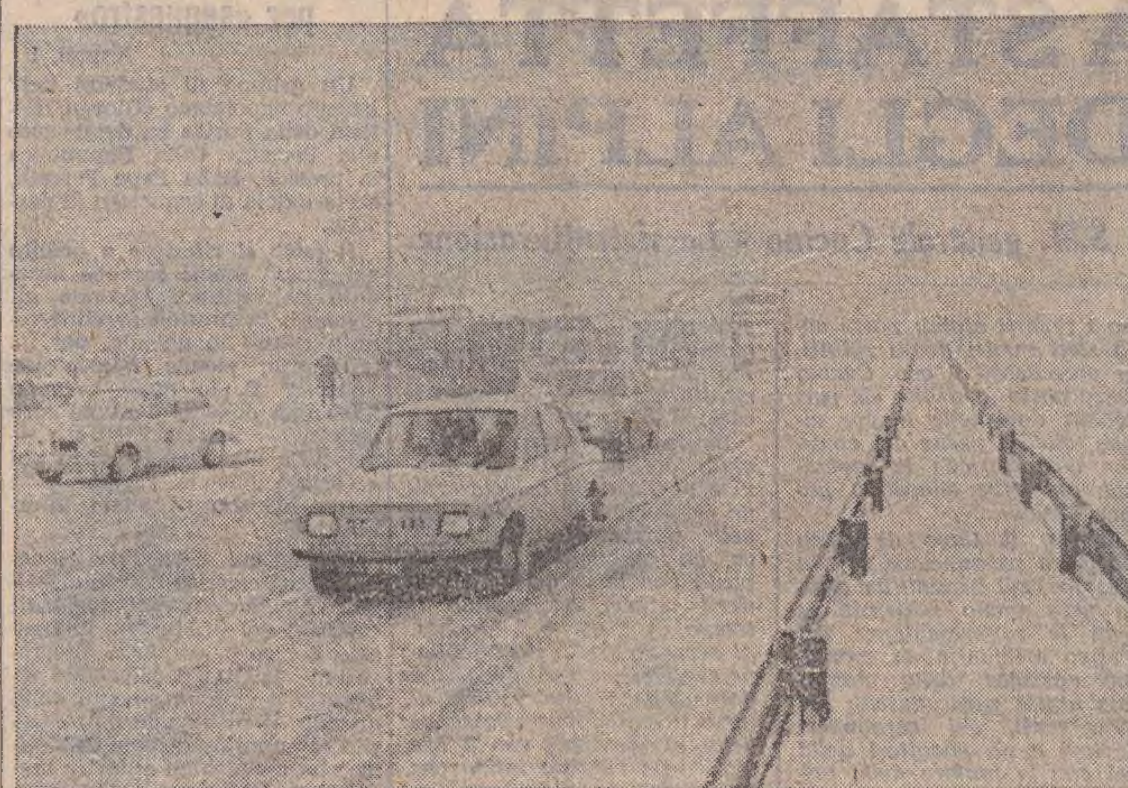
Lo scopo di questo serrato lavoro è evidentemente quello di bloccare i complici dell'arrestato, quelli stessi che dovevano trovarsi nelle vicinanze della villa di Hausbrandt a Miramare, quando il Bertoli era stato ferito con una fucilata alla gamba destra e arrestato. Infatti gli inquirenti non sono riusciti mai a trovare la macchina con la quale, indubbiamente, il veneziano aveva raggiunto la zona periferica in cui doveva avvenire il sequestro dell'industriale. Come si ricorderà, in tasca al Bertoli era stata trovata una piccola ricetrasmittente capace di inviare segnali fino a cinque chilometri di distanza. Ma i tre colpi sparati dai carabinieri e uditi in tutta la zona, erano certamente più indicativi di qualsiasi altro segnale.

Non bisogna dimenticare inoltre che nelle tasche del Bertoli, oltre alla banconota «sporca» del sequestro Baldassini, era stata trovata una agendina, che il veneziano aveva con sé. Nel piccolo taccuino si leggono numerosi nomi di amici e nume-

Willy Ragusin

Continua in 2.a pagina

IL MALTEMPO INSISTE CON FORTI PRECIPITAZIONI SULL'EMILIA E SULLA TOSCANA



Telefoto Ansa

Bologna — Un punto del tratto appenninico dell'Autostrada del Sole ricoperto dalla neve: traffico intenso anche se difficoltoso, mentre gli spazzaneve sono in continua azione

CATENE DA NEVE SULL'AUTOSOLE

La misura limitata al tratto Bologna-Firenze

Bologna, 1

Dalla scorsa notte l'Emilia e parte della Romagna sono investite da una nevicata che, a tratti, è caduta copiosa. La precipitazione ha interessato le zone comprese tra Bologna, Piacenza, Ferrara e Faenza. Particolari disagi risentono i pochi automobilisti che circolano sulle strade e autostrade, specie a quote superiori ai 600 metri dove è necessario l'uso di catene o penumatici da neve. Il tratto appenninico dell'Autostrada del Sole, tra Bologna e Firenze, è percorribile con prudenza e con l'obbligo di avere a bordo le catene.

A Bologna la neve che ha formato uno strato di alcuni centimetri, causa particolari difficoltà agli automobilisti. Il servizio tecnico dell'azienda municipalizzata nettezza urbana impiega tredici automezzi spargisale, principalmente sulle strade di maggior traffico e in quelle collinari. Copiose nevicate lungo l'autostrada Parma-La Spezia.

Maltempo per tutta la giornata in Toscana: pioggia quasi ininterrotta in pianura ed in collina, nevicate sui rilievi oltre i 600-800 metri. Al passo dell'Abetone, nel tardo pomeriggio, la neve aveva raggiunto i 90 centimetri.

SETTIMANA SINDACALE

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 1

Lo sciopero generale di 4 ore delle categorie dell'industria del 6 febbraio cui parteciperanno oltre 4 milioni di lavoratori (edili, metalmeccanici, tessili, alimentari, chimici) — si preannuncia come il fatto di maggior rilievo che caratterizzerà la prossima settimana sindacale.

Obiettivi dello sciopero — che è stato proclamato dalla federazione Cgil-Cisl-Uil —. Sono la sospensione dei licenziamenti da parte delle aziende e l'immediata emanazione da parte del governo dei provvedimenti di emergenza che consentano la continuità del rapporto di lavoro, particolarmente nelle aziende abbandonate dalle multinazionali.

Con lo sciopero i sindacati si propongono anche di conseguire i primi urgenti interventi per il Mezzogiorno e per l'avvio della occupazione dei giovani; di impedire i processi di smobilitazione che sono in corso nel settore tessile e dell'abbigliamento di battere le posizioni di rifiuto della trattativa sui rinnovi dei contratti di lavoro. Da parte delle associazioni padronali per ottenere il riconoscimento sostanziale delle rivendicazioni salariali e normative, particolarmente di quelle sul potere di intervento del sindacato in tema di investimenti e occupazione. Le definitive modalità dello sciopero saranno definite domani dalla segreteria unitaria: è possibile che si decida la partecipazione di alcune categorie dei servizi.

Nel corso della settimana proseguiranno anche le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici. La FLM e la Federmeccanica si incontreranno martedì 3 e mercoledì 4, mentre un nuovo incontro con l'Intersind è in programma per giovedì 5. In questi incontri la FLM intende andare ad una trattativa «serrata» ed entrare nel merito delle principali richieste contenute nella piattaforma, dopo gli incontri per lo più «interlocutori» delle scorse settimane.

Per martedì mattina è in programma un incontro fra il ministro Toros ed i sindacati del trasporto aereo. Fulat e Anpac andranno al ministero del lavoro per proseguire la difficile trattativa per il rinnovo del contratto del personale dell'aviazione civile.

La Fulat, a seguito della convocazione da parte del ministro, ha sospeso lo sciopero proclamato per lunedì 2 e attribuisce all'incontro «un valore decisivo per lo sbocco della vertenza». Successivamente, mercoledì 4, per valutare l'esito dell'incontro, la Fulat riunirà il proprio comitato direttivo. Diversa la posizione dell'Anpac (l'associazione dei piloti), che, pur essendo disponibile a stabilire un «fronte di lotta unitario» con la Fulat, ha ribadito il suo «no» alla proposta presentata da La Malfa per una soluzione della vertenza e «non vuole più sentir parlare di contratto unico».

Mercoledì 4 si svolgerà anche un incontro fra il ministro della pubblica istruzione Malfatti ed i sindacati confederali della scuola per proseguire il confronto sulle richieste avanzate dai sindacati per l'università. Il ministro avrà anche un incontro con gli autonomi.

Infine, sempre per mercoledì, è in programma una riunione del comitato direttivo della federazione dei lavoratori bancari per la definitiva messa a punto della piattaforma per il rinnovo del contratto della categoria, che sarà quindi illustrata in una conferenza stampa.

Carlo Marassi

«OGGI» SEQUESTRATO per un servizio su omosessuali americani

Rovigo, 1

Il sostituto procuratore della Repubblica di Rovigo, dott. Dario Curtarello, ha ordinato il sequestro in tutta Italia del settimanale «Oggi» n. 5 in data 2 febbraio 1976. Il provvedimento è stato adottato per un servizio di Sandro Mayer ritenuto offensivo nei riguardi della Chiesa cattolica e dei suoi ministri. Il giornalista, in una corrispondenza da New York, riportava sotto il titolo «Uomo, vuoi tu prendere questo uomo per tuo legittimo sposto?» un'intervista fatta ad una setta di dissidenti cattolici che praticano l'omosessualità e che frequentano una loro Chiesa non riconosciuta.

I giornalisti polesani hanno protestato, in un loro comunicato, contro l'iniziativa del dott. Curtarella: «Lo spirito dell'intervista che esula da qualunque intento offensivo nei confronti della Chiesa cattolica e che nulla ha di scabroso od osceno — affermano — a nostro avviso è stato travisato dal magistrato, che con il suo provvedimento di sequestro ha esercitato, nella fattispecie, un arbitrio limitativo in forma grave della libertà di stampa, sancita dall'art. 21 della Costituzione e dalla legge sulla stampa. Il servizio di Mayer si inquadra, infatti, in una serie di inchieste svolte sulla società americana e sugli aspetti decadenti di essa (precedenti servizi erano stati dedicati dallo stesso Mayer all'alcolismo e ad altre forme di devianza e di fenomeni sociali deteriori). La pesante censura sfociata nel sequestro, raffrontata al contenuto ed alla forma del servizio giornalistico ,altro non rappresenta che un atto palesemente limitativo del diritto di cronaca e, come tale, molto presumibilmente viziato da arbitrarietà.

IN UN'ATMOSFERA AL CALOR BIANCO LA CONCLUSIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Zanone leader del PLI tra insulti sanguinosi

Ha ottenuto il 62 per cento dei voti rispetto all'85 p.c. previsto - I nomi già scritti sulle schede hanno provocato i primi incidenti - Sogno spara ancora contro Malagodi

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 1

E' stata assai agitata la seduta del consiglio nazionale liberale che doveva pacificamente senzionare il passaggio dei poteri da Bignardi a Valerio Zanone, leader del «cartello» delle sinistre che a Bignardi e Malagodi si era fin qui duramente contrapposto. Le lunghe trattative tra il gruppo di Malagodi-Bignardi e quello di Zanone si erano finalmente concluse con l'accordo: e tutto lasciava credere che il mutamento delle cariche fosse senza scosse.

Viceversa, al momento delle votazioni, sono volati insulti sanguinosi e inoltre, quando si è fatto lo spoglio delle schede, si è appurato che Valerio Zanone, forte — in teoria — di una maggioranza dell'85 per cento come minimo, in realtà aveva ottenuto solo il 62,3 p.c. dei suffragi.

I primi incidenti sono avvenuti quando sono state distribuite le schede e si è notato che recavano già scritti i nomi dei candidati concordati. Per primo ha protestato il vicesegretario uscente, Cannizzo, non favorevole all'accordo: «E' assurdo!», ha gridato. «Qui ci sono già i nomi scritti». Altri consiglieri si sono uniti alle proteste. Edgardo Sogno ha urlato: «questo è un sistema comunista o fascista!». Anche Bozzi, che pure fa parte del cartello delle sinistre, ha gridato: «E' una vergogna!». Il comportamento dei dirigenti è stato criticato anche da Alpino e Serrentino.

Bignardi è subito intervenuto e, ritirate le schede incriminate, ne ha fatte distribuire altre in bianco. Poi ai giornalisti ha ricordato che il sistema era già stato adottato in precedenti votazioni, per snellire le operazioni, senza che nessuno se ne rammaricasse.

La votazione definitiva ha dato i seguenti risultati: Malagodi presidente d'onore con 82 voti, 38 schede bianche e 21 disperse; Bignardi presidente con 110 voti, 29 schede bianche e 2 disperse; Zanone segretario con 98 voti e 43 schede bianche o disperse. I votanti erano 141. Sono stati anche eletti i vicepresidenti: Bonaldi, malagodiano, è stato confermato, mentre Papa, del gruppo di sinistra, subentra al malagodiano Ferioli.

Dopo la proclamazione degli eletti, l'on. Bignardi ha dichiarato di voler essere l'interprete di tutto il partito, rappresentandolo politicamente per la maggioranza e, moralmente, per la maggioranza e la minoranza. Come «rito di unificazione», Bignardi ha proposto poi di bruciare simbolicamente tutte le schede che erano servite per le elezioni. Infine, ha sollecitato un dibattito interno su basi nuove, prescindendo dalle divisioni che ormai fanno parte del passato.

L'esito delle votazioni ha fornito a Sogno lo spunto per osservare che il nuovo segretario aveva riportato un numero di voti assai scarso, solo tre di più dei 95 che ebbe Bignardi nello scorso ottobre, quando votarono 194 consiglieri. Sogno ha quindi criticato Malagodi, il quale aveva giustificato l'accordo con le sinistre asserendo che non si può governare un partito col 51 p.c. Anche Cannizzo ha rilevato che non sempre uno più uno è uguale a due: la scarsa maggioranza ottenuta dagli attuali dirigenti dovrebbe indurli a riflettere che la concordia è sì utilissima, ma solo nella chiarezza della linea politica e conformemente agli indirizzi espressi dagli elettori liberali.

Il consiglio nazionale ha poi rinnovato la direzione del partito. Sono risultati eletti 9 membri del gruppo malagodiano (Alessi, Badini Confalonieri, Bergamasco, Cortese Ardias, Fassino, Ferioli, Fornario, Ghersi, Taormina), 9 del cartello delle siniste (Battistuzzi, Bozzi, Cottone, Ferrero, Melillo, Morelli, Nicoletti, Salivetto, Trauner), 3 del gruppo Sogno (Sogno, Grandi e Mariani).

La nuova direzione ha poi eletto i quattro vice-segretari: 2 malagodiani (Compasso e Cappelli), 2 per le sinistre (Altissimo e Biondi). Membri di diritto della direzione sono il presidente d'onore Malagodi, il presidente Bignardi, i vice-presidenti dei gruppi parlamentari. Il gruppo del Senato ha rinnovato oggi stesso le cariche, confermando Brosio alla presidenza ed eleggendo Valitutti (sinistre) alla vice-presidenza. Il gruppo dei deputati liberali si riunirà invece l'11 febbraio: la presidenza dovrebbe andare a Quilleri e la vice-presidenza a De Lorenzo.

La direzione ha approvato all'unanimità un documento politico nel quale si esprimono preoccupazioni per il prolungarsi della crisi che impedisce di affrontare con efficacia la situazione economica e viene richiamata l'attenzione sul pericolo che, in elezioni anticipate, si accresca la polarizzazione dei voti tra DC e PCI.

M. A.

Controllerà il traffico

Telefoto Upi

Los Angeles — Questo piccolo aereo automatico messo a punto dalla NASA potrà diventare il futuro «controllore» del traffico sulle autostrade americane, dotato di camera televisiva

GLI ANARCHICI GIUSTIZIATI NEGLI STATI UNITI

Un comitato a Roma per Sacco e Vanzetti

Nuovo tentativo di riabilitarne la memoria Tra gli aderenti Nenni, Terracini e Orlando

Roma, 1

Sulla scia di quanto da mesi vanno chiedendo i movimenti democratici statunitensi, è stato istituito il «Comitato per la riabilitazione di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti», i due lavoratori italiani anarchici condannati negli Stati Uniti per rapina alla sedia elettrica e giustiziati il 23 agosto 1927 dopo un processo indiziario che destò scandalo. Il comitato, nato per iniziativa del PSI, è presieduto dal sen. Pietro Nenni; alla manifestazione, che si è svolta oggi in un teatro romano, con Nenni erano presenti — fra gli altri — il sen. Umberto Terracini, l'on. Ruggero Orlando, alcuni familiari di Sacco e di Vanzetti.

Dopo una breve introduzione del vicepresidente del comitato, il socialista Ubaldo Bevilacqua, Ruggero Orlando ha parlato della violenta ondata razzista che si sviluppò negli Stati Uniti negli anni Venti. Si era creato un odio profondo verso i lavoratori italiani e così non è difficile pensare che Sacco e Vanzetti furono vittime di questa situazione. Il processo — ha detto Orlando — senz'altro non fu celebrato con la dovuta serenità.

Umberto Terracini ha ricordato che la notizia dell'esecuzione di Sacco e Vanzetti gli giunse mentre si trovava in carcere. «Erano allora gli anni bui del fascismo e mi accorsi — ha detto Terracini — com'era difficile manifestare l'indignazione per quella condanna che tutti noi in carcere sapevamo ingiusta. Più che di una riabilitazione per Sacco e Vanzetti — ha aggiunto — bisogna parlare e chiedere un loro completo riscatto».

Pietro Nenni ha detto che si trovava esule a Parigi quando seppe della condanna. «Non ho mai assistito ad un clima di esecrazione così profondo dopo la notizia della condanna. Quel processo durato sette anni è stato emblematico per tutti i lavoratori d'Europa che con sdegno si sono ribellati a quella condanna». (Ansa)

LA «QUESTIONE COMUNISTA» HA DIVISO IN TRE PARTI LA FORZA DEL MOVIMENTO

PINTOR AGO DELLA BILANCIA AL PRIMO CONGRESSO DEL PDUP

La mozione Magri-Rossanda ha prevalso di poco su quella Foa-Miniati: 194 voti a 181 Nessuna delle due ha ottenuto la maggioranza assoluta - Compromesso storico: sì o no?

Spadaccia, segretario del Pdup

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bologna, 1

Nonostante i reiterati appelli all'unità, fatti nei giorni scorsi dai massimi esponenti del movimento, il primo congresso nazionale del PDUP - Manifesto si è concluso senza superare le posizioni di parte e soprattutto mantenendo la divisione sul modo di affrontare la «questione comunista», tra il gruppo che fa capo a Foà e Miniati e quello che si raccoglie intorno a Magri, Luciana Castellina e Rossana Rossanda. Due gruppi che si dichiarano entrambi «comunisti», ma il primo apertamente contrario al «compromesso storico» è disposto, su questo tema, ad un confronto anche «duro» con il PCI; il secondo, più possibilista, è propenso a «convincere» più che «costringere» il PCI a modificare la sua linea politica.

La votazione finale per appello nominale ha avuto questo risultato: alla mozione Magri-Rossanda sono andati 194 voti (47 per cento); a quella Foà-Miniati 181 voti (44 per cento); alla «dichiarazione di astensione» di Pintor è andato, in pratica, il «consenso» dei 38 astenuti (9 per cento).

In base a queste percentuali si articolerà il comitato centrale del Partito di unità proletaria per il comunismo. Pintor si è trovato — nonostante l'abbia più volte rifiutato — nella posizione di «ago della bilancia». Nessuna delle due mozioni, infatti, ha ottenuto quella metà più uno dei voti che in seno al comitato centrale le avrebbe assicurato un «premio» di maggioranza del 4 per cento, ma il gruppo Pintor, schierandosi da una parte o dall'altra, potrebbe avere un ruolo decisivo.

Il documento del gruppo Magri-Rossanda ha praticamente riproposto all'assemblea la mozione predisposta il 9 gennaio scorso dall'esecutivo uscente sulla crisi di governo, riaffermando che si deve impedire al PCI «di arrivare alle elezioni come forza né di opposizione né di governo, con la piattaforma più classica e moderata»; impedire al PSI di «giocare sull'asse preferenziale»; di non permettere, infine, che il movimento di massa e le organizzazioni sindacali restino ai margini della crisi, come «spettatori di una oscura ricerca di nuove alchimie parlamentari». La sola strada chiara, insomma, è anche per il gruppo Magri - Rossanda. Lo «smantellamento del regime democristiano», la rottura del quadro politico tradizionale, la definizione «concordata» di un programma unitario delle sinistre, coinvolgendo anzitutto comunisti e socialisti.

Più che una mozione, quella di Pintor, è stata una dichiarazione di «astensione» e anche di rammarico, a giudicare dal tono di voce dell'oratore quando ha denunciato «l'incrinarsi di antiche solidarietà». Pintor ha giudicato «molto grave» la conclusione congressuale all'insegna della contrapposizione di schieramenti rigidi; ha confermato il suo proposito di non votare su nessuna delle due mozioni.

Pintor ha rivendicato a se stesso d'aver indicato le «correzioni di sostanza, non di metodo, da introdurre nella gestione del partito per costruirlo in modi adeguati alla ricchezza del suo discorso politico, contro i fenomeni degenerativi che lo minacciano», ma ha detto di aver trovato una «sordità», come se egli avesse proposto non una possibile linea unitaria, ma una «blasfema-agnostica». La verità — secondo Pintor — è che si è arrivati al congresso «con la volontà precostituita, in molti compagni, di giungere comunque a contrarsi e a prevalere, anche estremizzando le rispettive posizioni».

Uno degli esponenti della corrente che fa capo a Foà e Miniati, e cioè Migone, ha riconosciuto, conversando con i giornalisti, che «lo spirito unitario di Pintor ha rappresentato l'unica posizione politica realmente premiata dal congresso».

Adriano Nieddu

«Fermato» il fratello di un bandito di Ivrea

Savona, 1

Il fratello di uno dei tre rapinatori che ad Ivrea hanno ucciso l'orefice Claudio Blessent è stato fermato nel primo pomeriggio di oggi a Savona: la polizia sospetta che il giovane, Ugo Cappello, di 24 anni, fratello di Pietro, sia in qualche modo coinvolto nella vicenda di Ivrea.

Ugo Cappello ha infatti un braccio lussato che gli è stato ingessato proprio a Ivrea da un medico il giorno prima dell'assalto all'oreficeria. «A Ivrea sono andato per motivi di donne; io della rapina non ne so niente», ha detto al dirigente della squadra mobile savonese Fausto Acierno. Il giovane, che ha precedenti per furto, vive a Savona, da dove venivano anche il fratello e gli altri due banditi arrestati. *(Ansa)*

DIPINTI RIPESCATI nel Tagliamento

Udine, 1

Quattro dipinti su tela, il valore dei quali non è stato ancora accertato, sono stati recuperati dai carabinieri di Lignano alla foce del fiume Tagliamento. I quattro dipinti si trovavano a pelo d'acqua, incagliati tra alcuni cespugli, vicino al ponte di barche che porta a Bibione. Si presume si tratti di refurtiva, di cui i ladri si sarebbero sbarazzati.

Sono quattro opere, tutte incorniciate e sotto vetro, delle dimensioni di 80 centimetri di larghezza e 50 di altezza, che la permanenza in acqua ha in parte danneggiato. Su una si legge la scritta «Lipari 1968»; una seconda è firmata, e potrebbe essere un nome francese; le altre due tele rappresentano disegni astratti.

Quattro quadri di De Chirico e uno di Gentilini sono stati inoltre recuperati dai carabinieri a Milano e in Emilia in due distinte operazioni. Sei persone sono state denunciate a piede libero per ricettazione.

La tela di Gentilini — intitolata «Donna nuda sul divano» — è stata sequestrata dopo una perquisizione nell'abitazione di James Borettini a Guastalla (Reggio Emilia. La seconda operazione è scattata dopo la denuncia di Mauro Brescia, di Bologna, che accusava un altro bolognese, Roberto Bonifazi, di avere pagato con assegni a vuoto quattro dipinti di De Chirico da lui acquistati. *(Ansa)*

Dalla prima pagina

Crisi

che, per anni, i repubblicani hanno considerato Moro, per certi suoi discorsi, uno dei principali responsabili del deterioramento della situazione, sino a elevargli contro preclusioni e veti in occasione di vicende politiche di grandissima importanza. Il nostro modo di far politica — ha aggiunto — non è soggetto a queste variabilità di umori, in quanto considera i partiti nella pienezza delle loro responsabilità e delle loro scelte».

Dopo aver continuato la polemica con il PRI e aver definito i suoi esponenti «superuomini» e «padri della Patria», Mancini ha giustificato ancora una volta la decisione del PSI di aprire la crisi affermando che il bicolore Moro-La Malfa «intendeva affrontare la crisi economica con una superficialità di analisi, con una disinformazione o con un deliberato occultamento dei dati reali della situazione tale che in altre circostanze avrebbe ben meritato dal PRI l'accusa di irresponsabilità».

Le perplessità della DC sulla costituzione del monocolore sono state espresse, larvatamente, dal basista Misasi. Egli ha infatti richiamato gli altri partiti del centrosinistra al «senso di responsabilità» affinché «si adoperino al fine di evitare che il difficile equilibrio politico che si spera di raggiungere non venga turbato dal referendum sull'aborto che provocherebbe, in un momento in cui è richiesto per la gravità della situazione il massimo di solidarietà, uno scontro certamente deleterio». Egli ha quindi chiesto che «anche le altre forze politiche sappiano porsi su un piano di corresponsabilità e che assecondino il tentativo di dare al nostro Paese una solida e autosufficiente base parlamentare». Misasi in questo discorso ha riassunto tutte le perplessità del partito che ha il terrore di trovarsi isolato di fronte al referendum e chiede agli altri di entrare a far parte del governo.

M. I.

Picasso

to la porta per Jacques Colas, il collega che mi avrebbe dovuto dare il cambio. E' stato in quel preciso momento che da dietro le spalle di Colas sono sbucati i tre. Ci hanno colpito con il calcio delle pistole costringendoci a raggiungere la sala della mostra dove ci hanno legati ed imbavagliati. Quando è sopraggiunto il nostro collega Raymon Veran, anch'egli non ha avuto scampo. Poco dopo i tre hanno iniziato a trasportare fuori i quadri.

Erano le 22.30 quando uno dei tre custodi riusciva a sciogliersi dai legacci ed a dare l'allarme. Ma gli autori del colpo, senz'altro il più clamoroso che mai sia stato effettuato in Francia, se non nel mondo, erano, già lontani.

Il secondo furto è avvenuto al museo del «Louvre» a Parigi, da dove è stata asportata un'opera di scuola giottesca, «La Vergine», un dipinto sul legno del quattordicesimo secolo. Un testimone oculare ha detto di aver visto il ladro, il quale avrebbe una trentina di anni. Questi gli si è avvicinato per dirgli: «Vorrei rubare un quadro: che cosa mi consiglia?». Il testimone ha proseguito :«Gli ho risposto ridendo, credendo che scherzasse: prenda quella Vergine dipinta su legno, non è affatto male. Senza dire una parola, l'uomo ha preso il dipinto e si è dato alla fuga prima che qualcuno potesse intervenire».

Appena informata dell'accaduto, la polizia è intervenuta facendo chiudere gli ingressi del Louvre e procedendo a perquisizioni personali di tutti i visitatori, francesi o stranieri, i quali si trovavano nelle sale del celebre museo parigino. Il ladro, però, era già riuscito a prendere il largo. La chiusura del museo ha dato luogo a vivaci manifestazioni di malcontento da parte di persone le quali, inaspettatamente, hanno trovato gli ingressi chiusi. Domattina il museo sarà nuovamente accessibile al pubblico.

(Ansa - Ap)

Hausbrandt

ri di telefono. Tra questi, quelli di alcuni giovani triestini tra i quali, appunto, potrebbe esserci il «basista».

La notizia, avanzata da noi ieri sul taglio di una ciocca di capelli del Bertoli ha avuto conferma. Il magistrato dott. Coassin intende far confrontare da esperti i capelli dell'arrestato con quelli trovati nell'interno dei quattro passamontagna assieme all'armamentario completo per un sequestro nel giardino della villa di Hausbrandt.

La prima metà della trasferta dei carabinieri a Venezia è stata la casa di Roberto Bertoli. E' un condominio molto signorile, che sorge al Lido, vicino al porticciolo. L'appartamento, che si trova al piano ammezzato, è costato una sessantina di milioni di lire.

Quando sono giunti i carabinieri di Trieste, in casa non c'era nessuno: la moglie del Bertoli non era reperibile, come pure era sparita la mamma dell'arrestato. I carabinieri — autorizzati dal magistrato — hanno dovuto far intervenire un fabbro e sono entrati. Euforia ma anche un po' di delusione: questi gli stati d'animo degli inquirenti quando hanno incominciato a frugare negli armadi, nei cassetti, in ogni angolo dell'appartamento. Ogni tanto veniva trovato un nome che era già venuto a galla. Ma si tratta ormai di persone che sono già irreperibili.

W. R.

OTTO CONDANNATI per il sequestro Bolis

Monza, 1

Il processo per il rapimento dello studente Pierangelo Bolis, sequestrato nel gennaio di due anni fa e rilasciato dopo meno di un mese dietro pagamento di mezzo miliardo di lire, si è concluso con la condanna di otto imputati e l'assoluzione, perché il fatto non costituisce reato, del nono imputato.

E' stato condannato a 18 anni e sei mesi di reclusione Francesco Perre; a 18 anni Domenico Barbaro, Paolo Sergi, Domenico Giglio e Silvio Chiesa (gli ultimi due sono stati condannati in contumacia, essendo evasi dal carcere di Monza la vigilia di Natale); a 13 anni è stato condannato Luciano Mangili ;a nove anni e 500 mila lire di multa è stato condannato Giuseppe Colleoni; a due anni e sei mesi e a 400 mila lire di multa è stato condannato per ricettazione Arnaldo Flavio Chiesa. E' stato invece assolto Michele Sergi, padre di Paolo, al quale i carabinieri trovarono addosso una delle banconote provenienti dal riscatto di Bolis.

La sentenza è stata letta nelle prime ore del mattino dopo che il tribunale era rimasto in camera di consiglio dalle 23 di ieri. Le condanne comminate dal tribunale sono conformi alle richieste fatte dal pubblico ministero. Soltanto Giuseppe Colleoni è stato condannato a una pena più mite in considerazione della sua collaborazione con la giustizia.

A TRE MESI DAL TRAGICO E SQUALLIDO EPISODIO ALL'IDROSCALO DI OSTIA

L'ASSASSINO DI PASOLINI DA OGGI DAVANTI AI GIUDICI

Il processo a porte chiuse: Giuseppe Pelosi non ha ancora diciott'anni - I difensori punteranno sulla sua immaturità psicologica - Senza alcuna conferma le tesi alternative

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 1

Con la prospettiva di incorrere in una condanna piuttosto mite, Giuseppe Pelosi, 17 anni, soprannominato «la rana», affronta domani il processo che lo vede imputato di omicidio volontario. La sua vittima, come tutti sanno, fu Pier Paolo Pasolini. Il ragazzo dapprima lo tramortì a colpi di bastone e poi lo finì passandogli sopra con la sua stessa auto, un'«Alfa GT». Il tragico episodio avvenne nella notte tra il 2 e il 3 novembre.

Non avendo ancora compiuto il diciottesimo anno di età, Pelosi viene giudicato dal tribunale dei minorenni. E come sempre accade in questi casi il processo si celebra a porte chiuse. Quello che accadrà in quell'aula, a partire da domani, non dovrebbe comunque suscitare colpi di scena. La «generica», cioè la ricostruzione dei fatti, è stata sufficientemente puntualizzata in istruttoria e, nonostante le versioni alternative offerte da alcuni, i giudici si ritroveranno davanti a un delitto compiuto da un giovanissimo omosessuale che a un certo punto rifiuta il ruolo che gli si vorrebbe imporre.

Abbiamo accennato alle tesi alternative. La prima a proporne una fu Oriana Fallaci, la quale scrisse sull'«Europeo» che ad uccidere Pasolini erano stati in tre: oltre a Pelosi, nello squallido e deserto angolo dell'idroscalo di Ostia, erano presenti due fantomatici motociclisti. Erano stati costoro a immobilizzare il regista mentre «la rana» lo picchiava senza pietà.

Si parlò anche di delitto politico: Pasolini era stato eliminato perché, con le sue idee sganciate da ogni schema formale, era considerato un uomo inviso al potere. Tutte ipotesi che non hanno trovato il minimo conforto nel corso delle indagini. Al contrario, gli elementi raccolti dagli inquirenti hanno offerto una serie di verifiche ai fatti narrati da Pelosi.

Pelosi, come è d'obbligo per tutti i minorenni, è stato sottoposto ad un accertamento psicologico da parte di uno psicologo, di un educatore e di un'assistente sociale, i quali lo hanno ritenuto un «immaturo».

Ecco perché si diceva all'inizio che «la rana» potrebbe pagare per il suo gesto una pena assai mite. E' vero che l'accusa che gli è stata contestata (omicidio volontario) è grave, ma è anche vero che i suoi difensori si batteranno per dimostrare che il delitto non fu voluto dal ragazzo, il quale sarebbe passato sul corpo di Pasolini senza avvedersene, in un momento di paura e di confusione. In ciò gli avvocati saranno confortati dai risultati di una perizia che ha stabilito come lo schiacciamento del torace della vittima (con la conseguente rottura del cuore) non fu determinata dal passaggio delle ruote, bensì dalla pressione del differenziale dell'«Alfa Romeo».

In conclusione, l'obiettivo cui mirano i difensori è quello di convincere i giudici che l'imputato tutt'al più è responsabile di omicidio colposo. Come dire che Pasolini fu vittima di un «incidente».

Sergio Geraldini

AMMAINABANDIERA E PREMIAZIONI FINALI NELLA GRAN FESTA DI SAN CANDIDO

CHIUSE CON LA STAFFETTA LE OLIMPIADI DEGLI ALPINI

Alla giornata conclusiva è intervenuto il capo di S.M. generale Cucino - La ristrutturazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Candido, 1

Le Olimpiadi 1976 delle truppe alpine si sono concluse a San Candido con la staffetta nordica, con l'ammainabandiera e la premiazione. Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito gen. Andrea Cucino, intervenuto alla giornata conclusiva, ha sottolineato la validità di queste gare, rilevando come «l'impegno dimostrato conferma la validità del patrimonio morale ancora pienamente attuale che gli alpini hanno saputo costruire con tante imprese».

Il gen. Cucino ha aggiunto che le operazioni militari in montagna mantengono immutati nella sostanza i canoni classici, «nonostante la sempre maggiore incidenza della tecnologia nelle operazioni militari; sono infatti sempre legate alla confidenza con l'ambiente, alla resistenza fisica e alla capacità di affrontare disagi con volontà in un continuo confronto con la natura».

L'intervento del Capo di Stato Maggiore è stato comunque caratterizzato dall'accenno ai problemi legati alla ristrutturazione, da poco tempo portata a termine. Egli ha ricordato che alle unità alpine sarà «assegnata un'attrezzatura adeguata per consentire ai reparti di agire validamente in qualsiasi situazione e su qualsiasi terreno sulla base di un moderno criterio di polivalenza operativa». Anche per questo la ristrutturazione ha toccato pochissimo i reparti alpini: pochi sono stati infatti quelli ridotti. In precedenza il gen. Cucino aveva posto in risalto «le particolari doti delle truppe alpine, qualità uscite dal continuo contatto con la montagna, ambiente educativo per eccellenza».

Mentre il Capo di Stato Maggiore pronunciava la sua orazione, sul piazzale del campo gara erano schierate in armi le rappresentanze del gruppo artiglieria da montagna «Asiago», della compagnia alpini paracadutisti, dei concorrenti, dei carabinieri sciatori e gli elicotteri della Rai con la fanfara della brigata «Tridentina». In precedenza il vicecomandante del IV corpo d'armata gen. Gariboldi, aveva esaltato le doti evidenziate dagli alpini che hanno preso parte alle gare invernali del 1976 ed aveva rivolto un elogio all'organizzazione della manifestazione.

La rappresentativa che ha vinto le Olimpiadi degli Alpini è quella della brigata alpina «Cadore» che, anche oggi, nella gara di staffetta nordica, ha conquistato il primo posto con la squadra dei reparti minori, realizzando il tempo di 2 ore e 7 secondi. Al secondo posto il battaglione «Feltre», sempre della «Cadore» con 2 ore 02'10"; al terzo il battaglione «Bassano» della «Tridentina» con 2 ore 07'46". Da rilevare infine che l'artigliere da montagna Costantin ha realizzato il miglior tempo con 38'28".

Enrico Barone

STUDENTI A NAPOLI

Denunciano la preside per «sequestro»

Napoli, 1

Un gruppo di studenti dell'istituto napoletano «Giovan Battista della Porta» ha denunciato alla Procura della Repubblica la preside, Sofia Pepe Perrelli, accusandola di sequestro di persona.

Il fatto, si riferisce a quanto nei giorni scorsi sarebbe accaduto nell'istituto. Secondo gli studenti, la preside avrebbe tenuto chiuse in un'aula, per interrogarle, alcune studentesse della II B, le quali avevano fatto una colletta per una loro collega — non dell'istituto — per farla abortire. E' stato poi accertato che la ragazza non aveva bisogno di alcun intervento.

Il fatto cui si riferisce la denuncia ha causato notevole scalpore. Alcuni consiglieri regionali campani del PCI hanno interessato del caso, con una interrogazione, la Giunta, ritenendo arbitrario il comportamento della preside. Il presidente del consiglio di amministrazione dell'istituto ha invitato gli allievi a non disertare — come hanno fatto in questi giorni per protesta — le lezioni, in attesa dell'esito di un'inchiesta. *(Ansa)*

OGGI L'APERTURA DEI COLLOQUI

Di fronte a Tripoli Islam e Cristianesimo

Città del Vaticano, 1

Due delegazioni internazionali, ciascuna di dodici persone, e un notevole numero di osservatori partecipano, da domani a Tripoli in Libia, all'incontro interreligioso islamo-cristiano promosso dall'Unione socialista araba di Libia e, a nome della Santa Sede, dal segretario per i non-cristiani.

Alla decisione si è giunti dopo ripetute visite di esponenti della Repubblica araba al Vaticano, nel corso delle quali si è espresso il desiderio di aprire, come si è fatto in altri Paesi, un dialogo amichevole tra l'Islam e il Cristianesimo, le due grandi religioni monoteiste che condividono importanti elementi di fede e di condotta morale.

Di comune accordo sono stati fissati come argomenti del colloquio quattro temi: 1) elementi comuni di fede e di morale tra il Cristianesimo e l'Islam; 2) la giustizia sociale come frutto della fede in Dio; 3) la religione può diventare un'ideologia per la vita?; 4) come sradicare i pregiudizi e le ostilità accumulatesi nei secoli tra le due religioni?

E' da ritenere, comunque, che oltre ai quattro temi di fondo, emergeranno durante le discussioni i maggiori problemi politici che toccano direttamente o indirettamente le due parti, come ad esempio l'annosa questione di Gerusalemme e dei luoghi santi, il futuro del Libano e, in generale, la situazione mediorientale.

Per la Chiesa cattolica questo incontro «si inscrive nell'obbedienza alle indicazioni del Concilio Vaticano II che invita i cristiani al dialogo con tutti gli uomini e soprattutto con le religioni, per promuovere la fratellanza, la giustizia, la pace e i valori spirituali nell'unità». (Italia)

NUOVA CLAMOROSA INIZIATIVA ANTINUCLEARE

BLOCCATA A PASQUA LA FRONTIERA USA-CANADA

Il motivo della protesta risiede nel timore che gli Stati Uniti realizzino la costruzione di una gigantesca centrale atomica in una zona sismica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vancouver, febbraio

Un piano per bloccare a Pasqua la frontiera tra gli Stati Uniti e il Canada è stato annunciato dalla «Fondazione Greenpeace», nota per aver già organizzato in passato altre clamorose iniziative antinucleari. Anche questa volta il motivo della protesta risiede nel timore che gli Stati Uniti realizzino il progetto di costruire una gigantesca centrale nucleare nello Stato di Washington, non lontano dalla frontiera canadese, in una zona sismica.

I dirigenti della «Greenpeace» temono che l'impianto nucleare possa essere distrutto da un terremoto, e possa così emanare radiazioni mortali che verrebbero portate verso la frontiera dai venti che soffiano prevalentemente verso Nord. In tal caso l'aria inquinata dalle radiazioni devasterebbe Vancouver e le zone densamente popolate della British Columbia situate lungo il confine.

La centrale elettronucleare che ha suscitato le più vive preoccupazioni degli ecologi dovrebbe sorgere Sedro Woolley nello Stato di Washington, a soli 48 km dalla frontiera canadese. Il presidente della «Greenpeace Foundation», Bob Hunter, ha accusato i responsabili del progetto di «grossolana negligenza» e di «irresponsabilità» per aver voluto collocare una «potenziale macchina della morte» in una zona in cui i terremoti non sono infrequenti. Egli ha lanciato un appello a tutti gli abitanti della Columbia Britannica affinché si uniscano alla protesta «per bloccare questa grave minaccia alle nostre vite e ai nostri mezzi di sussistenza».

Un altro portavoce della Fondazione, Fred Easton, ha sottolineato che la zona in cui dovrebbe sorgere la centrale è una delle tre zone di maggior rischio sismico in tutti gli Stati Uniti continentali. Egli ha ricordato il successo di un'altra analoga manifestazione organizzata nel 1971, quando gli Stati Uniti fecero esplodere una bomba all'idrogeno sotterranea nelle Isole Aleutine. In quella circostanza, egli ha detto, 15.000 canadesi bloccarono la frontiera da costa a costa.

Secondo Fred Easton, questa volta la minaccia è molto più grave per la popolazione della Columbia Britannica che non quella dell'esperimento nucleare nelle Aleutine. «Dobbiamo dimostrare agli Stati Uniti — egli ha aggiunto — che non tollereremo i rischi delle radiazioni conseguenti alla costruzione del reattore».

La «Greenpeace Foundation» è nota anche per aver contestato gli esperimenti nucleari francesi nel Pacifico inviando alcune imbarcazioni in Polinesia per disturbare i piani militari francesi.

Sul fronte opposto alle associazioni ecologiche americane e canadesi militano invece i cinque eminenti fisici che si sono dichiarati d'accordo con il governo federale di Washington, che contesta le nuove norme locali che proibiscono il transito di alcuni tipi di materiale radioattivo attraverso la città e il porto di New York.

«A mio giudizio i rischi connessi alla spedizione di materiale radioattivo sono stati sensazionalmente esagerati», ha dichiarato George N. Vineyard, direttore del «Brookhaven National Laboratory» della contea di Suffolk. Egli ha aggiunto che il divieto interferirà con le importanti ricerche scientifiche in corso a Brookhaven, e forse le bloccherà del tutto.

Harold D. Benglesdorf, viceassistente segretario di stato per l'energia nucleare, ha dichiarato che le norme di New York, se verranno adottate anche dalle altre città, potrebbero mettere in pericolo la sicurezza nazionale e impedire agli Stati Uniti di esportare materiale nucleare, con la conseguente perdita dei mercati stranieri che avrebbe ripercussioni negative sull'economia del paese.

La questione è stata portata dinanzi alla migistratura. Per venerdì prossimo il giudice federale Inzer B. Wyatt ha convocato le parti in un'udienza dinanzi alla Corte federale.

Charles O'Connell

Dal Giappone: sigarette uguale a cancro

Tokio, 1

Un massiccio studio sugli effetti dannosi delle sigarette sull'organismo umano durato dieci anni ha accertato che coloro i quali fumano 25 o più sigarette al giorno vanno soggetti a episodi tumorali con una frequenza cinque volte superiore ai non fumatori. Lo studio è stato condotto dal centro nazionale di cancerologia.

Il dott. Takeshi Hirayama, capo della divisione di epidemiologia dell'istituto di ricerca, il quale ha diretto lo studio, ha detto che l'esame si basa su un campo di 265.118 casi.

Tutte le persone soggette ad esame erano di età superiore ai 40 anni, divise equamente fra maschi e femmine. Le persone prese in esame sono state soggette allo studio in due separati momenti, nel 1965 e nel 1975. La prima volta tutti i soggetti erano stati trovati in perfette condizioni fisiche. Lo studio ha pure rivelato che i fumatori che usano consumare liquori quotidianamente peggiorano la propria situazione.

Un altro risultato dell'indagine rivela che non solo il fumo della sigaretta agevola l'insorgere del cancro ai polmoni, ma anche alla laringe, esofago e in quasi ogni altra regione del corpo umano.

Il dott. Hirayama ha detto che i fumatori che nel corso dei dieci anni avevano smesso completamente di fumare non hanno mostrato una incidenza di cancro superiore a quella del nonfumatore. Hirayama ha presentato un rapporto provvisorio, e ha detto che un rapporto definitivo sarà pronto per il marzo prossimo.

L'«anonimo» è nato a tavola

Milano, 1

L'«Anonimo», autore dei «best sellers» di fantapolitica satirica «Berlinguer e il professore» e «I soldi in paradiso», è il giornalista Gianfranco Piazzesi, di 53 anni, fiorentino. Già inviato speciale del «Corriere della Sera» e della «Stampa», oggi redattore del «Giornale Nuovo»; lo rivela lui stesso «ufficialmente» a Enzo Biagi in una intervista pubblicata dal «Corriere della Sera».

«Parlo perché ho deciso: io, articoli di politica interna — afferma Piazzesi nell'intervista — non ne scriverò più, non avrò mai da affrontare i disagi e le incompatibilità di chi deve occuparsi di cronaca e vorrebbe anche dedicarsi alla satira». Piazzesi racconta che l'idea del primo libro, «Berlinguer e il professore», è nata nel corso di una cena con Mario Spagnol, direttore editoriale della «Rizzoli». Piazzesi ha scelto il titolo ispirandosi al romanzo di Bulgakov «Il maestro e Margherita».

Per quanto riguarda «I soldi in paradiso» Piazzesi afferma: «L'ho scritto per tirare avanti, non per delle vendette. Perché Agnelli? Perché è un simbolo, e quella parte poteva farla solo lui. Ora — conclude Piazzesi nell'intervista — mi mettano l'etichetta che vogliono. Il successo prima mi ha stupito, poi l'affare è stato per tutti un passatempo da società; ho inventato uno scherzo per cui durante tre mesi, la gente se l'è spassata. *(Ansa)*

Pianificazione economica

Tokio, 1

Veramente ingegnoso il sistema ideato da Kiyofumi Fukuoka per far soldi. In Giappone la legge vieta la pubblicazione di giornali pornografici, e la rivista di Fukuoka, edita dalla sua società, la compagnia per la pianificazione economica, aveva tutta l'apparenza della rispettabilità legale.

Sotto ogni fotografia era pubblicata, infatti, l'avvertenza: «Non tentare di cancellare le pennellate di inchiostro».

Un funzionario di polizia ha però cancellato le pennellate, incuriosito da quell'insistente suggerimento limitativo. E, sorpresa, sotto l'inchiostro, cancellatosi magnificamente, sono apparse le «parti intime» che, appunto, la legge non vuole che siano esibite in pubblico.

Nell'atto di accusa elevato dalla polizia contro Fukuoka si legge che in un mese Fukuoka ha guadagnato l'equivalente in yen di quasi 10 milioni di lire. (Ap)

UN COLPO DI MANO DI OTTOCENTO SEPARATISTI ALL'ISOLA DI BOUGAINVILLE

All'attacco delle Salomone roteando l'ascia di guerra

Hanno costretto i più importanti funzionari del governo a fuggire con un piccolo aereo
Il clima era teso fin da novembre, quando Papuasia-Nuova Guinea è diventata indipendente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Sydney, 1

Oltre ottocento separatisti si sono lanciati, roteando l'ascia di guerra, all'assalto delle installazioni governative dell'isola di Bougainville, nella Papuasia - Nuova Guinea, ed hanno costretto i più importanti funzionari del governo a fuggire con un piccolo aereo.

Le notizie ufficiali in arrivo a Sydney dicono che il vicecommissario provinciale Kila Tufi Sega, che aveva sede a Buin, è stato sgomberato in aereo con la famiglia e il personale. A quanto risulta il leggero apparecchio li ha portati a Port Moresby, la capitale della Papuasia - Nuova Guinea.

I separatisti hanno fatto irruzione a Buin alle prime luci del giorno. Avevano evidentemente compiuto la marcia di avvicinamento con la protezione delle tenebre, appostandosi presso il centro abitato in attesa dell'alba.

Dovevano conoscere bene la topografia di Buin e il loro piano era stato ovviamente concentrato nei particolari, dicono gli osservatori. Gli assalitori hanno per prima cosa abbattuto a colpi d'ascia i grandi alberi che circondavano l'edificio della sede dell'amministrazione. Le piante sono cadute sullo stabile della sottoprefettura e con il loro peso lo hanno schiacciato.

Poi gli attaccanti si sono diretti verso gli altri obiettivi. Hanno scoperchiato il carcere della città. Hanno messo a sacco il Country Club e hanno portato via tutta la birra trovata nelle dispense dell'elegante circolo.

Sono arrivati in massa all'aeroporto, e con i trattori hanno arato due piste rendendole impraticabili. Un'altra squadra di guerrieri separatisti aveva intanto raggiunto la centrale elettrica, interrompendo l'erogazione di corrente.

Secondo i dispacci Kila Tufi Sega ha dichiarato che i separatisti hanno intimato a lui e al suo vice di andarsene da Buin per le quattro del pomeriggio. Hanno aggiunto che si proponevano di tornare questa sera a Buin per demolire tutti gli edifici governativi e tutte le case.

Non solo a Buin ci sono state operazioni di separatisti. A Boku è stato distrutto con il fuoco l'edificio della polizia governativa. A Hutjena, sulla vicina isola di Buka, gli agenti hanno fatto ricorso ai lacrimogeni per cercare di disperdere un vasto assembramento. Ma sono stati costretti dalla folla a ripiegare, e i secessionisti hanno distrutto l'intero complesso amministrativo del governo.

Le comunicazioni con Bougainville, la più grande delle isole Salomone, un migliaio di chilometri a nord-est di Port Moresby, sono interrotte. A quanto risulta il governo ha inviato rinforzi di polizia sull'isola nella serata di ieri.

Il clima è teso a Bougainville fin dal novembre, da quando cioè l'Australia ha concesso l'indipendenza alla Papuasia - Nuova Guinea, e il governo di Port Moresby ha assunto il controllo delle Salomone. Recentemente i separatisti della «Repubblica delle Salomone settentrionali» hanno intimato al governo il pagamento di 2,7 milioni di dollari in royalties delle ricche miniere di rame. L'ultimatum è scaduto cinque giorni fa. Minacciava conseguenze per il caso di mancato accoglimento.

Ieri sera il segretario del movimento secessionista, Sottor Alexis Sarei, ha detto a Kieta, sull'isola di Bougainville: «Questo è solo il principio».

L'indipendenza è stata proclamata unilateralmente un paio di settimane prima che la Papuasia - Nuova Guinea diventasse stato sovrano. Il vicecapo della polizia della Papuasia - Nuova Guinea, Sarei Mesa, ha detto di temere che dopo l'attacco a Buin sia la volta di Arawa e di Kieta e del centro cuplifero di Pangyna.

A Port Moresby il primo ministro Michael Somare ha preso cantatto con i capi dei servizi di emergenza per un esame della situazione a Bougainville, ma finora non ha fatto commenti. L'unico collegamento con l'isola è quello della radio di emergenza civile.

Antony Ralf

I tre delle «Grolle d'Oro»

Telefoto Ansa

Saint Vincent — Vittorio Gassman («Profumo di donna»), Stefania Sandrelli («C'eravamo tanto amati») e il regista Ettore Scala (per lo stesso film), hanno ricevuto le tradizionali Grolle d'Oro, Gran Premio Saint Vincent per il cinema italiano 1975

Normale o super?

Treviso, 1

«Nel settore vitivinicolo, il 1975 ha registrato un incremento, rispetto al 1974, di circa il cinque per cento e, tutto sommato, nonostante le condizioni atmosferiche non proprio favorevoli, si può definire positivo». E' quanto ha affermato Piero Graziani, direttore dell'enopolio di Roncade (Treviso). «La quantità d'uva lavorata — ha poi precisato Graziani — si aggira sui 30 mila quintali che sono tanti, ma poi puntiamo soprattutto sulla qualità più che sulla quantità. Il 70 per cento di queste uve riguardano il cabernet e il merlot, il rimanente va diviso fra uve bianche e il famoso raboso. Nella rigorosa selezione attuata al vino, il 15 per cento si meriterà il DOC (cabernet, merlot e una piccola parte di verduzzo)».

Illustrando poi i programmi più immediati da realizzare, Graziani ha parlato di incoraggiamenti, nonostante la recessione, ai produttori. «La nostra attenzione è naturalmente rivolta — ha aggiunto — anche ai consumatori, e proprio per questo abbiamo allo studio la realizzazione di una rete di pompe distributrici di vino sfuso, sia nella zona di Roncade, sia nei centri turistici delle province di Treviso, Belluno, Venezia».

In sostanza ai bordi delle strade di maggiore traffico dovrebbero sorgere dei distributori, tipo pompe di benzina, ai quali l'acquirente si potrà rivolgere per qualsiasi entità. Anziché benzina normale o super, si potranno chiedere venti litri di cabernet, o trenta litri di merlot o una damigiana di raboso. *(Italia)*

INVENTATI IN URSS gli stivali delle 7 leghe

Mosca, 1

Un gruppo di ricercatori nell'istituto aeronautico UFA sugli Urali ha inventato una sorta di stivali delle sette leghe che potrebbero permettere a chi li calza di spostarsi a una media di 22 - 25 chilometri l'ora.

Lo riferisce la «Pravda», precisando che finora nessuno ha collaudato o calzato i singolari stivali. Secondo il giornale, su ciascun stivale vengono montati piccoli motori a combustione interna che attivano una suola «a spinta». In linea di principio, il congegno dovrebbe permettere a chi calza gli stivali di muoversi rapidamente in quella che viene definita «una specie di corsa a moto lento».

CINEMA: AVANTI a tutto sequestro

Roma, 1

Due film sono stati sequestrati oggi dalla polizia su ordine della procura della Repubblica. Sono «Kitty Tippel», che era in programmazione in due cinema, e «Mondo di notte oggi», che si proiettava in quattro cinema.

REALIZZATA UNA ESORTAZIONE DI CIU EN-LAI

Difficile che i cinesi sbaglino un terremoto

Poter prevedere il fenomeno rientra nel significato di scienza del popolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, febbraio

«Bisogna poter prevedere i terremoti», aveva detto Ciu En-lai quando visitava nel 1966 la zona di Hinsgtai dove un terremoto aveva causato decine di migliaia di vittime. Da quando il primo ministro aveva pronunciato quella frase, sono cominciati in Cina approfonditi studi sul come sia possibile poter anticipare la località e il tempo in cui sta arrivando un terremoto.

Con cinque anni di sosta, durante la rivoluzione culturale, i cinesi sono arrivati ad un punto tale di conoscenza in questo specifico settore che essi dicono di aver previsto efficacemente undici terremoti e dicono che in uno di questi casi, quello che colpì la provincia di Liaoning, sono state salvate molte vite umane. Gli abitanti della provincia vennero avvisati per tempo che nella loro località stava per scatenarsi un terremoto. Essi si poterono così premunire e il 4 febbraio del 1975 non furono colti di sorpresa.

Quando nel 1974 un gruppo di geofisici americani furono invitati a spendere un mese in Cina per visitare tutti gli istituti di ricerca sismologica, l'impressione che l'avanzamento delle conoscenze in questo campo che i cinesi avevano raggiunto, fece dire agli studiosi statunitensi che «non si può dubitare che il programma cinese è molto significativo e merita attenzione internazionale».

«Il loro programma in termini di impegno e di tecnologia è fra i migliori» scrivono i tredici scienziati americani nella rivista «Eos», la pubblicazione dei geofisici americani. «Per il cinese il poter conoscere in precedenza un terremoto riveste il significato di scienza del popolo», si legge nell'articolo.

«Come la eliminazione delle malattie, il proteggere la popolazione dai grandi disastri dei terremoti che hanno colpito per secoli il paese, viene visto come uno degli specifici compiti dello Stato», notano gli studiosi che hanno visitato la Cina per conoscere i progressi fatti dal paese in questo campo specifico della geofisica.

La Cina ha una lunga storia di disastrosi fenomeni sismici che hanno mietuto un incalcolabile numero di vite umane. Nell'anno 1556 un terremoto nella zona di Huahsein travolse quasi un milione di persone. Nel 1920, per restare in tempi più recenti, furono 180.000 le vittime del sisma di Kansu.

La politica adottata dalle autorità è quella di cercare di prevedere il movimento tellurico piuttosto che imbarcarsi in una lunga e costosa operazione di rinnovo delle abitazioni in modo che, quando avviene il fenomeno, la rottura delle pareti e la caduta non risulti micidiale per chi vi abita.

Centinaia di scienziati, migliaia di tecnici prestano attualmente la loro opera al programma cinese di previsione dei sismi. Ci sono nel paese 250 stazioni sismiche molto ben attrezzate, e oltre 5000 punti di osservazione. Nel rapporto che hanno steso i geofisici americani si nota però come manchino ai cinesi alcuni dei più moderni calcolatori e delle attrezzature che la tecnologia americana ha messo a punto.

Di fronte a questa mancanza, i cinesi sono però eccellentemente forniti di strumenti fra i più moderni che essi hanno copiato da modelli americani. Essi comperarono dei sofisticati magnetometri che essi si sono poi messi a costruire in proprio. «Il loro recente progresso», scrive il professore Frank Press dell'Istituto di tecnologia del Massachusetts, «è straordinario e fa prevedere un brillante futuro».

Frank Press ha detto che «ci sarebbe un considerevole beneficio se i cinesi e gli americani lanciassero un comune programma sulle ricerche sismiche. Se ci fosse un pool delle conoscenze e della scienza delle due parti, unendo le esperienze anche degli altri paesi, c'è poco da dubitare che una accurata predizione dei terremoti può essere raggiunta in un vicino futuro».

Al Rossiter

NEL MESSICO TANTI «SIGARI» BIANCHI IN UN CIELO NERO

Macché Ufo: soltanto luce di stelle distorta

Contrastanti pareri su nuovi presunti avvistamenti di oggetti volanti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Clovis, 1

Gli esperti di due organizzazioni che studiano il fenomeno degli «Ufo» non sono d'accordo sugli avvistamenti segnalati nel Nuovo Messico orientale. Sono arrivati sul posto, stanno raccogliendo le testimonianze e già hanno espresso due contrastanti pareri. Per gli uni chi dice di avere visto nelle scorse notti oggetti volanti li ha scorti davvero. Per gli altri si tratta solo della luce delle stelle sottoposta a rifrazione dalle condizioni atmosferiche.

James Eppes, di 42 anni, membro dell'«Ufo education center», dice di non avere ancora avuto il tempo di elaborare una «conclusione definitiva». Ma aggiunge che «è del tutto ovvio che ci sono stati avvistamenti validi, in gran numero, da parte di molte persone diverse».

Tommy Blann, ventinovenne esponente del «Texas ufo study group», dice che secondo ogni indicazione la maggior parte delle segnalazioni riguarda «una rifrazione ottica della luce proveniente dalle stelle» e che «la maggior parte delle informazioni è stata stimolata dalla errata identificazione di fenomeni naturali».

I primi avvistamenti sono stati segnalati mercoledì scorso. Da allora ogni sera qualcuno ha detto di aver visto un «unidentified flying object», oggetto volante non identificato o, con un acrostico ormai diventato di dominio pubblico mondiale, un «Ufo». Secondo la polizia la maggior parte delle persone che hanno comunicato di aver visto uno «Ufo» lo descriveva come una specie di sigaro munito di luci colorate.

Centinaia di abitanti di Clovis hanno inondato il centralino della polizia di segnalazioni di oggetti volanti. Qualcuno ha detto di aver visto intere formazioni di «sigari volanti», con un disco a ciascuna delle estremità e con lampeggiatori bianchi e arancione.

Lo sceriffo di Texico, Willie Ronquillo, ha pensato in un primo momento a uno scherzo organizzato. Venerdì sera ha fatto sapere di aver cambiato idea: aveva visto anche lui uno «Ufo». L'aveva inseguito con la sua auto, ma il «sigaro» si era alzato a trecento metri dal suolo, poi, a zig zag, era sparito in direzione di Tucumcari.

Scott Price, cronista del «Clovis News Journal», ha dichiarato di aver visto i misteriosi oggetti con il cannocchiale; assieme a lui, ha detto, li hanno visti dieci agenti di polizia.

E' stata data comunicazione all'aviazione militare degli avvistamenti segnalati. La U.S. Air Force ha risposto che non indaga più sugli «Ufo».

Price ha detto di aver fotografato gli oggetti, e ha espresso l'intenzione di scattare altre fotografie se torneranno. Una delle immagini è stata pubblicata dal giornale; mostra, nelle parole del giornalista, «un oggetto allungato a forma di sigaro, bianco, su un cielo assai nero».

Diana Kenemore, centralinista della polizia, dice che hanno telefonato praticamente tutti gli abitanti della cittadina di trentamila abitanti: «So che ci deve essere qualcosa di concreto» ha detto «perché è impossibile che si sbaglino in tanti».

Tommy Blann, che è il direttore del gruppo di studio texano, è arrivato a Clovis con altri tre dell'organizzazione. Ha esaminato le testimonianze e ha detto che «il caso non merita tanta attenzione». Ha aggiunto: «un mucchio di questi oggetti segnalati dalla gente risulta, all'esame, il risultato di una inversione di temperatura, causata dall'aria fredda in arrivo dal Canada, che produce la rifrazione ottica della luce stellare».

La maggior parte delle segnalazioni, ha aggiunto Blann, indica che i «sigari» erano pressoché stazionari e pulsavano di luce rossa, bianca o azzurra; tutte descrizioni che a suo parere suffragano l'interpretazione da lui data al fenomeno.

Fred Tolsen

CELEBRATO L'ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DEL POETA NAZIONALE SCOZZESE

A Mosca haggis e whisky in omaggio a Robert Burns

Rievocato il suo gusto della vita e la sua ribellione all'ignoranza e ai privilegi di classe

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, febbraio

E' comparso l'haggis con il borsc, la tradizionale minestra russa, nel menu dell'albergo «Intourist» di Mosca, ove ieri sera un centinaio di scozzesi in visita nella capitale sovietica ha celebrato l'anniversario della nascita di Robert Burns, il poeta nazionale della Scozia.

C'era un ugual numero di ammiratori sovietici dello scrittore.

Gli scozzesi avevano portato con sé duecento bottiglie di whisky e più di mezzo quintale di haggis, la specialità scozzese composta di cuore, polmone e fegato di pecora, grasso di bue, avena, cipolle e spezie, il tutto racchiuso e cucito nello stomaco della pecora. L'haggis è l'orgoglio della cucina di Scozia. E' servito con rape e patate e viene per tradizione consumato durante le celebrazioni di Burns.

Era senza dubbio un piatto familiare a Robert, che nei trentasette anni della sua esistenza dovette lottare sempre con le difficoltà economiche. Non è una pietanza molto costosa. Ma per uno scozzese in qualsiasi parte del mondo è un simbolo.

Nel salone dell'«Intourist» l'haggis è stato introdotto dalle note della cornamusa, suonata da Jimmy McCallum. Poi sono state recitate poesie di Robert Burns, nell'originale e in russo.

Il poeta nacque il 25 gennaio del 1759 e morì nel 1796. Il gruppo di scozzesi ha deciso di recarsi a Mosca a celebrare la data di nascita perché Burns è molto apprezzato nell'Unione Sovietica. Sono stati stampati nell'URSS due milioni di copie delle opere tradotte del poeta scozzese.

Le bottiglie di whisky sono servite per i brindisi alla memoria di Burns e alle «lassies», le ragazze da lui cantate. Bobby si intendeva di brindisi. Ne raccolse dalla tradizione scozzese e sono sue le parole della canzone che nel mondo anglosassone saluta la fine dell'anno e l'arrivo del nuovo, «Auld lang syne», intonata su una celebre melodia (che ripresa da un film è conosciuta come valzer delle candele).

Nessun poeta forse ha una fama mondiale radicata come Bobby Burns; le sue statue sono centinaia, in patria e all'estero. La «sera di Burns» gira intorno al mondo. Ci sono cene, danze, recite, tutte impregnate del gusto della vita che fu di Burns nella sua breve esistenza. Un'esistenza nella quale egli lottò contro la povertà per vivere, non per arricchire; oro e posizione per lui non contavano. Patriottismo, amore, satira, ribellione all'ignoranza, ai privilegi e alle barriere di classe permeano le poesie di Burns.

Non ci sono molti dati di fatto a sostegno della tesi per cui l'alcool e le donne accelerarono la fine di Robert Burns. Morì il 21 luglio 1796. Non immaginava forse che dopo quasi due secoli la sua poesia e il suo ricordo avrebbero ispirato più sentimento per la Scozia di qualsiasi altra cosa,

Lars-Erik Nelson

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

IERI CONCLUSA L'ASSEMBLEA REGIONALE DEI SOCIALISTI

Congressi e crisi politiche non muteranno la linea del PSI

Nel confermare l'opposizione all'«opzione centrista della DC» ribadita l'apertura al PCI - Eletti delegati e nuovo direttivo

(Italfoto)

Il congresso regionale del PSI apertosi l'altro pomeriggio a Trieste, si è concluso con l'approvazione di un documento unitario nel quale vengono fatte proprie «le scelte fatte dal PSI a livello nazionale, che si sostanziano in un coerente e progressivo assestarsi su una linea di alternativa, con il generale rifiuto, dopo il 15 giugno, dell'ipotesi di centrosinistra nelle amministrazioni locali e con il passaggio all'opposizione alla Regione, dove la DC ha realizzato una soluzione involutiva, in radicale contrasto con il voto elettorale, rispolverando pregiudiziali di quadro politico in una logica e generale contrapposizione al PCI e al movimento operaio».

«La DC regionale — prosegue il documento congressuale socialista — dichiara di attendere un ravvedimento da parte dei socialisti e considera di transizione l'attuale coalizione di maggioranza. Ma i socialisti hanno già anticipato come la cosiddetta "stagione dei congressi" non potrà portare a far rivivere formule ormai generalmente liquidate nel Paese e nella nostra regione. L'opzione centrista della DC, l'incapacità di valutare il nesso inscindibile tra programma e quadro politico per la nostra regione, sia sotto l'aspetto sociale che sotto l'aspetto politico, nella quale soltanto un'ampia convergenza di interessi popolari può consentire di affrontare la scelta e gli stessi sacrifici che la crisi economica e monetaria impongono, non può non confermare la linea dell'opposizione che il PSI si è dato e che non può ritenersi in nessun caso modificabile». Viene pertanto rilevata «la necessità di un approfondimento del confronto con il PCI e le altre forze disponibili a una politica di rinnovamento della società italiana».

Su questa base il congresso regionale impegna il PSI a «una nuova, incalzante iniziativa nella regione, negli enti locali minori, nelle lotte sociali, al fine di sconfiggere le forme di direzione politica inefficienti e conservatrici organizzate dalla DC, di disaggregare le forze sociali che ne sono il supporto e di aggregare un nuovo blocco storico sociale dominante, premessa necessaria per l'alternativa a livello politico». In particolare il documento ritiene necessaria: «a) una qualificazione ulteriore nel senso della concretezza e del profondo cambiamento dell'attività delle amministrazioni di "alternativa"; b) una pressione permanente e unitaria nei confronti della giunta regionale che ha già rilevato mancanza di volontà e inefficienza rispetto alla gestione di quei processi di rinnovamento che la crisi impone».

Il documento congressuale del PSI elenca come «indispensabile» una «nuova qualità» per la presenza socialista nelle lotte all'interno delle fabbriche e nel territorio, capace cioè di promuovere il conseguimento degli obiettivi generali e settoriali di profonde modificazioni strutturali del modello di sviluppo in crisi»; e «indilazionabile» per il perseguimento di tali obiettivi «un profondo rinnovamento ideale e strutturale del partito». In conclusione: «In coerenza con queste impostazioni politiche, il congresso stabilisce che non possano sussistere, a livello di posizioni dirigenziali di ordine amministrativo, acquisite in forza di accordi di precedenti maggioranze, situazioni che contraddicono la linea politica di opposizione assunta dal PSI».

Delegati al congresso nazionale del partito sono stati eletti Claudio Bertolissi, Luigi Blasig, Franco Castiglione, Massimo Cellie, Zebedeo de Giacinto, Mario Del Ben, Giorgio Dellago, Lucio Ghersi, Roberto Kervin, Bruno Lepre, Luigi Manzon, Ferruccio Nilia, Gabriele Renzulli, Renzo Vazzoler, Luciano Volk, Carlo Volpe, Piero Zanfagnini, Davide Sartor, Mario Tonca, Sergio Tosolini, Lucio Tringale.

Ecco la composizione del nuovo comitato regionale del PSI, quale è scaturita all'unanimità del voto congressuale. Sono stati eletti a farne parte Giobatta Angeli, Luciano Basadonna, Primo Blarzino, Gianni Bravo, Mario Bronzin, Enrico Bulfone, Gianni Cimetta, Giovanni Conti, Silvio Cumpeta, Mario Del Ben, Gaudenzio Delli Zotti, Gianni Faggiani, Gioacchino Francescutto, Saverio Giacchetti, Enzo Maria Gioffrè, Roberto Giovanardi, Roberto Kervin, Giancarlo Luisa-Vissat, Sergio Maleron, Renzo Mattioni, Tita Mecchia, Francesco Mincelli, Pietro Molent, Branko Pahor, Giancarlo Pedronetto, Giovanni Rampogna Gabriele Renzulli, Rino Salvini, Ferruccio Saro, Davide Sartor, Manlio Savorgnan, Lorenzo Snaidero, Giuliano Soardo, Vittorio Tiburzio, Luciano Tion, Sergio Tosolini, Lucio Tringale, Fiorenzo Valent, Sante Valvassori, Iginio Visintini, Romano Zecchin.

Si tratta, secondo gli accordi precongressuali, di 14 demartiniani, 12 manciniani, 10 lombardiani e 5 autonomisti.

Il dibattito, apertosi il pomeriggio precedente dopo la relazione introduttiva del segretario regionale uscente, Tringale, era ripreso ieri mattina con gli interventi di Francescutti, Rizzo, Valent, Marass, Pesante, Mattioni, Giacchetti, Tiburzio, Renzulli, Chiappino, Tosolini, Zanfagnini, Savorgnan, on. Castiglione, De Carli; le conclusioni sono state tratte — in luogo dell'on. Bertoldi, della direzione nazionale, impedito a raggiungere Trieste a causa del maltempo — dal sen. Lepre. Quest'ultimo ha dichiarato che «in un momento di crisi generale, il ruolo dei socialisti assume un aspetto determinante, sul piano non solo nazionale ma europeo» e che la strategia dell'alternativa socialista è il presupposto-chiave per il superamento della crisi, anche in tempi brevi»; e per quanto riguarda la situazione regionale, «al superamento della congiuntura — ha detto Lepre — non bastano le misure nazionali, ma necessita l'attuazione urgente di quei provvedimenti che la Regione avrebbe dovuto impostare già da anni, insieme con lo sviluppo del porto di Trieste e di quelle infrastrutture di comune interesse regionale, come la Udine-Tarvisio e il raddoppio della ferrovia Pontebbana, cui è intimamente legata l'economia del Friuli-Venezia Giulia».

Fra gli interventi di maggior «peso» politico, quello dell'autonomista on. Fortuna, che il pomeriggio precedente aveva sostenuto che il PSI ha sbagliato nel ritenere che all'interno della DC si potessero sviluppare le componenti di sinistra e che l'incontro fra socialisti e cattolici potesse condurre a una trasformazione della società attraverso le riforme; e sbaglia ancora se teme il ricorso a elezioni anticipate, quando l'alternativa rischia di essere quella di continuare a «tener bordone alla DC degli Andreotti, dei Gonella e dei Moro».

IMBARCHI E SBARCHI NEL PORTO

Perdite contenute nei traffici del '75

Il 1975 ha segnato per quasi tutti i porti mondiali a carattere internazionale un regresso negli sbarchi - imbarchi. Le discese medie si aggirano sul 12 per cento, con punte più elevate fino a 22 per cento. Nella statistica dei traffici marittimi mondiali il regresso del '75 rispetto al 1974 è stato del 15 per cento circa, che ha investito sia le rinfuse, secche e liquide, quanto le merci varie. Nei paesi del petrolio i porti che trattano il grezzo hanno avuto tutti un regresso negli imbarchi (fra il 9 e il 32 per cento), mentre i porti commerciali hanno registrato forti arrivi di prodotti finiti e semilavorati, tanto da creare delle paurose congestioni, che si riflettono negativamente sulle gestioni delle navi.

La crisi lel '75 si è riflessa anche sul porto triestino, come lo dimostrano queste cifre di paragone: 1975, sbarchi-imbarchi per un totale di 32.377 milioni/tonn, contro 34.161 milioni del '74. La discesa è stata del 5,3 - 5,4%, considerando globalmente i punti franchi, gli scali doganali, la zona industriale e l'oleodotto.

Nel complesso, la tosatura provocata dalla crisi non non ha colpito il nostro porto così severamente come si è verificato in altri scali del continente. La maggior parte della perdita di traffico è stata provocata dai minori arrivi di petroli per l'oleodotto bavarese-austriaco. Il che, d'altronde, era già scontato in precedenza.

Nel settore degli sbarchi si sono avuti 29.448 milioni di tonnellate, rispetto a 31.611 milioni del 1974. Nella controcorrente degli imbarchi rispetto a 2550 milioni/tonn. del '74, lo scorso anno ha totalizzato 2928 milioni. Il porto ha quindi «tenuto», nel senso che è riuscito a limitare le perdite.

Lo scorso anno sono stati manipolati 33.645 contenitori, con 212.342 tonn. di merci, pari al 6,3 tonnellate per ogni contenitore. Nel '74 i contenitori operati erano 29.120 per 169.232 tonn., con una resa per «scatolone» di 5,7 tonn/merci.

L'INCIDENTE DI VENERDÌ A VILLESSE

Fatale al triestino lo scontro sull'autostrada

Ricoverato a Monfalcone, ieri è deceduto per le gravi ferite subite nello schianto

E' deceduto ieri mattina, poco dopo le 9, nella divisione ortopedica dell'ospedale di Monfalcone, il triestino Luciano Vescovi, 38 anni, che abitava in via dell'Ippodromo 2/2. Il Vescovi, nel tardo pomeriggio di venerdì 30 gennaio era rimasto coinvolto in un incidente (scontro tra due autovetture) sul tratto autostradale tra Palmanova Villesse, sul ponte che scavalca il fiume Versa. Il Vescovi, che guidava un'«Alfa 2000», sfasciatasi completamente era stato trasferito all'ospedale di Monfalcone; sabato aveva avuto un lieve temporaneo miglioramento. In serata, però, era entrato in coma; non ha ripreso conoscenza ed è deceduto.

Aumenti e arretrati nelle pensioni di febbraio

L'INPS in un comunicato informa che, ai pensionati che riscuotono in febbraio la rata di pensione, essa verrà loro corrisposta nella misura rivalutata con gli aumenti di scala mobile e comprenderà anche gli arretrati maturati per il mese di gennaio, sia a titolo di scala mobile che di conguagli conseguenti alla applicazione delle nuove, più favorevoli aliquote fiscali.

Per consentire la completa esecuzione di tali conteggi, l'INPS rende noto che gli ordinativi di pagamento saranno disponibili presso gli uffici pagatori: a partire dal 5 febbraio, per le pensioni normalmente in scadenza nei giorni dall'uno al 4 del mese; a partire dal 9 febbraio, per le pensioni normalmente in scadenza il giorno 7 del mese.

Le pensioni in scadenza il giorno 15 saranno invece normalmente pagate nei giorni stabiliti.

Conferenza-dibattito sul cinema tedesco

L'Istituto germanico ha in programma per domani sera, con inizio ore 20.30, una conferenza-dibattito di eccezionale interesse. Sul giovane cinema nelle Repubblica federale di Germania, al quale viene attestato dalla stampa estera una posizione di avanguardia, un vero «boom» dopo decenni di silenzio — mentre in patria è quasi ignorato — parlerà Wolf Donner, critico cinematografico del rinomato settimanale amburghese «Die Zeit» e uno dei più competenti esperti germanici in materia.

CALENDARIETTO

Oggi: Presentazione del Signore. — Il sole sorge alle 7.26 e tramonta alle 17.11; la luna nasce alle 8.03 e cala alle 19.50.

Ieri: temperatura massima 3,6; minima 0,3; pressione mb. 1005,7, stazionaria irregolare; umidità 72 per cento; vento kmh 35 da N-NE, con raffiche a 56; pioggia mm 2,8; temperatura del mare 7,4.

Maree: — OGGI: alta alle 10,08 con cm 37 e alle 23.10 con cm 43 sopra il l. m.; bassa alle 16.34 con cm 54 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.01 con cm 23 sotto il l. m.

Le farmacie aperte mattino e pomeriggio sono situate in: piazzale Valmaura 11, via Tor S. Piero 2, via Fabio Severo 112, via Baiamonti 50, via Mascagni 2, via Felluga 46, piazza Venezia 2, via S. Cilino 36, via dei Soncini 179, piazza Unità d'Italia 4, via Combi 19, via Commerciale 26, piazza della Libertà 6, via Diaz 2, via Zorutti 19, viale Miramare 117 (Barcola), via Ginnastica 44, via Revoltella 41, via dell'Istria 35, viale XX Settembre 4, via Montorsino 9, via Bernini 4, via Rossetti 33, piazza V. Giotti 1, via Dante 7, piazza dell'Ospedale 8, largo Sonnino 4, via Giulia 14, piazza Goldoni 8, via Cavana 11, via Roma 16, piazza della Borsa 12, via dell'Istria 7, via Roma 15, corso Italia 14, via Tiziano Vecellio 24, piazza Cavana 1.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Inam - Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 796363; All'Esculapio, via Roma 15, tel. 69042; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 790180; Alla Maddalena, via dell'Istria 35, tel. 790274.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Al Corso, corso Italia 14, tel. 37524; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 64805; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 790180.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel 732627.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti diretti dell'ENPAS tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

Pronto intervento Carabinieri: tel. 744444.

Croce Rossa: tel. 68888.
Vigili del fuoco: tel. 2222.

L'E.S.A. — Ente per lo Sviluppo dell'Artigianato del Friuli - Venezia Giulia — ha in programma l'effettuazione di un viaggio-studio a Milano nei giorni 22, 23 e 24 febbraio 1976 al quale potranno partecipare i titolari delle sartorie artigiane da donna e miste della regione.

QUANDO LA DELINQUENZA DEGENERA NELLA FEROCIA E AGISCE CON L'ARMA DEL TERRORE

È DIFFICILE RAGGIUNGERE I RAPITORI NEL TORTUOSO LABIRINTO DEI SEQUESTRI

Le amare esperienze dell'avv. Guarducci che trattò e pagò il riscatto per Baldassini (700 milioni) rimasto in mano ai banditi - Riciclate anche banconote «perfide» per confondere le indagini

Giornata di «relax» per Roberto Bertoli, il veneziano arrestato per il tentato rapimento dell'industriale dott. Roberto Hausbrandt. Il Bertoli, finito all'ospedale perché colpito alla gamba destra da un proiettile sparatogli da un brigadiere dei carabinieri, ha trascorso ieri la sua prima giornata di calma dopo la cattura e gli interrogatori. E' vigilato da carabinieri armati che si danno il cambio ogni quattro ore. Il ferito così piantonato non può vedere nessuno; non gli è permesso di leggere i giornali, non può nemmeno — neanche se lo richiedesse — parlare con il sacerdote. Deve stare isolato, non deve ricevere alcuna notizia dall'esterno.

Le indagini — come riferiamo in altra parte del giornale — sono proseguite anche ieri, nonostante la giornata festiva, ma gli inquirenti toscani, con il procuratore della Repubblica di Prato, dott. Di Biase, assieme all'avv. Guarducci, sono frattanto ripartiti per le rispettive sedi: vanno ora a controllare le notizie raccolte a Trieste con i risultati delle indagini fin qui svolte sul sequestro del giovane industriale Piero Baldassini avvenuto appunto a Prato lo scorso novembre.

Il dott. Grassi, capo della squadra Mobile di Firenze, il maggiore Leopizzi, comandante del Nucleo investigativo dei carabinieri di Firenze e altri inquirenti di Prato, erano giunti a Trieste proprio alla ricerca di quel filo d'Arianna che li potrebbe condurre a conoscere la sorte del rapito del quale non si hanno notizie pur essendo già stato pagato il riscatto ai banditi.

A Trieste è venuto, con la stessa ansia, anche l'avvocato Giannetto Guarducci, che cura gli interessi della famiglia Baldassini e che ha tenuto i contatti con i rapitori portando loro i 700 milioni di lire del riscatto. «Pensa che Piero Baldassini sia ancora vivo?» gli è stato chiesto. «Questa è una domanda atroce, ha risposto: per la famiglia c'è sempre la speranza anche se io, onestamente, temo di no». Infatti i banditi, dopo aver incassato il denaro, hanno completamente tagliato i collegamenti e non si sono fatti più sentire. I numerosissimi appelli lanciati dalla madre del rapito, da altri familiari e dal vescovo di Prato, non sono serviti a nulla: voci nel deserto.

«Piero Baldassini — ha detto ancora l'avvocato Guarducci — è l'unico caso di rapimento di persona per il quale i familiari abbiano pagato senza ottenere il rilascio della vittima. Ci sono altri casi di persone sequestrate e non tornate. Ma si tratta sempre di casi non conclusi con il pagamento del riscatto richiesto, a parte il "caso Mazzotti" (la ragazza trovata morta sotto un cumulo di immondizie e per la quale era stato pagato un miliardo) che però i banditi non volevano uccidere se è vero che è morta per i troppi farmaci che le erano stati somministrati per tenerla in soggezione».

Gli amici della famiglia Baldassini hanno posto una taglia di cento milioni (che vanno ad aggiungersi ai trenta milioni del Ministero dell'interno) e altri venti milioni che sono a disposizione dell'avvocato per condurre le ricerche. Ma tutto ciò finora non è servito a nulla. Le bocche sono cucite e non si aprono nemmeno di fronte all'allettamento di questi 150 milioni. Le diecimila lire trovate in tasca a Roberto Bertoli sono la prima traccia del sequestro di Prato.

La scoperta di una sola banconota è molto indicativa per gli inquirenti: potrebbe significare che i banditi, dopo il primo momento di paura, hanno incominciato a spendere. Se il Bertoli è veramente «fuori» della vicenda di Prato, altre banconote forse compariranno nelle banche o usciranno da esse; se invece il Bertoli è «dentro», allora la scoperta degli altri biglietti potrà rappresentare per gli inquirenti i pezzettini di mollica di pane della favola di Pollicino.

Il Casinò di Venezia e altre case da gioco, frequentate da Roberto Bertoli, sono nell'occhio degli investigatori. Qualcuno sostiene, infatti che le case da gioco possono essere un posto adatto al «riciclaggio»: si consegnano biglietti «sporchi» e il tavolo verde li riconsegna «puliti». Motivo di controllo e di particolare indagine sono pure le numerose operazioni bancarie compiute dal Bertoli, il quale — come lui stesso lo ha dichiarato agli inquirenti — non usava mai girare con molto denaro in tasca. Preferiva pagare sempre con assegni. Quando vinceva soldi li versava subito e quando ne aveva bisogno staccava assegni. Questa, come abbiamo già pubblicato, è infatti una tesi per spiegare il possesso delle diecimila «sporche»: aveva cambiato un assegno alla sua banca, il «Banco di San Marco» del Lido di Venezia, ricevendo la banconota «maledetta».

Cambiare denaro sporco rappresenta per i banditi un difficile scoglio, anche se in realtà non molto arduo. Infatti nessun cassiere di banca è al corrente delle varie serie e dei numeri delle migliaia di migliaia di banconote che sono state finora pagate per sequestri in Italia. Però una persona che sino a ieri non aveva un quattrino, non può — improvvisamente — aprire un conto corrente versando alcune decine di milioni. Né uno si fida di aprire diversi conti in varie banche con importi minori. Allora il bandito deve mettersi in contatto con qualcuno che può fare grossi versamenti in banca, in pratica confessando e facendo sospettare terze persone sulle responsabilità dei sequestri. Il denaro «pulito» ha così un prezzo che può essere anche molto alto.

Le banconote senz'altro «sporche» sono inoltre ricercate in alcuni ambienti della malavita perché servono nella lotta fra gang: con una o più banconote consegnate in cambio di qualche servizio, si «incastra» il rivale, in quanto lo si fa «pizzicare» dalla polizia con i soldi «sporchi». Poi magari arrivano le vendette e allora il gioco diventa feroce e si passa alle armi.

I rapimenti di persona hanno quattro momenti ben precisi e vengono attuati da tre o quattro gruppi che — spesso — non si conoscono tra loro, ma vengono coordinati da un «cervello». Il primo momento è il rapimento, diventato una cosa semplicissima, poiché non comporta il rischio di un assalto a una banca o a una gioielleria. Avvicinare un uomo solo, di notte, in una strada deserta, bloccarlo, saltargli addosso in tre o quattro, anestetizzarlo e infilarlo in una macchina è un gioco da ragazzi. Il secondo tempo dell'operazione è rappresentato dal «posteggio» del rapito. Anche qui, il rischio è limitato. La terza parte invece è la più pericolosa: il contatto con l'intermediario. La quarta è il «riciclaggio» di cui abbiamo già parlato.

L'avvocato Guarducci, che ha trattato con i banditi, ci ha raccontato quante precauzioni hanno usato i rapitori di Baldassini. Ha dovuto percorrere di notte su di una «500» a quaranta chilometri all'ora, un itinerario lungo quattrocento chilometri, da Bologna a Civitavecchia. Lungo il percorso, in un punto imprecisato, avrebbe trovato un segnale. La prima volta si trattava di un sacchetto di nylon; la seconda, su suggerimento dello stesso avvocato, una corda annodata. E' logico che un percorso così lungo (quattrocento chilometri) non può venir presidiato dalla polizia e una «500» che procede a 40 all'ora non può nemmeno essere tallonata senza farsi notare, per cui gli «incontri» del legale della famiglia Baldassini con i rapitori sono avvenuti sempre senza che la polizia potesse intervenire.

La corda annodata — ad esempio — era stata lanciata sulla strada solo qualche momento prima dell'arrivo della «500», che doveva tenere una regolare «tabella di marcia». Appena fermata, la vetturetta era stata circondata da quattro o cinque banditi mascherati e armati di mitra, i quali avevano cominciato a battere da ogni parte la carrozzeria tempestandola con pugni e calci per intimidire, con il rumore, l'avvocato che portava il denaro. Poi l'ordine di scendere. A piedi il gruppetto si era inoltrato in una macchia per il colloquio. «Questi banditi sardi — ci ha detto l'avv. Guarducci — sono degli infaticabili camminatori. Quando mi hanno lasciato, se ne sono andati a piedi. Avranno probabilmente attraversato tutto il colle per raggiungere la loro macchina, lasciata magari dall'altra parte del monte. Ecco perché non li si acciuffa mai».

APPELLO ALLA REGIONE PER UN RIMEDIO

Il taglio ai bilanci: Trieste e Muggia nei guai

L'assessore regionale agli enti locali, Giust, ha esaminato con l'assessore al Comune di Trieste, Lonzar, la decisione recentemente presa dalla Commissione centrale per la finanza locale di limitare l'ammissibilità del mutuo a pareggio del bilancio di previsione per il '76. L'assessore Lonzar ha fatto presente che il provvedimento della Commissione pregiudica gravemente l'operazione di ripiano del bilancio e in effetti — come ha riconosciuto l'assessore Giust — l'Amministrazione civica di Trieste deve affrontare problemi particolarmente complessi. In questa direzione, l'assessore Giust assumerà nei confronti del presidente della Commissione centrale per la finanza locale una decisa presa di posizione, perché le gravi decisioni della Commissione vengano quanto meno attenuate il più possibile nella loro sostanza.

Analogo problema è stato esaminato dall'assessore Giust con il sindaco di Muggia, Millo, che era accompagnato da tutti i capigruppo al consiglio comunale. Anche nei confronti di quel Comune, infatti, la Commissione centrale per la finanza locale ha stabilito dure limitazioni alla concessione del mutuo a pareggio dei bilancio. Gli amministratori comunali di Muggia hanno chiesto, pertanto, una revisione nell'atteggiamento dell'organo centrale.

L'assessorato regionale agli enti locali adotterà iniziative idonee per appoggiare l'esito più favorevole del ricorso che sarà presentato dal comune di Muggia, sulla base di un'ampia e ragionata serie di motivazioni. Con riguardo anche alla concessione di quote del bilancio regionale agli enti locali, riferita alla parte straordinaria per il '76. Nell'assegnazione di tali quote — ha detto in proposito il sindaco Millo — è necessario tener conto delle particolari incombenze di servizio sovra-comunale che ricadono sui Comuni, come quello di Muggia, posti lungo la fascia confinaria.

IL FREDDO CONTINUA A PARALIZZARE L'ALTIPIANO E LA PARTE ALTA DELLA CITTA'

NON CEDE LA MORSA DEL GELO

Ridotto al minimo l'esodo per il week-end sulle strade coperte dal ghiaccio anche nella regione
Settecento sacchi di sale sparsi dagli automezzi della Nettezza urbana - Moria di uccelli senza cibo



(Italfoto e Foto Sau..)

Il primo week-end di febbraio è stato praticamente paralizzato dalla morsa del gelo, che ha reso quasi impraticabili le arterie dell'altipiano carsico e le vie periferiche in salita, mentre la «costiera» — percorribile senza difficoltà come le statali che collegano la nostra con le città isontine e friulane — ha visto un movimento eccezionalmente scarso, nonostante vi fosse deviata anche la circolazione della «camionale», dal momento che i gitanti domenicali hanno preferito restare prudentemente a casa. Queste le conseguenze — pur mitigate dalla zelante opera della Nettezza urbana (50 uomini in azione con tutti i mezzi e 700 sacchi di sale sparsi), dell'Anas e dei vigili del fuoco — del persistere sulle strade, innevate il giorno prima della tormenta, di un pericoloso strato di ghiaccio, un crostello compatto e quasi inattaccabile sulle alture dato il permanere della temperatura su quote minime, oscillanti intorno allo zero.

Tutto il Friuli-Venezia Giulia, peraltro è stretto in una morsa di gelo che provoca notevoli intralci alla circolazione. Mentre a Trieste la temperatura sfiora lo zero, l'altipiano carsico ha un aspetto polare, incorniciato da uno strato di ghiaccio. La situazione è critica nelle zone più esposte alla bora, che soffia con raffiche oltre i 45 km orari. Gli abitanti dell'altipiano sono praticamente bloccati nelle proprie abitazioni perché strade e marciapiedi sono impraticabili per lo spessore del ghiaccio. In provincia, le statali «202» (Tarvisiana) e «58», da Opicina al valico di Fernetti, sono ghiacciate e gli automobilisti devono usare le catene o le gomme chiodate. Pattuglie di vigili urbani e vigili del fuoco hanno aiutato decine di automobilisti in difficoltà.

Nella zona di Miramare sono state trovate decine di uccelli morti per il freddo. La sezione triestina del fondo mondiale per la natura ha invitato i cittadini a spargere mangime sui davanzali o nei cortili.

Gelo anche a Gorizia e nell'Isontino. La situazione è comunque peggiore in Friuli dove numerose strade sono percorribili con l'uso di catene e il freddo è in aumento ovunque. E' chiusa al traffico la strada montana che da Pradibosco porta nella provincia di Belluno. Nel comune di Drenchia alcune frazioni sono isolate da quarantotto ore per la neve e il ghiaccio. La statale «Pontebbana» è percorribile da Gemona al valico italo-austriaco di Coccau, sia pure con l'uso di gomme antineve. Vengono segnalati numerosi tamponamenti, ma senza persone ferite. Alla stazione ferroviaria di Udine alcuni scambi sono stati bloccati dal ghiaccio ed è stato necessario l'intervento di personale delle ferrovie per renderli nuovamente agibili. Sulla Udine-Cervignano numerosi pali della linea telefonica delle ferrovie dello stato sono caduti per cui dalle 16 di sabato fino alle 15 di ieri i treni su questa linea non sono partiti. E' entrato in funzione un servizio sostitutivo con autocorriere.

Specchio di ghiaccio a Basovizza







(Giornalfoto e Foto Sauli)

Nelle tre foto altrettante eloquenti e suggestive immagini dell'Altipiano dopo la bufera: il laghetto di Basovizza trasformato in uno specchio di ghiaccio; un passante in difficoltà che si era aggrappato ad un palo e viene soccorso da un vigile urbano; un albero trasformato in una splendida cascata bianca

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1975-1976. Sabato alle ore 18 quarta rappresentazione (turno S) de «Il ratto dal serraglio» di W. A. Mozart. Direttore Ernst Märzendorfer, regia Filippo Crivelli.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1975-1976. Domani alle ore 20 terza rappresentazione (turno B-C) de «Il ratto dal serraglio» di W. A. Mozart. Direttore Ernst Märzendorfer, regia Filippo Crivelli.

TEATRO STABILE — POLITEAMA ROSSETTI — Domani ore 20.30 (turno 1.o martedì) il Teatro di Roma presenta: «La bisbetica domata» di W. Shakespeare con Valeria Moriconi e Glauco Mauri. Regia di Franco Enriquez. Prenotazioni da oggi per tutte le repliche.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM/RASSEGNA. Da giovedì 5 febbraio a domenica 8 la Cooperativa Teatro Oggi presenta «Lorenzaccio» di A. De Musset con Bruno Cirino, Angela Baggi e Antonio Pierfederici. Regia di Sergio Fantoni. Abbonati sconto 30% le prime due repliche, 20% alle successive; valgono i tagliandi della Rassegna-Auditorium. Prenotazioni da oggi per tutte le repliche.

ARISTON - I.N.C. (tel. 31434). 16.30, ult. 22: «Irene Irene» di Peter Del Monte. Technicolor con Alain Cuny e Olimpia Carlisi.

EDEN. 16, ult. 22.15: «L'infermiera». Questa è la storia originale di una famiglia veneta, semplice e timorata di Dio, ma... un giorno arrivò l'infermiera. Un film con Ursula Andress e Duilio Del Prete in technicolor. V.m. 18 anni.

EXCELSIOR. 15, 17.20, 19.45, 22.15. Drammatico, comico, avventuroso, bizzarro, incredibile, tutto vero: «Quel pomeriggio di un giorno da cani». Un film di Sidney Lumet con Al Pacino e John Cazale. V.m. 14 a.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15. Franco Gasparri ritorna con un altro spettacolare film poliziesco «Mark il poliziotto spara per primo» con Lee J. Cobb e la partecipazione di Nino Benvenuti E' un film per tutti.

FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «Flesh Gordon, andata e ritorno dal pianeta porno», technicolor con J. Williams. Severam. v.m. 18 anni.

GRATTACIELO. (Sala riscaldata). 16, ult. 22.15: «Una sera c'incontrammo» Altre irresistibili ondate di risate dal best-seller «Amare significa» di Terzoli e Vaime con Johnny Dorelli Technicolor.

MIGNON. L'elegante e moderno cinema del viale XX Settembre — 16, ult. 22.15. Grande «prima»: «La polizia interviene: ordine di uccidere». Technicolor con Leonard Mann, James Mason, Janet Agren, E. M. Salerno. E' per tutti.

NAZIONALE. 15.30, 17.40, 20, 22.15. Il più grande successo di pubblico e di critica della presente stagione cinematografica: «Lo squalo» con Roy Scheider, Robert Shaw e Richard Dreyfuss Il film è per tutti.

RITZ. 15.30, 17.40, 19.50, 22.15: «Soldato blu». Technicolor con C. Bergen e D. Pleasence. V.m. 14 anni.

AURORA. 16.30. Ancora più matti ritornano Le Charlots nel technicolor «5 matti in mezzo ai guai». Per tutti. Prima visione.

CAPITOL. 16.30. Simpatico, divertente come sempre Jean-Paul Belmondo è l'insuperabile interprete del technicolor: «L'incorreggibile». Per tutti.

CRISTALLO. 16.30. Uno dei maggiori successi comici del momento: «Il padrone e l'operaio» con Renato Pozzetto. V.m. 14 anni.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel san Giusto). 16: «Baby sitter» con M. Schneider, R. Pozzetto e S. Rome. Technicolor. V.m. 14 a.

IMPERO. 16.30: «Per favore non toccate le vecchiette» il comicissimo technicolor di Mel Brooks (il regista di «Frankestein Junior») con G. Wilder e Z. Mostel. Per tutti.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor. «Un uomo una città». E. M. Salerno, Françoise Fabian, Luciano Salce, Paola Quattrini. Regia R. Guerrieri. V.m. 18 a.

ABBAZIA. (tel. 60190). Cinema d'Essai. Ore 20.30 (cassa ore 20). Spettacolo unico. Omaggio a I. Bergman «Il rito» con Ingrid Thulin.

ALCIONE (tel. 796162). 16. Giancarlo Giannini, Monica Vitti, Vittorio Gassman, Claudia Cardinale e Renato Pozzetto in «A mezzanotte va la ronda del piacere». Un film da non perdere. Technicolor

ASTRA. Oggi riposo. Domani «Quo Vadis?».

ALDEBARAN. 16: «Perversi ad occhi chiusi». Colori con Michael Green. V.m. 18 anni.

IDEALE. 16. Technicolor: «Tarzan e il safari perduto». Gordon Scott, Robert Beatty, Yolande. Successo!

RADIO. 16: «Conoscenza carnale» con Jack Nicholson, Candice Bergen, Ann Margret. Colori. V.m. 18 anni.

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Cristallo, Eden, Excelsior, Filodrammatico, Grattacielo, Impero, Ritz, Vittorio Veneto. Inoltre, se non primo giorno di programmazione: Alcione, Aldebaran, Astra, Moderno, Radio.

MUGGIA

VERDI. 16: «Il gigante buono», con Dennis Weaver, Vera Miles, Ralph Meeker e un magnifico orso bruno. Technicolor.

VOLTA. 16 e 20. Il Teatro comico popolare triestino presenta: «Robe de mati». Spettacolo comico musicale per grandi e piccini.

ORE della CITTÀ

Al VAL

Oggi, al VAL, alle 16.30, nella sede del C.C.A. (piazza Verdi 1), Dante Cannarella presenterà il suo nuovo volume «La guida del Carso» (ed. Italo Svevo) corredando la conversazione con la proiezione di diapositive a colori. Alla manifestazione sono invitati quanti si interessano dell'argomento.

Concerto Illersberg

Questa sera, alle 19.30, nella chiesa di Gretta, il coro Illersberg terrà un concerto di polifonia sacra dedicato alla memoria di Lucio Gagliardi e Mario Strudthoff, già suoi direttori, della cui scomparsa ricorrono in questi giorni gli anniversari. Il concerto sarà preceduto da un rito in suffragio.

Oggi alla Sal: Nike Clama

L'incontro del lunedì della «Società artistico letteraria», alle ore 18, nelle sale del «Tommaseo» è dedicato all'attesa presentazione di due libri postumi della scrittrice triestina Nike Clama dai titoli «Così fu...» e «Fra' Meschino...». Le due recenti pubblicazioni verranno presentate dalla professoressa Edda Serra. Interverrà con una testimonianza della vita della scrittrice la poetessa Lina Galli alla quale si deve la pubblicazione delle opere come aveva già curato, della stessa scrittrice, scomparsa nel '62, una raccolta di scritti sulla città di Parenzo.

MOSTRE D'ARTE

Alla Torbandena

Oggi dalle ore 18 alle 20 vernice della mostra «Scenografie 1947-1975» di

EMANUELE LUZZATI

realizzata in collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Al Teatro Auditorium manifesti teatrali e alle ore 19 proiezione di due films d'animazione.

Stasera a Muggia il teatro dialettale con «Robe de mati»

Il teatro comico popolare triestino torna alla ribalta con un programma di spettacoli, oggi e mercoledì, al teatro «Volta» di Muggia, con rappresentazioni alle ore 16 e alle 20.

Lo spettacolo, presentato da Ferruccio de Walderstein, si intitola «Robe de mati» e ripropone la tradizione del teatro dialettale con semplice proposito: far ridere schiettamente i triestini tutti.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6.25: Almanacco; 6.30: Mattutino musicale; 7.10: Il lavoro oggi; 7.23: Secondo me; 7.45: Leggi e sentenze; 8: Lunedì sport; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io - Speciale G.R.; 11: Discosudisco; 11.30: E era l'orchestra; 12.10: Bestiario 2000; 13.20: Hit parade; 14.05: Il Cantanapoli; 15.10: Carissima Anna; 15.30: Per voi giovani - Dischi; 16.30: Finalmente anche noi - Forza ragazzi; 17.05: Rasputin; 17.25: Ffortissimo; 18: Allegramente in musica; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.30: Pelle d'oca; 20: B. Kaempfert e la sua orchestra; 20.20 Andata e ritorno; 21.15: L'approdo; 21.45: Quando la gente canta; 22.15: Hit parade de la chanson; 22.30: Concertino; 23: I programmi di domani - Buonanotte. Al termine: chiusura.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 22.30; 6: Il mattiniere - Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con P. di Capri, C. Douglas e N. Rosso; 8.40: I successi di A. Trovajoli; 8.55: Galleria del melodramma; 9.35: Rasputin; 9.55: Canzoni per tutti; 10.24: Una poesia al giorno; 10.35: Tutti insieme, alla radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Alto gradimento; 13.35: Il distintissimo; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.40: Cararai; 17.30: Romanzi e serenate; 18.35: Radiodiscoteca; 19.30: Radiosera; 19.55: Opera lirica: Torvaldo e Dorliska; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: L'uomo della notte; 23.29: Chiusura.

TERZO PROGRAMMA

8.30: Concerto di apertura; 9.30: Per flauto israeliano; 10: Children's corner; 10.30: La settimana di A. Vivaldi; 11.30: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 11.40: Le stagioni della musica; La grande polifonia vocale; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Interpreti di ieri e di oggi; 15.35: Itinerari sinfonici; 17: Listino Borsa di Roma; 17.10: Fogli d'album; 17.25: Classe unica; 17.40: Musica, dolce musica; 18.15: Il senzatitolo; 18.45: Grandi corrispondenti di guerra; 19.15: Concerto della sera - Festival di Salisburgo 1975; 20.30: Leos Janacek; 21: Il giornale del Terzo - Sette arti; 21.30: Il complice - Al termine: chiusura.

TV NAZIONALE

12.30 *Sapere: «L'alcolismo».*
12.55 *«Tuttilibri», settimanale di informazione libraria.*
13.25 *Il tempo in Italia.*
13.30 *Telegiornale.*
14.00 *Una lingua per tutti.*
17.00 *Segnale orario - Telegiornale.*

PER I PIU' PICCINI

17.15 *I primi uomini sulla Luna.*

LA TV DEI RAGAZZI

17.45 *Immagini dal mondo.*
18.15 *«Il violino», telefilm.*
18.45 *«Turno C», attualità e problemi del lavoro.*
— *Segnale orario - Cronache italiane - Che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale - Carosello.*
20.40 *«L'ultima volta che vidi Parigi», film.*
22.35 *Prima visione.*
22.45 *Telegiornale - Che tempo fa.*

TV SECONDO

18.45 *Telegiornale sport.*
19.00 *«Il delitto di Nani Gomboc», telefilm.*
20.00 *«Ore 20», a cura di Bruno Modugno.*
20.30 *Segnale orario - Telegiornale.*
21.00 *«Incontri 1976»: Un'ora con Primo Conti.*
22.00 *Stagione sinfonica TV: Serghei Rachmaninov.*

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 14.30: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: Il trovarobe, invito ai collezionisti volontari e involontari, a cura di Roberto Curci; 15.30: Voci passate, voci presenti; 16.30: Musiche di autori della regione, B. Cervenca: «Tre impressioni tarvisiane» per soprano e orchestra; indi: con i quartetti di Franco Vallisneri e Sergio Boschetti; 19.30: Cronache del lavoro e dell'economia nel Friuli-Venezia Giulia - Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia.

Venezia Giulia

14.30: L'Ora della Venezia Giulia; 14.45: Appuntamento con l'opera lirica; 15: Attualità; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Apertura - Buon giorno in musica - Programmi radio; 7.30: Notiziario; 7.40: Buon giorno in musica; 8.30: Notiziario; 8.35: Piccoli capolavori di grandi maestri; 9: Musica folk; 9.15: Di melodia in melodia; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.10: Angolo dei ragazzi: «Shuman, a centoventanni dalla nascita»; 10.30: Notiziario; 10.35: Intermezzo; 10.45: Vanna, un'amica, tante amiche; 11.15: Kemada Canzoni; 11.30: Edizione Sonora; 11.45: Suona il pianista Peter Nero; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Lunedì sport; 14.10: Disco più, disco meno; 14.30: Notiziario; 14.35: Una lettera da...; 14.40: Intermezzo; 14.45: La Vera Romagna; 15: Angolo dei ragazzi; 15.20: Intermezzo; 15.30: I Leoni di Romagna; 15.45: Quattro passi; 16: Notiziario; 16.10: Do-re-mi-fa-sol; 16.30: Chiusura; 19.30: Apertura - Crash di tutto un pop; 20: Jazz a confronto; 20.30 Giornale radio; 20.45: Rock party; 21: Monografia di grandi: Garcia Lorca; 21.10: Chiaroscuri musicali; 21.30: Notiziario; 21.35: Palcoscenico operistico; 22.30: Ultime notizie; 22.35: Pop - jazz; 23: Chiusura.

TV Capodistria (a colori)

19.55: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.30: Documentario; 21: Il circo di Billy Smart; 22.30: Storia delle olimpiadi invernali.

TV Lubiana

10: TV Scuola; 14.10: TV Scuola (ripetizione); 17.15: TV per i ragazzi; 17.55: Orizzonti; 18.10: Teorie marxiste; 18.45: TV per i giovani; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Teledramma; 20.55: Diagonali culturali; 21.35: Mosaico dei film; 22: Telegiornale.

TV Zagabria

17.15, 19.30 e 22: Telegiornale; 17.45: TV per i ragazzi; 18.45: Salve giovani; 20: «Il volo è rimandato», dramma sovietico; 21.05: Panorama; 21.50: Documentario jugoslavo.

Cronache degli spettacoli

Luzzati scenografo fra pittura e poesia

Oggi si inaugurano due mostre dedicate all'artista: una alla Galleria Torbandena e l'altra all'Auditorium

Nell'ambito delle attività culturali promosse dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia un'altra importante iniziativa prende l'avvio questa sera. Si tratta di una grande mostra dedicata allo scenografo Emanuele Luzzati, uno degli artisti più significativi che operino oggi in Italia in questo settore. Nato a Genova cinquantacinque anni fa, Lele Luzzati ha firmato circa duecento lavori: centotrenta per il teatro di prosa, una cinquantina per l'opera lirica, una ventina per il balletto. Questi dati, se testimoniano della sua vitalità e del suo attivismo possono suggerire un'immagine di lui falsata: quella dell'artista infaticabile e troppo versatile. Luzzati invece è lo scenografo italiano che più seriamente persegue una sua poetica della scenografia precisa e coerente. Non è un artista partito come pittore e finito scenografo; non è un pittore fallito passato forzosamente ad una delle tante «arti applicate». E' stato scenografo sin dall'inizio. Luzzati ha lavorato molto, moltissimo, ha ideato scene e costumi per testi di Eschilo, Sofocle, Euripide, Seneca e Plauto; Molière, Beaumarchais, Jarry, Beckett e Ionesco; de Rojas, Lope, Lorca e Valle-Inclàn; Shakespeare, Ben Jonson e Shaw; Brecht, Dürrenmatt e Frish; Machiavelli, Della Porta, Ruzzante, Goldoni e Pirandello.

Accanto a quest'attività, Luzzati è anche autore, e dei più apprezzati, di film d'animazione. La mostra presenterà anche quest'aspetto dell'artista. Infatti, il Teatro Stabile ha pensato di strutturarla in modo tale da dare una visione organica del lavoro di Luzzati. Nel foyer dell'Auditorium verranno esposti i manifesti teatrali, nelle sale della Galleria Torbandena (che è attigua al teatro) ci saranno i costumi, i bozzetti delle scenografie e altri oggetti e, sempre all'Auditorium, questa sera nel corso della vernice verranno proiettati due film d'animazione dal titolo «Gazza ladra» e «Pulcinella». La vernice dell'interessante avvenimento è fissata alle 18.

CINI BOERI per ARFLEX ha creato gli

STRIPS

DORLIGO

Trieste, via Carducci 19 - via Sorgente 4

Una «famiglia» di divani, poltrone e letti facili da usare: si apre, ci rientra e si richiude, si apre e se ne esce.



malossi

Porte a soffietto, avvolgibili, veneziane, tende verticali in tessuto

Trieste, via Nordio 9, tel. 763475
Monfalcone, via Rosselli 16

TENDE VERTICALI IN TESSUTO

per qualsiasi arredamento, moderno o in stile. Bellissime e robuste non richiedono quasi nessuna manutenzione. Vengono allestite su misura. con tonalità di colori diverse.



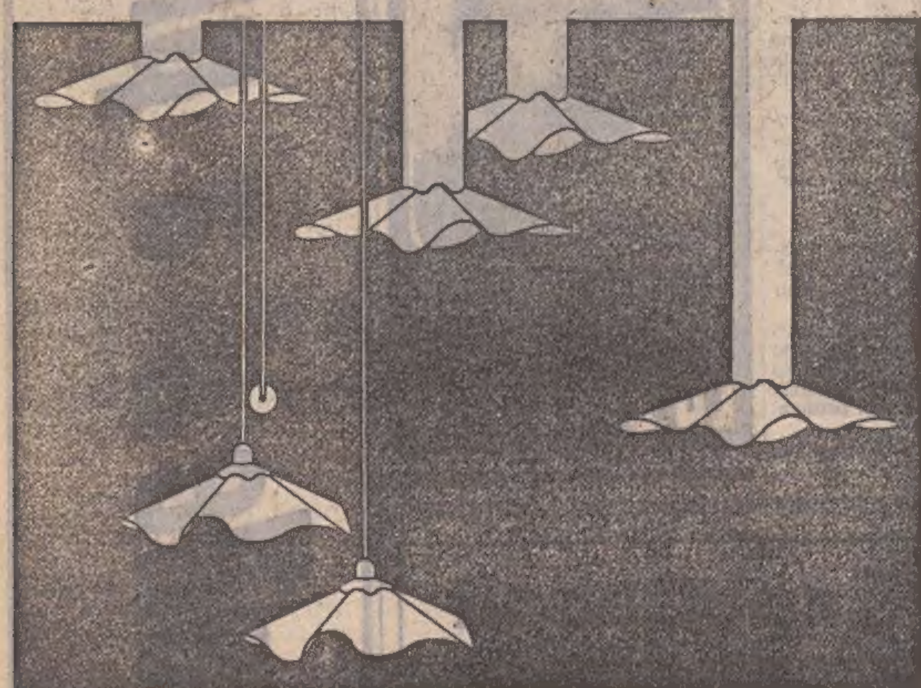
casa del materasso

MOBILI E ARTICOLI PER L'INFANZIA

Trieste, via Madonnina 7, telefono 761784

LETTI D'OTTONE

Il nostro argomento preferito, come è ormai noto, è stato quello dei materassi; ora lo abbiamo completato e arricchito con il suo naturale complemento: il letto d'ottone. Nel nostro negozio un vasto assortimento per servirvi sempre meglio!



fedele

ILLUMINAZIONE
Trieste, via Mazzini 14 - via del Teatro 1

ARTEMIDE

Lampade, mobili, oggetti per arredare.
Lampes, meubles, décoration.
Lamps, furniture, furnishing accessories.
Leuchten, Möbel, Einrichtungsgegenstände.
Lámparas, muebles, objetos para el decorado.



BREMA
BAGNOBOUTIQUE

Via Mazzini 16 - Tel. 68605
Viale D'Annunzio 6 - Tel. 722712

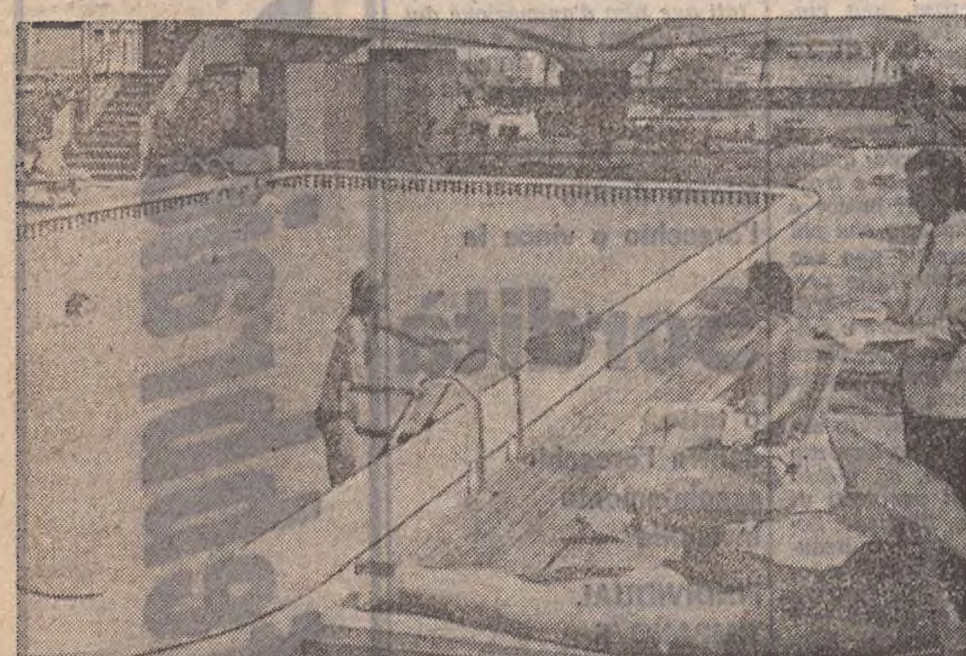
Il locale destinato al bagno non è più oggi l'ambiente anonimo e incolore di una volta. Come la cucina, il bagno richiede una sua armonia, un gioco di colori e una funzionalità del tutto particolare: per questo è bene affidarsi a ditte che sanno consigliare e orientare nel modo migliore i loro clienti

La nostra amica casa

Alcuni utili consigli e suggerimenti per migliorare la funzionalità o l'estetica della casa.

Per ogni proposta indichiamo una ditta specializzata e di sicuro affidamento

A cura della PK



PRAGOTECNA S.r.l.

Trieste - via Galatti 22
Telefono 62031 - 2 - 3 - 4 - 5

PISCINE

● Rivestimenti con piastrelle a spacco GAIL antiacide, antigelide, compresi i copribordi, sfioratoi nonché tutti i pezzi speciali ● Elaborazione gratuita dei piani di posa ● Assistenza tecnica con personale specializzato ● Referenze in tutta Italia e nel mondo ● Posa in opera ● Rivestimenti e pavimenti in ceramica, gomma Pvc, moquette, basalto ● Vetrate senza rompitratta con vetro a «U» profilit BAUGLAS.



Fabro

Trieste
Piazza Garibaldi, 12 - Tel. 796787
Piazza E. Puecher, 9 - Tel. 795258
(angolo via del Rivo)

Se piace usare nella propria casa oggetti belli e pratici è obbligatoria una visita nei nostri negozi che offrono un ricco assortimento di articoli per la cucina servizi piccoli elettrodomestici e dove i giovani sposi potranno trovare sempre la soluzione ideale per le loro liste matrimoniali.



MAGAZZINI
GERBINI
RADIO - TV - ELETTRODOMESTICI

Via Rossetti, 6 - Via Giotto, 8

I QUADRI CHE SUONANO...

non sono altro che originalissime casse acustiche della più sofisticata alta fedeltà; appese alle pareti non appaiono se non come bellissimi quadri di gusto moderno che risolvono una volta per tutte il problema dell'arredamento HI-FI.

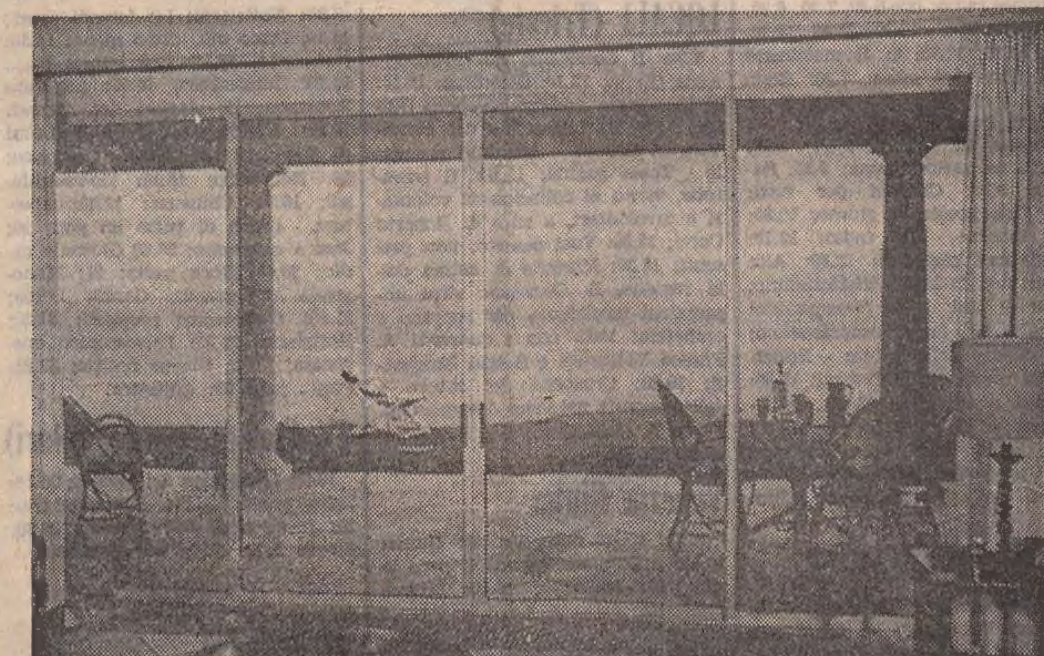


per gli amici della pelle...

Nazareno Gabrielli
Il segno particolare.

Lo trovate nel negozio di Andra
via Mazzini 36 ang. via S. Caterina - Trieste

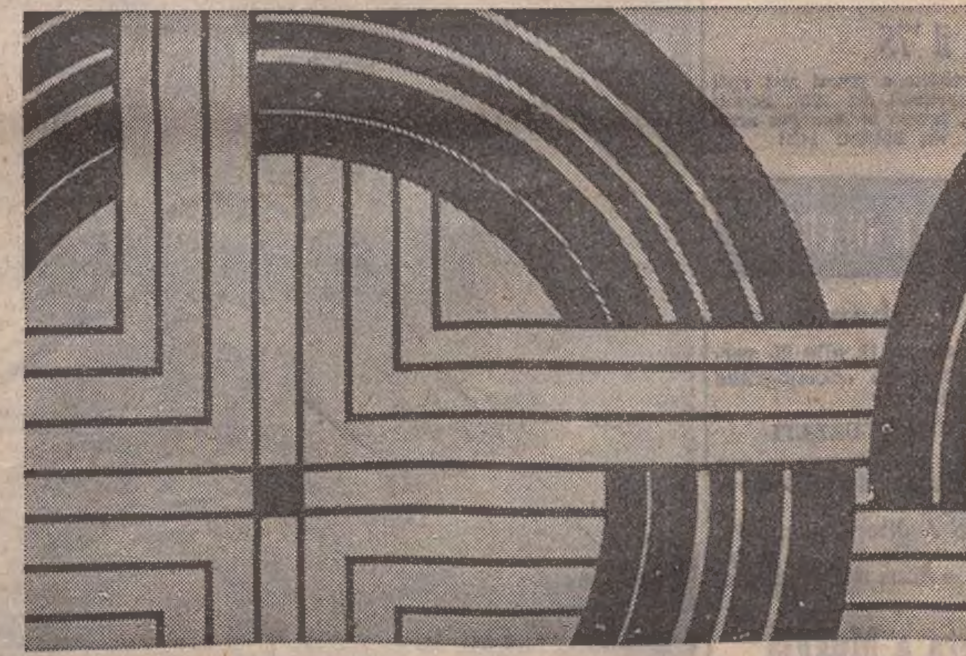
L'eleganza nella casa — dal posacenere al porta-riviste, dallo stiloforo portacarte all'agenda settimanale — si chiama Nazareno Gabrielli.



FERRO ALUMINIUM

TRIESTE
via Grimani 42, telefoni 795989 - 795885

Porte e finestre in alluminio: per chi ama proposte più avanzate, la FERRO ALUMINIUM, con i suoi serramenti antibora autobilanciati a doppia apertura, costituisce una concreta risposta a tanti problemi di praticità durata ed estetica



cianocolori s.r.l.

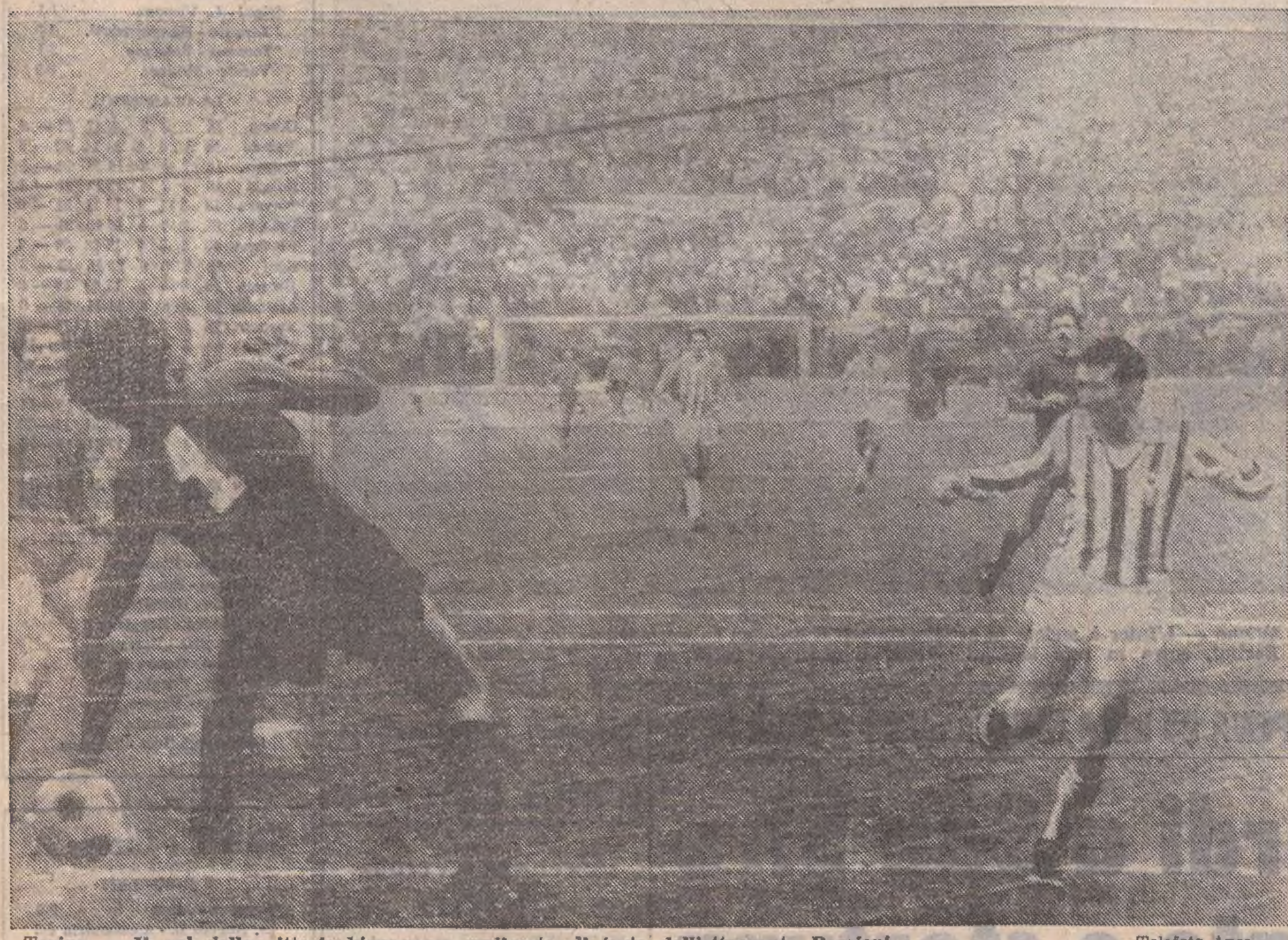
le belle pareti in carta

Trieste, V.le XX Settembre 38, tel. 790308

La moderna carta da parati è spesso la migliore soluzione per arredare ogni abitazione. Qualità e prezzo sono i requisiti che la CIANOCOLORI vi propone in questo particolare momento: le creazioni quindi della più qualificata produzione ai prezzi più vantaggiosi che il mercato possa offrire oggi.
NUOVE COLLEZIONI '76-'77

IL PICCOLO SPORT

Tre punti fra Juventus e Torino



Torino — Il gol della vittoria bianconera realizzato di testa dall'attaccante Damiani — Telefoto Ansa

PARTONO DI CARICA I CAMPIONI MA POI RALLENTANO: E IL PERUGIA SFIORA IL PARI

IL SUCCESSO DEI BIANCONERI SOFFERTO OLTRE IL PREVISTO

JUVENTUS-PERUGIA 1-0 (0-0)

MARCATORE: nella ripresa al 16' Damiani.

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Tardelli; Furino, Morini, Scirea; Damiani, Causio, Anastasi, Capello, Bettega.

PERUGIA: Marconcini; Nappi, Baiardo; Frosio, Berni, Agroppi; Scarpa, Curi (dal 75' Marchei), Novellino, Vannini, Sollier.

ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

NOTE: angoli 14-4 per la Juventus. Giornata fredda e piovosa; campo in discrete condizioni. Spettatori 25 mila. Ammonito Novellino per gioco scorretto.

Torino, 1

E' un po' «matta» questa Juventus-record, già a «quota» 26, raggiunta per la prima volta nella storia dei campionati a 16 squadre. I bianconeri hanno attaccato, praticamente senza tregua, per quasi settanta minuti, poi, quando sono riusciti a sbloccare lo 0-0 tenacemente difeso dagli ospiti, invece di travolgere il Perugia, come tutti si aspettavano, hanno perso la grinta e la concentrazione e corso, così, alcuni seri pericoli che avrebbero potuto permettere alla squadra umbra di pareggiare il conto.

E dire che i campioni d'Italia si erano mostrati in buona salute, soprattutto nei primi 45 minuti, quando l'incerto e mediocre Barbaresco li aveva danneggiati giudicando con troppa benevolenza una spinta da tergo di Baiardi ai danni di Anastasi, che stava per colpire la palla, a pochi passi da Marconcini, ed un «mani» di Vannini, un metro dentro la propria area, su tiro di Causio.

La partita ha, dunque, avuto due volti distinti ed ha messo in luce, oltre alle già conosciute doti bianconere, che ormai sembrano giocare «a memoria» seguendo schemi perfettamente assimilati dai giocatori, la caparbietà di un Perugia, forte in difesa e ordinato a centrocampo, dotato di una ottima preparazione fisica.

Della Juventus c'è da sottolineare, parlando dei singoli, le splendide condizioni di Causio (che festeggiava il compleanno e la sua 150.a partita in maglia bianconera), la vera «arma segreta» dei campioni d'Italia per scardinare anche le più agguerrite difese. Oltre a Causio meritano una citazione Bettega e Damiani, tutte e due molto mobili. Gli altri hanno svolto un lavoro di normale amministrazione, con qualche sbavatura per quanto riguarda Scirea.

Nelle file perugine si è distinto Vannini (messo a dura prova da Causio), giocatore onnipresente, lucido e generoso. Anche Agroppi ha giocato bene, mentre un po' evanescenti si sono mostrati gli attaccanti Scarpa, Novellino e Sollier (questi ultimi due, però, impegnati anche in un duro lavoro di copertura).

Nel primo tempo la prima grossa occasione per la Juventus si è avuta all'11, quando su cross di Damiani, deviato dalla difesa perugina, Tardelli si è avventato sulla palla e, calciando al volo, ha impegnato Marconcini in una parata in due tempi. Le due azioni fortemente «in odore» di rigore sono avvenute al 33' ed al 41', protagonisti (come già si è detto) Anastasi, spinto da tergo, e Vannini, che ha toccato con un braccio un tiro di Causio.

Nel secondo tempo, la Juventus ha ripreso il suo «forcing» ed al 61' è passata: il Perugia, per la prima volta, si è aperto in una azione d'attacco, ma Causio ha soffiato la palla a Vannini, ha attraversato tutto il campo ed ha crossato un bel pallone per Damiani, che, libero a pochi metri da Marconcini, non ha avuto difficoltà ad insaccare di testa. C'è stato ancora qualche minuto di supremazia bianconera, poi è venuto fuori il Perugia che al 69' ha colpito un palo con Vannini (Zoff era rimasto incredibilmente fermo sul cross a mezza altezza di Curi), e si è ripetuto al 73', quando Berni di testa ha mandato la palla sul montante alla sinistra del portiere bianconero. Gli ospiti hanno ancora avuto una buona occasione per pareggiare all'80' con Vannini, che ha fatto partire un bolide da 25 metri, ma Zoff ha risposto con bravura respingendo con un piede.

I marcatori

10 reti: Pulici (Torino);
9 reti: Savoldi (Napoli);
8 reti: Graziani (Torino);
7 reti: Calloni (Milan);
6 reti: Chinaglia (Lazio), Riva (Cagliari), Boninsegna (Inter), Bettega (Juventus);
5 reti: Frustalupi (Cesena), Damiani, Gori e Causio (Juventus), Scarpa (Perugia), Massa (Napoli), Luppi (Verona);
4 reti: Bigon (Milan), Urban e Zuccheri (Cesena), Moro (Verona), Chiodi (Bologna), Desolati e Bresciani (Fiorentina), Braglia (Napoli), Garlaschelli (Lazio);

LA SAMP STRAPPA UN PUNTO

Fischi al Napoli Vinicio «scappa»

NAPOLI-SAMPDORIA 0-0

NAPOLI: Carmignani; Landini, La Palma; Burgnich, Vavassori, Orlandini (dal 34' Pogliana); Massa, Juliano, Savoldi, Boccolini, Braglia.

SAMPDORIA: Cacciatori; Arnuzzo, Lely; Bedin, Zecchini, Rossinelli; Tuttino, Nicolini, Magistrelli, Orlandi, Saltutti.

ARBITRO: Gussoni di Tradate.

NOTE: angoli 11-7 per il Napoli. Cielo coperto; terreno in buone condizioni. Spettatori 80 mila. Ammoniti: Bedin per ostruzionismo e Braglia per proteste. In tribuna Omar Sivori.

Napoli, 1

Il pareggio con la Sampdoria — ennesimo risultato sfavorevole per il Napoli di quest'amarà conclusione di mezza stagione — si tinge di un «giallo» senza precedenti. L'allenatore abbandona lo stadio subito dopo la partita. Si è trattenuto solo pochi minuti con i giocatori negli spogliatoi. Ufficialmente — lo afferma la società — il tecnico si è sentito male. Sotto sotto si afferma che forse vi è qualcosa di diverso. Il repentino allontanamento dallo stadio viene indicato come «fuga».

Vinicio presumibilmente ha avvertito realmente un malore. Ma è la spiegazione di questo malessere che è importante. Ed in giro si afferma che il tecnico ha ceduto al nervosismo per contrasti con qualche giocatore, per i fischi del pubblico alla squadra, ed ancora per qualche servizio giornalistico, nel quale — per sua stessa ammissione, risalente ad appena qualche giorno fa — il tecnico v'avrebbe visto un «tentativo di linciaggio morale».

Un momento di sconforto, o più verosimilmente di rabbia repressa, avrebbe quindi, indotto il tecnico al clamoroso gesto. Il fatto, se proprio non può essere ridotto ad un semplice malessere, senza recondite spiegazioni, non contribuirà certo a rialzare il Napoli dal periodo grigio che sta attraversando e che la partita con la Sampdoria ha accentuato.

E' un Napoli, in verità, anche molto sfortunato. Ha attaccato per quasi tutta la partita, nel primo quarto d'ora ha colpito una traversa con Boccolini (al 4') e ha avuto altre due clamorose occasioni da rete, ma non è riuscito né in questa prima parte della gara, né successivamente ad andare in gol.

La squadra aveva urgente bisogno di un successo, più che continuare ad inseguire sogni di scudetto, già visti adesso come illusori, ma soprattutto per tornare a credere in se stessa e per scacciare l'ombra di una crisi incombente, specie in una città «particolare» come Napoli. Una città che si esalta con la stessa rapidità con la quale si abbatte, una città che crea l'idolo con la stessa facilità con la quale lo distrugge.

Sintomatico in questo senso l'atteggiamento di oggi della folla. Per la prima volta, il pubblico, finora calmo e tranquillo oltre ogni previsione, ha cominciato rumorosamente a contestare apertamente la squadra. Fischi alla fine del primo tempo e fischi ancor più a conclusione della partita.

Eppure il Napoli, come ha fatto notare l'anziano Burgnich, non è che «abbia battuta la fiacca». Ha giocato e mantenuto l'iniziativa, ma è mancato purtroppo clamorosamente in fase conclusiva. Fosse stato ancor più sfortunato, sarebbe potuto andare incontro anche a una beffa, per un paio di circostanze estremamenti favorevoli, sciupate dai sampdoriani. E' accaduto una prima volta a 19', quando su un errore di Landini, Saltutti si è trovato di fronte il solo Carmignani, ma il tiro dell'attaccante ha finito per sfiorare proprio il portiere finendo in angolo. Lo stesso Saltutti ha sprecato cinque minuti dopo un'altra palla-gol. L'altra clamorosa occasione, la Sampdoria l'ha sciupata in apertura di ripresa, quando Carmignani ha dovuto respingere di piede e subito dopo è stato salvato da un clamoroso errore della Samp.

DOPODOMANI IL «VIA» AI GIOCHI INVERNALI



Innsbruck — L'austriaco Klammer durante la prova effettuata ieri sulla pista di «libera» — Telefoto Upi

Innsbruck, 1

Mercoledì si apriranno i dodicesimi Giochi olimpici della neve. Dopo la cerimonia ufficiale nello stadio olimpico avranno luogo le prime gare. E' stato deciso che alfiere della squadra azzurra nella sfilata di mercoledì, nella cerimonia d'apertura, sarà Gustavo Thoeni. Un solo commento del bolzanino: «Spero che la bandiera non sia troppo pesante». Il riferimento alle grandi responsabilità che pesano su di lui in questi giochi invernali è evidente. In fin dei conti queste per lo sport azzurro devono essere le Olimpiadi dell'altoatesino anche se qui, per gli austriaci, il detentore della Coppa del mondo è sudtirolese.

Oggi, intanto, prime prove ufficiose sulla pista che sarà teatro delle gare di discesa libera. Hanno provato il tracciato, tra gli altri, l'austriaco Franz Klammer, considerato il favorito numero uno, e lo svizzero Rene Berthod. Il primo è stato sul punto di cadere il secondo è invece caduto veramente ma le balle di fieno poste lungo il pendio gli hanno evitato danni.

«Ho cercato con tutte le mie forze di evitare di cadere e ci sono riuscito» ha commentato Klammer ammettendo si essersi trovato in difficoltà nell'affrontare la curva di sinistra a ridosso del traguardo. Si tratta di un tratto che gli atleti hanno percorso ad una velocità superiore ai cento chilometri orari.

La seduta di allenamento era iniziata con una mezz'ora di ritardo, tempo necessario alla giuria per cambiare la dislocazione di alcune porte, così da diminuire la velocità della pista. Tra coloro che si erano detti contrari alla variazione di tracciato, figura Karl Kahr, commissario tecnico austriaco per la discesa.

Non sono stati peraltro presi i tempi e gli allenamenti riprenderanno domani. La discesa libera, prima gara del settore alpino di queste olimpiadi, è in programma per giovedì.

Così in TV

Ecco il calendario delle trasmissioni televisive riguardanti le gare. (Tutte le trasmissioni avverranno sul secondo canale).

GIOVEDI' 5 — Dalle 8,55 alle 12: fondo km 30 (da Seefeld) e slittino (da Igls); dalle 12,55 alle 14: discesa libera maschile (da Patscherkofel); dalle 17 alle 18: replica della discesa libera maschile.

VENERDI' 6 — Dalle 8,25 alle 11: Biathlon (da Seefeld) e slittino (da Igls); dalle 15,15 alle 16: bob a 2 (da Innsbruck);

SABATO 7 — Dalle 8,55 alle 11: slittino (da Igls); dalle 12,55: salto 70 metri (da Seefeld) e bob a due (da Innsbruck);

DOMENICA 8 — Dalle 8,55 alle 10,45: fondo km 15 (da Seefeld); dalle 12,55 alle 14: discesa libera femminile (da Luzim);

LUNEDI' 9 — Dalle 8,55 alle 10,30: fondo combinata (da Seefeld); dalle 12,55 alle 14,30: prima manche slalom gigante maschile (da Luzim); dalle 22 in poi: pattinaggio artistico (da Innsbruck).

MARTEDI' 10 — Dalle 9 alle 11: slittino (da Igls); dalle 12,25 alle 14,30: seconda manche slalom gigante maschile (da Lizum); dalle 22 in poi: hockey (da Innsbruck).

MERCOLEDI' 11 — Dalle 8,55 alle 11: staffetta quattro per dieci chilometri maschile (da Seefeld); dalle 11,25 alle 13: prima manche slalom speciale femminile (da Lizum); dalle 13 alle 14: seconda manche slalom femminile (da Lizum); nella rubrica «Mercoledì sport»: pattinaggio artistico da Innsbruck.

GIOVEDI' 12 — Dalle 22.15 in poi: hockey.

VENERDI' 13 — Dalle 12,25 alle 14,15: slalom gigante femminile (da Luzim); dalle 14,25 alle 16,15: bob a quattro (da Igls); dalle 21,45 in poi: pattinaggio artistico (da Innsbruck).

SABATO 14 — Dalle 8.30 alle 13: fondo km 50; pattinaggio veloce; prima manche slalom speciale maschile (rispettivamente da Seefeld, Els e Lizum); dalle 13 alle 14: seconda manche slalom speciale maschile (da Luzim); dalle 15 alle 16,15: bob a quattro (da Igls).

DOMENICA 15 — Dalle 12,55 alle 15,15; salto 90 metri (da Bergisel); dalle 16,25 alle 18: pattinaggio artistico.

1036 atleti di 36 paesi

Innsbruck, 1

1.036 atleti parteciperanno alla dodicesima edizione delle Olimpiadi invernali, che si aprono mercoledì prossimo qui a Innsbruck. Alla scadenza del termine per le iscrizioni al comitato organizzatore erano pervenuti i nominativi di 788 uomini e 248 donne, iscritti come atleti. Nessuna iscrizione è pervenuta dal Libano, a causa dei tragici eventi svoltisi in quel paese, mentre si sono ritirate ufficialmente dai giochi Danimarca, Argentina e Mongolia. E' stata smentita la notizia che Andorra si sia ritirata.

Oltre ad Andorra e al Libano (la cui partecipazione è tuttora in dubbio) i paesi partecipanti sono: Australia, Austria, Belgio, Inghilterra, Bulgaria, Canada, Cile, Repubblica di Cina, Cecoslovacchia, Finlandia, Francia, Germania Est, Germania Ovest, Grecia, Olanda, Ungheria, Iran, Islanda, Italia, Giappone, Corea, Liechtenstein, Norvegia, Nuova Zelanda, Polonia, Romania, San Marino, Spagna, Svizzera, Unione Sovietica, Svezia, Turchia, USA e Jugoslavia.

ALTALENA DI EMOZIONI CONTRO IL COMO ALL'OLIMPICO

Due punti alla Lazio (e regia di Hitchcock)

Lazio - Como 3-2 (1-1)

MARCATORI: al 14' Garlaschelli, al 16' Wilson (autorete), al 55' Rossi, al 62, Garlaschelli, al 65' Ferrari.

LAZIO: Pulici; Petrelli, Martini; Wilson, Polentes, Badiani; Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, D'Amico (dal 62' Ferrari), Lopez.

COMO: Rigamonti; Melgrati, Boldini; Garbarini, Fontolan, Guidetti; Renzo Rossi, Correnti, Scanziani, Pozzato, Jachini.

ARBITRO: Bergamo di Livorno.

NOTE: cielo coperto, temperatura rigida, terreno in buone condizioni; spettatori 35 mila. Ammoniti per proteste Martini e Rossi; leggeri infortuni a Rossi e Jachini. Angoli 7-5 per la Lazio.

Roma, 1

La Lazio inizia bene (gol di Garlaschelli al 14'), si smarrisce cloroformizzata dall'autorete di Wilson (16'), passa il momento più brutto e delicato di questo suo campionato a inizio di ripresa quando il Como va in vantaggio al 10' con un colpo di testa di R. Rossi (il pubblico grida «serie B - serie B» e Maestrelli si amareggia), si riprende subito dopo ribaltando il risultato grazie ancora a Garlaschelli (17') e a un gol favoloso al volo di Ferrari (20') appena subentrato ad uno spento D'Amico, infine rischia di essere raggiunta a un minuto dalla fine per la solita punizione dal limite con palla sfiorata da Pulici e finita sulla traversa su «fucilata» di Guidetti. La vittoria sul Como non fuga le perplessità sulla efficienza tecnica e tattica della squadra di Maestrelli — oggi oltremodo nervosa e confusionaria — ma è legittima perché conseguita con ritrovata umiltà e volontà, le uniche armi possibili dell'attuale Lazio.

Buttatasi alle spalle le manie di grandezza — reminiscenze di un recente passato — ragionando esclusivamente in termini salvezza e comportandosi di conseguenza sul campo, la Lazio supera il Como, in una altalena di risultati e di emozioni, affrontando i lariani di slancio e soprattutto sul piano del combattimento. I biancazzurri fanno un passo in avanti in classifica, prendono una iniezione di fiducia e ora possono guardare con più serenità al loro immediato futuro.



Roma — Esultano i giocatori laziali dopo il terzo gol e sommergono l'autore Ferrari — Telefoto Ansa

La partita, sia pure nella sua drammaticità per il risultato continuamente in bilico, finisce per divertire nonostante le carenze sul piano tecnico. Maestrelli, in rapporto al materiale uomo a disposizione, sta tentando di ricucire i reparti e ridare un volto definito alla squadra. Per ottenere ciò, ritoccata la difesa con l'innesto di uomini della «vecchia guardia» (Polentes e Petrelli), si affida con fiducia al giovane Lopez nella speranza, non del tutto infondata, che l'ex pescarese possa migliorare di partita in partita, tentando nel contempo il recupero psicologico di D'Amico.

Lopez attualmente fa il possibile per fungere da «cerniera» e per cercare di colmare il vuoto lasciato da Frustalupi, ma strategicamente deve ancoro crescere molto. D'Amico invece ricade troppo spesso in quello che è il suo punto debole, la discontinuità e l'individualismo. Mai più giusta la sua sostituzione con Ferrari.

GIUSTO PARI IN ROMAGNA DOPO UNA GARA AVVINCENTE

RICONFERMA DEL CESENA CONTRO L'AMBIZIOSO «TORO»

CESENA-TORINO 1-1 (1-1)

MARCATORI: Pecci al 20' e Zuccheri al 41'.

CESENA: Boranga; Ceccarelli, Oddi; Zuccheri, Danova, Cera; Bittolo (dall'858' Urban), Frustalupi, Bertarelli, Rognoni, De Ponti.

TORINO: Castellini (dal 46' Cazzaniga); Santin, Salvadori; Sala P., Mozzini, Caporale; Sala C., Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici (dal 73' Garritano).

ARBITRO: Menegali di Roma.

NOTE: giornata fredda con cielo coperto e pioggia per tutta la partita; terreno scivoloso. Ammoniti: Bertarelli e Rognoni per proteste; Castellini colpito al capo al 12' viene sostituito all'inizio della ripresa da Cazzaniga. Spettatori 25 mila.

Cesena, 1

Incuranti delle avverse condizioni atmosferiche i tifosi sono accorsi in massa al richiamo di questa partita, «clou» dell'ultimo turno del girone d'andata. I granata erano impegnati a giocarsi in Romagna una grossa fetta dello scudetto considerato ormai una questione privata fra gli atleti di Radice e i «cugini» della Juventus. Il Cesena, giunto nella parte alta della classifica, doveva gettare nella contesa le ambizioni e le speranze di una stagione cominciata alla insegna del coraggio e della positività. Scontro aperto dunque ad ogni risultato e quanto mai promettente sul piano del gioco e dell'impegno agonistico.

Le premesse hanno trovato puntuale conferma sul campo anche se l'importanza della posta in palio hanno legato un poco lo slancio abituale delle due compagini consigliando loro una legittima prudenza. Dopo un inizio vivace del Cesena, controllato abbastanza comodamente dalla retroguardia granata, è stato il Torino a farsi pericoloso. L'offensiva ospite si è presto trasformata in assedio vero e proprio fino a quando Pecci non ha colto il meritato frutto della veemente pressione. Subita la rete, il Cesena ha cercato faticosamente di riallacciare le trame del suo gioco, ma l'estrema praticità e il folgorante anticipo dei granata hanno reso la cosa assai problematica.

Presa infatti sul piano della velocità e della manovra, sue armi abituali, la squadra romagnola ha manifestato sintomi di sbandamento nell'impostazione e nella imprecisione dei collegamenti. I bianconeri sono ricorsi quindi, sul finire del tempo, alla tattica dei lunghi lanci cercando cioè di saltare il formidabile dispositivo eretto dai granata a centrocampo. Questo ha prodotto i suoi frutti, tant'è vero che il pareggio è venuto proprio in virtù di una di tali soluzioni. Riequilibrato il risultato, i romagnoli hanno trovato di colpo ordine e mordente spostando il baricentro dell'azione sulla linea mediana del terreno.

Nella ripresa i locali si sono prodotti in una bella serie di offensive legittimando quel pareggio che, al termine del primo tempo, costituiva un premio un po' troppo largo al loro volonteroso e tenace operato. Sul finire dell'incontro sono stati anzi i padroni di casa a costringere gli ospiti a una serie di affannosi disimpegni non sempre limpidi dal punto di vista dello stile e della correttezza. Una partita quindi indubbiamente valida sotto ogni aspetto, subito portata a livelli apprezzabili dal «forcing» torinese e vivacizzata, dopo la rete ospite, dal ritorno romagnolo.

Contrariamente a quanto visto nelle ultime prestazioni, gli atleti di casa hanno accusato un calo nella prima metà della gara anziché all'avvio della seconda. Vanno comunque sottolineati la statura dell'avversario odierno e l'enorme dispendio di energia che esso ha prodotto, pagandolo poi in apertura della ripresa. Nel Cesena i migliori sono risultati Zuccheri, Oddi e Frustalupi; fra i granata l'onnipresente Patrizio Sala, Pecci e Zaccarelli.

La breve cronaca: al 18' tiro di Patrizio Sala deviato in angolo a fatica da Boranga. E' il momento degli ospiti che attaccano a ripetizione. Al 20' il Torino va in vantaggio: un cross dalla sinistra di Claudio Sala trova libero Pecci che, di testa, colloca in rete. Al 41' il pareggio: lungo traversone di Zuccheri che, superata tutta la difesa granata, manda la palla sul montante a sinistra di Castellini finendo in porta. Al 44' saetta di Bertarelli dal limite che impegna Castellini.

Sostituzione del portiere granata all'inizio della ripresa. Tempestivo intervento di Boranga al 52' su colpo di testa di Pulici a pochi metri dalla rete. Un minuto dopo bella intesa Zuccheri - De Ponti e palla che sfiora il montante. Il Cesena intensifica la sua azione creando diverse occasioni che non trovano però alcun risultato pratico.

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	Reti F.	Reti S.	Media inglese
Juventus	26	15	7	1	0	5	1	1	27	11	+ 3
Torino	23	15	7	0	0	2	5	1	23	10	+ 1
Milan	19	15	5	0	2	3	3	2	22	10	— 3
Cesena	19	15	4	4	0	1	5	1	19	13	— 4
Napoli	19	15	5	3	0	2	2	3	22	16	— 4
Bologna	17	15	2	5	0	2	4	2	15	13	— 5
Inter	17	15	5	3	0	1	2	4	19	15	— 6
Fiorentina	15	15	3	1	3	3	2	3	18	15	— 7
Perugia	14	15	3	2	1	1	3	4	14	16	— 8
Roma	13	15	2	4	1	1	3	4	10	13	— 9
Ascoli	12	15	2	4	2	0	4	3	7	17	—11
Lazio	11	15	2	4	2	1	1	5	17	23	—12
Sampdoria	11	15	3	1	3	1	4	3	7	15	—11
Verona	11	15	5	1	2	0	0	7	19	28	—12
Como	7	15	1	4	2	0	1	7	11	20	—15
Cagliari	6	15	1	3	4	0	1	6	8	23	—17

I RISULTATI		LE PARTITE DELL'8.2.76
*Ascoli - Roma	0-0	Cagliari - Roma
Milan - *Cagliari	3-1	Cesena - Inter
*Cesena - Torino	1-1	Como - Napoli
*Inter - Bologna	1-1	Fiorentina - Ascoli
*Juventus - Perugia	1-0	Lazio - Sampdoria
*Lazio - Como	3-2	Milan - Perugia
*Napoli - Sampdoria	0-0	Torino - Bologna
Fiorentina - *Verona	2-1	Verona - Juventus

E' QUASI UNA DANNAZIONE QUELLA CHE HA COSTELLATO LA CARRIERA DEL «BOMBER»

Riva, ancora un incontro con la sfortuna

DAL MILAN IL SILURO FORSE DECISIVO PER GLI ISOLANI RASSEGNATI ALLA RETROCESSIONE

SENZA IL SUO CAMPIONE IL CAGLIARI ORMAI SI PREPARA A LASCIARE LA «A»

L'infortunio causato da un intervento a vuoto - Poi i rossoneri sono «partiti»: tre gol senza molto gioco

Necessario l'intervento?

Cagliari, 1

Gigi Riva non potrà più giocare in questo campionato. Così ritengono i sanitari del Cagliari che lo hanno visitato dopo l'infortunio avuto durante la partita con il Milan. Il giocatore, che domani sarà sottoposto a esami radiografici, ha riportato lo strappo del muscolo adduttore della gamba destra, una lesione piuttosto grave e difficile da guarire rapidamente. «Non è da escludere — ha detto il medico del Cagliari, dott. Fadda — che il giocatore debba essere sottoposto a intervento chirurgico per la ricostruzione del fascio muscolare. Infatti, in ottanta per cento dei casi, lesioni come quella avuta da Riva richiedono l'intervento operatorio». «Al momento — ha detto ancora il medico — non è possibile fare una prognosi, che, come si può capire, potrà essere precisato dagli accertamenti radiografici. Per quanto riguarda — ha concluso il dott. Fadda — l'eventuale recupero del giocatore questo dipenderà solo dall'esito dell'intervento chirurgico e dalle ben note doti di recupero del giocatore».

Milan - Cagliari 3-1 (0-0)

MARCATORI nel secondo tempo: Calloni al 2', Calloni al 33' su rigore, Viola al 37' su rigore, Biasiolo al 41'.

CAGLIARI: Copparoni; Lamagni, Longobucco; Gregori, Niccolai, Roffi; Nenè, Quagliozzi, Viola, Butti, Riva (dall'8' del s. t. Marchesi). Buso, Valeri.

MILAN: Albertosi, Sabadini, Maldera; Turone, Bet, Biasiolo; Gorin (dal 38' del s. t. Bergamaschi), Benetti, Calloni, Rivera, Chiarugi. Tancredi, Anquilletti.

ARBITRO: Trinchieri di Genova.

NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 25 mila. Angoli 6-2 per il Milan. Ammoniti Turone e Roffi per gioco falloso e Calloni per proteste.

Cagliari, 1

Per il Cagliari sembrano ormai del tutto sfumate, dopo la sconfitta odierna contro il Milan, le residue possibilità di salvezza. Oltre, infatti, a perdere l'ennesima partita casalinga (finora la squadra rossoblù ha vinto solo contro il Como al «Sant'Elia» ed ha subito quattro sconfitte), il Cagliari ha perso per il resto del campionato il suo «uomo-guida», il giocatore sul quale erano quasi del tutto appuntate le sue speranze di rimanere nella massima divisione, cioè Gigi Riva. L'infortunio all'ala sinistra — rivelatosi più grave, stando ai primi esami medici, del previsto — è stata la «chiave di volta» della partita e forse di tutto il campionato del Cagliari.

Erano appena trascorsi pochi minuti dall'inizio della ripresa ed il Cagliari stava riorganizzando le sue file nel tentativo di riequilibrare il risultato, dopo la «doccia fredda» del primo gol di Calloni ad appena due minuti dall'inizio del secondo tempo (il centravanti milanista ha messo in rete di testa un centro di Sabadini su precedente errore di Niccolai). Al 49' Riva si è lanciato su di un pallone, servitogli da un compagno, sulla fascia laterale destra poco fuori dell'area del Milan. Bet è però riuscito ad anticiparlo e l'ala sinistra, nel tentativo di contrastare il difensore, ha allungato la gamba destra, ma è andato a vuoto ed è poi caduto a terra.

Soccorso da compagni ed avversari il cannoniere rossoblù è rimasto per quasi cinque minuti ai bordi del campo ed è poi uscito.

I primi esami medici parlano di «strappo dell'adduttore lungo il tratto prossimale della gamba destra». Con ogni probabilità il giocatore dovrà essere operato e la ripresa (se l'ala sinistra — come ha rilevato il medico sociale, dottor Fadda — farà il «solito miracolo») sarà in ogni caso — secondo i medici — «lenta e problematica». Riva, infatti, anche se ha un fisico integro, ha superato da tempo i trent'anni e non bisogna dimenticare che è la quarta volta che subisce un infortunio molto grave. L'ala sinistra ha subito nel corso della sua lunga carriera due fratture alle gambe ed uno strappo dei legamenti di un polpaccio. «Questa volta forse — ha esclamato dopo la partita un giocatore rossoblù — Gigi ha definitivamente "chiuso" coi campi di gioco».

Se per il Cagliari la sconfitta odierna vuole dire quasi certamente — come ha riconosciuto lo stesso allenatore Tiddia — la serie «B», non è che per il Milan cambino molte cose dopo il successo conseguito al «Sant'Elia». La compagine rossonera ha sì meritato alla distanza la vittoria, ma non sembra in grado di potersi inserire nella lotta, ormai tutta «torinese», per lo scudetto.

Manca, cioè, al Milan il Rivera di alcuni anni fa, quando il giocatore sapeva «illuminare» il gioco della sua squadra e concludere spesso da solo la manovra. Quel giocatore — stando almeno alla partita odierna — è ormai soltanto un «lontano ricordo» e la manovra rossonera sembra quasi «monca». Inoltre, al Milan manca in attacco chi sappia concretizzare la gran mole di lavoro dei centrocampisti. Chiarugi e Calloni (anche se quest'ultimo ha segnato due gol) hanno fatto vedere infatti di essere abbastanza «leggeri» e non in grado di impensierire quindi difese che non siano degli autentici «colabrodo» come è quella odierna del derelitto Cagliari.

Per quanto riguarda il Cagliari vi è poco da aggiungere. La squadra rossoblù ha messo per l'ennesima volta in mostra i suoi attuali limiti. Fragile e confusionaria in difesa, discontinua a centrocampo, inconsistente, ora che ha perso anche Riva, in attacco, per la compagine sarda non si presenta problematico solo il prosieguo dell'attuale campionato ma anche il suo futuro. I giocatori attualmente a disposizione non sembrano in grado di ben figurare in serie «B» e senza un'adeguata ristrutturazione, per il Cagliari si prospettano «tempi neri».

Ascoli - Roma 0-0

ASCOLI: Grassi; Lo Gozzo, Legnaro; Perico, Castoldi, Morello; Minigutti, Vivani, Zandoli, Gola, Ghetti. Recchi, Mancini, Silva.

ROMA: Conti; Morini, Peccenini; Cordova, Santarini, Battistoni (dal 16' del s. t. Sandreani); Boni, Negrisolo, Prati, De Sisti, Pellegrini. Meola, Casaroli.

ARBITRO: Prati di Parma.

NOTE: angoli 9-4 per la Roma. Giornata coperta e fredda, terreno in buone condizioni. Espulsi Boni al 76' per fallo di reazione e Vivani all'88' per scorrettezze. Ammoniti Battistoni per scorrettezze, Gola per proteste, Morello per scorrettezze; spettatori 15 mila.

Una beffa per Vieri

Telefoto Ansa

Milano — L'Inter è andata in svantaggio con il Bologna su questo autogol: la palla, toccata da Bertini, entra in rete beffando Vieri. Il pareggio verrà su analogo incidente di Roversi

SERIE B

I RISULTATI

*Brindisi - Atalanta	1-1
*Catania - Avellino	1-0
*Foggia - Catanzaro	2-1
*Genoa - Brescia	5-2
*Piacenza - Novara	2-2
*Reggiana - Pescara	2-2
*Spal - L. Vicenza	1-1
*Taranto - Sambenedett.	1-0
*Ternana - Palermo	2-1
*Varese - Modena	0-0

LA CLASSIFICA

Genoa	18	7	8	3	30	17	22	— 6
Varese	18	8	6	4	23	14	22	— 5
Catanz.	18	7	8	3	18	12	22	— 5
Foggia	18	7	7	4	15	13	21	— 6
Novara	18	5	11	2	14	11	21	— 6
Pescara	18	7	7	4	16	15	21	— 6
Modena	18	6	8	4	15	12	20	— 7
Spal	18	7	5	6	21	15	19	— 8
Brescia	18	6	7	5	18	20	19	— 8
Atalanta	18	5	8	5	11	11	18	— 8
Taranto	18	5	8	5	13	14	18	— 9
Ternana	18	5	8	5	14	16	18	—10
Samben.	18	6	5	7	11	15	17	—10
Catania	18	4	8	6	13	15	16	—12
Piacenza	18	4	8	6	16	19	16	—11
Reggiana	18	3	9	6	19	21	15	—12
Vicenza	18	4	7	7	17	21	15	—10
Palermo	18	4	6	8	12	20	14	—12
Avellino	18	5	3	10	11	19	13	—14
Brindisi	18	5	3	10	10	20	13	—14

LE PARTITE DELL'8.2.'76

Atalanta - Piacenza
Avellino - Spal
Brescia - Brindisi
Catanzaro - Reggiana
L. Vicenza - Taranto
Modena - Genoa
Novara - Foggia
Palermo - Varese
Pescara - Catania
Sambenedettese - Ternana

INTER E BOLOGNA HANNO RICHIAMATO APPENA 25 MILA SPETTATORI INFREDDOLITI

Valzer dei ricordi a San Siro Alla pari risultato e sfortuna

Due importanti assenze, Mazzola tra i nerazzurri e Bellugi tra i petroniani - Mancini protagonista

Inter - Bologna 1-1 (0-1)

MARCATORI: al 39' autorete di Bertini, al 24' del s. t. autorete di Roversi.

INTER: Vieri; Giubertoni, Bini; Bertini, Gasparini (nel s. t. Oriali), Facchetti; Pavone, Marini, Boninsegna, Cerilli, Libera. Bordon, Cesati.

BOLOGNA: Mancini; Valmassoi, Cresci; Cereser, Roversi, Nanni; Rampanti, Vanello, Clerici, Maselli, Chiodi (dal 12' del s. t. Trevisanello). Adani, Bertuzzo.

ARBITRO: Gonella di Parma.

NOTE: angoli 9-7 per l'Inter. Cielo coperto; terreno in buone condizioni. Spettatori 25 mila.

Milano, 1

Una volta tanto su un campo di calcio si sono viste fortuna e sfortuna divise equamente sui due fronti. Due autoreti beffarde hanno infatti sancito una giusta parità fra Inter e Bologna. Le due squadre si sono affrontate mancando entrambe di pedine assai importanti: nel Bologna era assente Bellugi, unico nazionale in attività di servizio della squadra, e nell'Inter nientepopodimeno che capitan Mazzola. L'handicap maggiore lo ha subito comunque l'Inter. La differenza fra Mazzola e Cerilli che lo sostituiva è infatti enorme. Cerilli sa indubbiamente toccare la palla ed anche fare accorti passaggi. Può però essere considerato al massimo un rifinitore, perché del centrocampista gli manca la continuità d'azione, la capacità di marcare e di riconquistare la palla. Doti che invece Mazzola nella sua maturità è andato via via sempre più acquistando, diventando l'uomo cardine della squadra.

Maggiormente ordinato nei suoi schemi, il Bologna è piaciuto certamente di più sul piano del gioco. Gli hanno riconfermato la piena validità di questa squadra, creata ex-novo dopo una delle più tumultuose campagne trasferimenti. Ed i nuovi acquisti si sono riconfermati indovinatissimi a cominciare da Mancini, venuto dalla serie «C» e già fra i migliori portieri del campionato, per continuare con Nanni, tornato al rendimento migliore di quando militava nella Lazio da scudetto. Le uniche incertezze il Bologna le ha accusate nel pacchetto difensivo, in cui appunto si è avvertita la mancanza di Bellugi. Ha rimediato spesso Mancini che ha dovuto capitolare solo su tocco «fraticida» di Roversi che lo ha messo completamente fuori causa, così come era accaduto nel primo tempo a Vieri sulla deviazione del collega Bertini.

Le squadre devono essere entrambe soddisfatte del risultato. Se l'Inter ha creato un maggior numero di occasioni, va anche detto che all'inizio della ripresa sembrava ormai spacciata ed anche un po' rassegnata.

Per i nostalgici di entrambe le parti può esservi stata, a margine dei fatti contingenti di questa partita, della nostalgia per i tempi, neppure lontanissimi quando negli incontri fra Inter e Bologna era in ballo lo scudetto (mentre ora vi è una posizione appena superiore alla metà classifica) e San Siro straboccava per tanto richiamo (mentre oggi non sono stati certo tanti quelli che se la sono sentita di sfidare il freddo).

Dopo un quarto d'ora di «riscaldamento» (e ce n'era certo bisogno con tanto gelo), l'Inter riesce a creare alcune ottime occasioni. Mancini raccoglie però bravamente la sfida: al 18' vola a deviare un colpo di testa di Boninsegna su centro di Bertini; al 22' salva ancora due volte prima su un gran destro di Facchetti e quindi su un altro colpo di testa, ravvicinato questa volta, di Libera. Al 28' anche il Bologna smarca un giocatore in area: è Maselli, che però calcia debolmente verso Vieri. Al 38' gli ospiti passano in vantaggio. Su calcio d'angolo battuto da Clerici, vi è una mischia in area nerazzurra. Nanni riesce infine a toccare a rete rasoterra e Bertini, nel tentativo di deviare, finisce con l'alzare solo la palla, che scavalca Vieri e si infila in rete.

Nella ripresa si effettuano alcune mosse tattiche. Chiappella rinuncia ad un difensore (Gasparini) per aver un mediano in più (Oriali). Al 57' poi anche Pesaola fa la sua sostituzione, inserendo Trevisanello al posto di Chiodi, assai calato nelle ultime partite. E' il Bologna che sembra avere bene in mano le redini della partita quando al 69' arriva il pareggio dell'Inter. Su un centro in area di Boninsegna, vi è prima una deviazione di Cereser e quindi sul pallone arrivano Boninsegna e Roversi: è del difensore (che comunque negli spogliatoi cercherà di negare, smentito però da Boninsegna) l'ultimo tocco con palla che rotola in rete.

Viola a segno nella ripresa

Fiorentina - Verona 2-1 (0-1)

MARCATORI: Luppi al 18'; nel s. t. Antognoni al 16', Roggi al 27'.

VERONA: Ginulfi; Bachlechner, Anni; Busatta, Catellani, Maddè; Guidolin, Mascetti, Luppi, Moro (dal 23' del s. t. Zigoni), Macchi. Porrino, Vriz.

FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Roggi; Pellegrini, Della Martira, Rosi; Caso, Merlo, Casarsa (dal 6' del s. t. Pellegrini), Antognoni, Desolati. Mattolini, Bertini.

ARBITRO: Ciulli di Roma.

NOTE: angoli 7-6 per il Verona. Cielo coperto con leggera pioggia; terreno in discrete condizioni.

Verona, 1

Meritato successo della Fiorentina che, battendo di misura il Verona, ha ottenuto il suo quarto risultato utile consecutivo. E' stata, quella di oggi, una strana partita che il Verona ha dominato nel primo tempo pervenendo al successo, al 18', con una «saetta» di Luppi conseguente a calcio di punizione dal limite battuto da Mascetti. Con Maddè nel ruolo di centromediano metodista la manovra dei padroni di casa ha messo in seria difficoltà i viola che stentavano a mantenere l'equilibrio su un terreno reso scivoloso dalla pioggia.

La superiorità dei giocatori di Valcareggi è stata contenuta però da Merlo e compagni i quali si sono letteralmente scatenati nella ripresa approfittando anche del calo dei gialloblù. Fra questi Mascetti e Maddè hanno sprecato troppe energie nel primo tempo con la conseguenza di sparire dalla lotta quando Antognoni ha preso in mano il controllo dell'incontro, pareggiato il gol veronese, e messo sui piedi di Roggi il pallone del due a uno: nessuna attenuante per il Verona che da troppo tempo ha cedimenti paurosi nel secondo tempo.

Quando le cose erano già compromesse, Valcareggi ha mandato in campo Zigoni, ma nulla è cambiato. La rete di differenza fra fiorentini e veronesi ci sta tutta.

Il Verona passa in vantaggio al 18' del primo tempo: calcio di punizione dal limite; Mascetti tocca a Luppi che, di sinistro, aggira la barriera e batte Superchi. Al 33' è Moro ad impegnare il portiere ospite con un secco rasoterra mentre al 41' ancora Moro tira alto il pallone da favorevole posizione. Tutta viola la ripresa. Pareggia Antognoni al 61' con un pezzo di bravura: azione di Merlo, tocco di Speggiorin che mette fuori causa Maddè e Catellani e piroetta del giovane campione viola che avanza e gira in porta. La Fiorentina attacca con continuità e, al 77', Roggi segna su passaggio di Antognoni da fuori area.

Serie C - Girone A

I RISULTATI

*Seregno - Albese	0-0
*S. Angelo L. - Alessandria	4-2
*Clodiasottom. - Belluno	2-1
*Lecco - Bolzano rinv. per neve	
*Trento - Monza rinv. per neve	
*Cremonese - Padova	1-0
*Treviso - Pro Vercelli	1-0
*Mantova - Pro Patria	2-0
*Juniorcasale - Venezia	1-0
*Udinese - Vigevano	1-1

LA CLASSIFICA

Monza	19	14	4	1	27	8	32	+ 3
Udinese	20	11	4	5	22	16	26	— 5
Cremon.	20	10	5	5	19	11	25	— 5
Treviso	20	9	7	4	23	16	25	— 6
Lecco	19	8	7	4	24	16	23	— 5
J. Casale	20	9	4	7	21	17	22	— 8
S. Angelo	20	7	7	6	24	19	21	—10
Bolzano	19	7	6	6	18	18	20	— 9
Mantova	20	5	10	5	16	13	20	—10
Venezia	20	6	8	6	15	16	20	— 9
P. Patria	20	4	12	4	19	20	20	—10
Seregno	20	6	8	6	19	20	20	—10
Clodia	20	6	8	6	18	22	20	—11
Vercelli	20	7	9	4	22	11	19	—11
Alessand.	20	5	8	7	15	16	18	—12
Padova	20	5	7	8	15	20	17	—10
Albese	20	1	12	7	7	18	14	—15
Trento	19	5	3	11	21	25	13	—15
Vigevano	20	2	9	9	13	26	13	—17
Belluno	20	0	8	12	9	28	8	—21

Lecco, Bolzano, Trento e Monza una partita in meno

LE PARTITE DELL'8.2.'76

Bolzano - Clodiasottomarina
Pro Vercelli - Cremonese
Monza - Juniorcasale
Pro Patria - Lecco
Albese - Mantova
Padova - S. Angelo Lod.
Vigevano - Seregno
Venezia - Trento
Alessandria - Treviso
Belluno - Udinese

GIRONE B

I RISULTATI

Lucchese - *Anconitana	2-1
*Empoli - Rimini	0-0
*Massese - Livorno	0-0
*Pisa - Chieti	0-0
*Pistoiese - Olbia	1-1
*Ravenna - Arezzo	2-0
*Riccione - Grosseto	1-0
Giulianova - Sangiovannese	1-0
*Spezia - Parma	0-0
*Teramo - Montevarchi	3-0

LA CLASSIFICA

Rimini punti 32; Lucchese 27; Teramo 26; Arezzo 25; Parma 24; Livorno 23; Anconitana e Pisa 21; Pistoiese 20; Massese 19; Spezia e Riccione 18; Montevarchi e Ravenna 17; Sangiovannese, Chieti e Giulianova 16; Olbia ed Empoli 15; Grosseto 14.

GIRONE C

I RISULTATI

*Acireale - Bari	1-1
*Campobasso - Benevento	2-0
*Casertana - Cosenza	1-0
*Lecce - Crotone	3-2
Reggina - *Marsala	1-0
*Messina - Trapani	0-0
*Salernitana - Pro Vasto	1-0
*Siracusa - Nocerina	0-0
*Sorrento - Barletta	2-0
*Turris - Potenza	1-1

LA CLASSIFICA

Sorrento punti 28; Bari e Lecce 27; Benevento 25; Messina e Salernitana 23; Nocerina 22; Reggina, Trapani e Campobasso 21; Crotone e Siracusa 20; Turris 19; Marsala e Barletta 17; Pro Vasto 15; Cosenza e Casertana 14; Acireale e Potenza 12. Campobasso e Turris una partita in meno.

Totocalcio

ASCOLI - ROMA	(0-0)	X
CAGLIARI - MILAN	(1-3)	2
CESENA - TORINO	(1-1)	X
INTER - BOLOGNA	(1-1)	X
JUVENTUS - PERUGIA	(1-0)	1
LAZIO - COMO	(3-2)	1
NAPOLI - SAMPDORIA	(0-0)	X
VERONA - FIORENTINA	(1-2)	2
FOGGIA - CATANZARO	(2-1)	1
GENOA - BRESCIA	(5-2)	1
TERNANA - PALERMO	(2-1)	1
ANCONITANA - LUCCHESE	(1-2)	2
MESSINA - TRAPANI	(0-0)	X

MONTE PREMI: lire 2.118.258.654. Nella zona si sono registrati 4 tredici e 258 dodici. Un tredici anonimo a Trieste, al bar Dino, un tredici a Udine, al Caffè Longobardo, un tredici a Cividale del Friuli e un tredici a Codroipo. Per quanto riguarda le vincite con punti dodici a Trieste sono 29, a Gorizia 23, a Udine 31, a Pordenone 21. In tutta Italia si sono avuti 204 tredici e 5583 dodici. Ai vincenti con punti tredici spettano lire 5.191.800, a quelli con punti dodici lire 189.700.

La schedina di domenica prossima

CAGLIARI - ROMA
CESENA - INTER
COMO - NAPOLI
FIORENTINA - ASCOLI
LAZIO - SAMPDORIA
MILAN - PERUGIA
TORINO - BOLOGNA
VERONA - JUVENTUS
MODENA - GENOA
PALERMO - VARESE
SAMBENEDETT. - TERNANA
PISTOIESE - MASSESE
REGGINA - SALERNITANA

IL VIGEVANO STRAPPA SUL GHIACCIO DEL MORETTI UN PUNTO PREZIOSO PER LA SALVEZZA

MOLTA IMPRECISIONE DELLE PUNTE E I BIANCONERI DIVIDONO LA POSTA

Udinese - Vigevano 1-1 (1-1)

MARCATORI: nel p. t. al 31' Belotti, al 35' Dedè.

UDINESE: Marcatti; Sgrazzutti, Battoia; Gaiardi, Groppi, Belotti; Zerman, Gustinetti, Perego, D'Alessi, Bozza. Tamburini, Garganigo, Galasso.

VIGEVANO: Burnelli; Tonelli, Fiocchi (dal 21' del s. t. Del Corno); Villa, Florin; Lagonigro; Piemontese, Stefanelli, Dedè, Brusa, Vallongo. Zanferrara, Desio.

ARBITRO: D'Elia di Salerno.

NOTE: terreno ghiacciato e leggermente innevato. Spettatori 1.200, incasso di 2 milioni e trecentomila lire. Ammoniti: Brusa, Dedè, Villa. Lieve incidente a Fiocchi. Calci d'angolo 10 a 3 per l'Udinese.

Udine, 1

C'è stato uno sforzo di mezzi (del Comune di Udine e del vicepresidente della società bianconera Midolini) per rendere libero il campo dello stadio Moretti dalla neve caduta nella giornata di ieri; lo stesso arbitro aveva fatto all'inizio le sue riserve perché temeva per l'incolumità dei giocatori nel timore che il fango diventasse ghiaccio. Invece tutto si è svolto regolarmente.

Delle condizioni del terreno di gioco ha risentito l'Udinese, in gravi difficoltà nel costruire una manovra collettiva. Il Vigevano è riuscito nel proprio intento di lasciare imbattuto il Moretti e di portarsi a casa un punto molto prezioso per la lotta contro la retrocessione in serie D. L'allenatore dell'Udinese Rosa ha voluto cambiare rotta ed ha aperto il girone di ritorno con l'intenzione di seguire la «linea verde». Così oggi si sono rivisti in squadra il terzino Battoia, in luogo del «vecchio» Fabbro, e Zerman, uno studente di Mortegliano, cresciuto nel vivaio bianconero, che già a Sant'Angelo Lodigiano aveva giocato in prima squadra alcuni minuti del secondo tempo.

Zerman, oggi, ha disputato validamente l'intera partita e non si è per nulla perso d'animo; ha giocato infatti senza sentire il disagio dell'esordio ed è stato — si può dire — il più vivace della prima linea dell'Udinese, che per dovere di ospitalità ha indossato nel primo tempo la maglia biancorossa tipo Ajax, e nella ripresa la maglia verde-speranza. Il mancato successo dell'Udinese, però, non è dovuto alla presenza dei giovani, bensì all'impossibilità di imbastire velocemente le azioni di raccordo.

Il Vigevano si è trovato infatti a suo agio più nel primo tempo con affondi improvvisi e nella ripresa ha controllato la propria area di rigore con la chiusura di tutti gli spazi per gli attaccanti friulani. Si sperava che Rosa facesse nella ripresa un piccolo ritocco nella squadra, dando via libera anche a Galasso, il quale avrebbe potuto benissimo sostituire i lenti Perego e Bozza.

Invece nel secondo tempo l'Udinese ha offerto una prova di forza, mancando però nelle conclusioni; Sgrazzutti, Groppi, Belotti e lo stesso Battoia hanno tentato di dare maggior consistenza all'offensiva, ma non si è tolto un ragno dal buco.

Il Vigevano ha potuto comodamente controllare i tentativi dell'Udinese concludendo con un giusto pareggio. Un pareggio che è stato conseguito in un primo tempo molto equilibrato, anche perché Dedè e Brusa hanno saputo dare una certa sostanza alla manovra di centrocampo. Da parte dell'Udinese se c'è da fare qualche cenno particolare, vanno segnalati il terzino Sgrazzutti, tanto incisivo nella sua manovra quanto poco preciso nell'appoggio, e soprattutto il «libero» Belotti, che abbiamo visto fluidificante quanto mai. Se c'è stata qualche sorpresa negativa, questa è venuta da Gustinetti, il quale non è riuscito mai ad inserirsi con validità negli schemi d'attacco, già confusi da parte di un Perego oltremodo sfuocato. Gaiardi ha riscattato solo in parte la brutta gara di domenica scorsa contro l'Albese, mentre Groppi non è riuscito a tenersi lontano dai falli.

Nella confusione dei temi svolti, tuttavia, si è sempre notata la lucidità di alcuni allunghi di D'Alessi, prodigo dei suoi calci di punizione ad effetto. Del resto è stato D'Alessi a propiziare la rete dell'Udinese, prendendosi la briga di lanciarsi in posizione di ala sinistra e tirando il conseguente calcio piazzato che doveva essere decisivo.

Dalla cronaca prendiamo le fasi salienti. L'Udinese, dopo essere andata vicina al gol al 15' su un colpo di testa di Gustinetti, deviato proprio sulla linea da Villa, al 31' è passata in vantaggio con un tiro di punizione di D'Alessi, messo in rete dalla testa di Belotti. Ma il Vigevano è stato pronto nella reazione e dopo una triangolazione sulla destra tra Brusa e Piemontesi (apparso quest'ultimo in sospetta posizione di fuorigioco) la palla è andata a Dedè, che di sinistro, dal limite dell'area di rigore, ha compiuto una mezza rovesciata ed ha battuto Marcatti.

Nella ripresa il Vigevano si è contratto nella propria area, accontentandosi del pareggio, e l'Udinese ha invano impostato i propri attacchi, che erano troppo sconclusionati. Bozza al 21' ha mancato una facile deviazione su lancio di D'Alessi e più tardi lo stesso Bozza e Perego hanno mancato nel tiro in alcune mischie davanti al portiere Burnelli.

Al 36' una bellissima cannonata di Sgrazzutti da una trentina di metri è stata salvata in calcio d'angolo dal portiere vigevanese. E proprio all'ultimo minuto Vallongo è stato bloccato con un fallo di Belotti mentre era in azione solitaria in contropiede.

Luciano Provini

NELLA SERIE C DI RUGBY BELLA VITTORIA DEGLI UDINESI

FIAMMA: TRASFERTA DISASTRATA

Villorba - Fiamma Trieste 54-0 (30-0)

VILLORBA: Zizzola I; Miani, Scandiuzzi, Zanatta I, Scotton; Zizzola II, Rossi; Zambon I, Pasei, Zanatta II; Zambon II, Annibai; Pizzolato, Toffanello, Perazzetta.

FIAMMA: Latin, Contri, Boltar, Brigante, Trimboli, Zelesnich, Mezzoli, Misseroni, Bertozzi, Cavasino, Nicotera, Grebello.

Villorba, 1

Una trasferta nata male e finita ancora peggio quella di Villorba per i triestini della Fiamma. La squadra granata, partita di buon mattino per il centro veneto, vi è giunta solo poco prima dell'inizio della gara a seguito dello strato di ghiaccio che ricopriva per lunghi tratti la strada. Un guasto ad una delle macchine che trasportavano i giocatori a Villorba costringeva Teghini a rinunciare a tre giocatori (Costantini, Scarel e Scocchi) per cui la Fiamma scendeva in campo con soli dodici uomini.

Come ciò non bastasse (il Villorba non è compagine alla quale si possano regalare di questi tempi tre giocatori senza venirne travolti) già nella prima parte della gara la Fiamma perdeva per infortunio prima Brigante e poi Cavasino.

Rugby Udine - Cus Padova 12-10 (12-3)

MARCATORI: al 3' meta di Michelutti trasformata da Fenaroli, al 10' drop di Candoni, al 17' calcio piazzato di Forzan, al 25' drop di Fenaroli, al 47' meta di Vigolo non trasformata, al 73' calcio piazzato di Forzan.

CUS PADOVA: Noventa, Scanferla, Battisti, Rossi, Bordin, Forzan, Vigoli, Bandiera, Camporese, Bassi, Callegari, Olivi, Scialpi (dal 24' Franzini), Tessaro, Tolomeo.

UDINE: Bracco, Asti, Romanello, Fenaroli, Zilli, Poiana, Candoni, Occhiolini, Michelutti, Labano, Fracasso, Ballico, Russo, Rugo, Dubskej.

Padova, 1

La squadra friulana è riuscita ad espugnare il difficile terreno dell'Arcella superando di misura la compagine universitaria padovana. Gli ospiti hanno avuto il grosso merito di mettere praticamente al sicuro il risultato già al termine del primo tempo (12-3) concedendo ai padroni di casa alcuni spunti nella seconda frazione di gioco.

La partita è stata disputata su un terreno reso pesante da una fitta pioggia ed ha messo a dura prova i giocatori che hanno tuttavia dimostrato una preparazione tecnica confortante e grande agonismo.

A. T.

AUTOMOBILISMO: UN INSOLITO INCIDENTE (SABOTAGGIO?) INTERROMPE LA CLASSICA GARA

ACQUA NELLA BENZINA, SI FERMA DAYTONA

Daytona, Beach, 1

Un insolito incidente ha turbato la più classica gara automobilistica di durata degli Stati Uniti. La competizione è stata sospesa a causa della presenza di acqua nel carburante fornito ai concorrenti.

La bandiera a scacchi rossa e nera è stata agitata dai commissari di corsa per fare interrompere la corsa alle 10.08 locali. Il motivo della sospensione — la prima avvenuta in una gara di durata negli Stati Uniti — era la presenza di acqua nella benzina (non è stata esclusa la possibilità di un sabotaggio) ufficialmente fornita per la competizione dalla compagnia Union Oil. Tutte le vetture avevano avuto problemi all'alimentazione salvo quella dell'equipaggio franco-americano Holbert-Ballot Lena che aveva accuratamente controllato il suo carburante prima di ciascun rifornimento.

Alle ore 12.45 locali è stato ridato il via alle 29 vetture ancora in gara nella 24 ore di Daytona. Alla ripresa della prova, dopo una sospensione durata circa due ore e tre quarti, l'ordine delle vetture era quello registrato dopo la 18.ma ora di gara (ore 9 locali) con la BMW di Gregg-Redman al comando davanti a cinque Porsche-Carrera.

Trotto a San Siro Vince Wayne Eden

Milano, 1

Per un Wayne Eden depresso è venuta una iniezione di fiducia dall'handicap ad invito, premio Tor di Valle, prova principale del programma di trotto a San Siro. Pronostico d'obbligo, ma con qualche riserva per via della incerta condizione dell'allievo di Fontanesi e come alternativa Amarante sulla scorta dei recenti risultati. Il tema della corsa è stato appunto il duello fra questi due cavalli maggiormente considerati. Dopo una partenza annullata Delfino si avvia al comando seguito da American Angel.

Ai 600 finali si pronuncia American Angel su Delfino in fase calante e Amarante con Wayne Eden intervengono prontamente. Cede Delfino sull'ultimo curva e Wayne Eden si sgancia da Amarante ed attacca a fondo American per distaccarsi appena in retta di arrivo. Conclude disinvoltamente Wayne Eden mentre la lotta per la conquista della piazza si vivacizza.

Premio Tor di Valle (L. 6 milioni, m 2080): 1) Wayne Eden (A. Fontanesi) scuderia Mira II, al km 1.17.9; 2) Amarante, 3) Keystone Bride, 4) American Angel. N.p.: Delfino: tt. 18, 16, 14 (27).

LA REGATA TRANSATLANTICA

Il Guia III a Rio in testa alla classifica

Rio de Janeiro, 1

Lo yacht italiano Guia III è approdato alle 2.30 di stanotte (ora locale) al golfo di Guanabara, assumendo il comando della classifica della regata velica Città del Capo - Rio de Janeiro, dopo l'effettuazione delle correzioni tenuto conto delle diverse categorie.

Il Guia III, comandato da Giorgio Falck, ha compiuto la traversata di 3.600 miglia in 21 giorni, 16 ore e 49 secondi. Questo totale di 520 ore e 49 secondi, corretto in base agli handicap previsti dal regolamento, risulta di 411 ore, 40 minuti e 21 secondi, e cioè un'ora e 55 minuti più veloce del tempo assegnato all'«Ondine».

totip

1.a CORSA: 1) Mefisto		1
2) Clodoveo		X
2.a CORSA: 1) Dilman		1
2) Lesiansi		X
3.a CORSA: 1) Salisbury		2
2) Bokara		2
4.a CORSA: 1) Lutero		1
2) Peter Ustinov		X
5.a CORSA: Non disputata		
6.a CORSA: 1) Sifeo		1
2) Stresa		2

Nella zona si sono registrati 14 dieci e 195 nove. A Trieste, presso l'Agenzia ATEC, su scheda ottupla sono stati realizzati 4 dieci, mentre su schede sistemistiche sono stati ottenuti un dieci, con cinque nove, al bar Petagna e un dieci, con tre nove alla Tabaccheria Masè. In tutta Italia si sono registrati 146 dieci e 2398 nove. Ai vincitori con punti dieci spettano lire 163.628, a quelli con punti nove lire 11.300.



I DISCESISTI ITALIANI PARTECIPANTI ALLE OLIMPIADI INVERNALI IN PROGRAMMA DAL 4 AL 15 FEBBRAIO

A Innsbruck con tante speranze

Forza azzurri!

Le Olimpiadi non sono come la Coppa del mondo: c'è una sola gara per specialità, senza possibilità di rifarsi. Osanna a chi vince, consolazione per chi acquisisce l'argento o il bronzo, amarezza per chi se ne deve ritornare a testa bassa perché sconfitto magari per pochi centesimi. E' la legge dello sport, bella perché uguale per tutti, ma che dà adito inequivocabilmente a polemiche, a critiche dettate il più delle volte da invidia o da presunzioni tecniche. Commentare a risultato acquisito è facile, specialmente se si vuole screditare un ambiente o se si vuole creare le premesse per qualcosa di nuovo che porti ai vertici altre persone. E' facile, insomma, essere i precursori di un nuovo corso quando qualcosa non va.

Un preambolo, questo, che va fatto perché il «dopo-Innsbruck» darà il via a tante considerazioni, legate logicamente a quelli che saranno i risultati ottenuti sul campo. Se per l'Italia tutto dovesse andar bene ci saranno solamente velate critiche che scompariranno però davanti all'evidenza dei fatti. Se invece non giungerà l'oro, allora giù fiumi d'inchiostro e di parole avvelenate. Non è retorica la nostra, è una verità confortata dall'esperienza.

Già il «pre-Innsbruck» ha dato il la a tantissime polemiche. Per esempio la scelta di Stricker e Rolando Thoeni è stata sfavorevolmente commentata un po' in tutti gli ambienti. E noi siamo d'accordo nel ritenere i due non all'altezza di una manifestazione olimpica, ma siamo anche d'accordo con Cotelli quando ha affermato che l'Italia non poteva presentarsi in formazione ridotta, né portare sette slalomisti e un discesista soltanto. Quella di Cotelli è una politica giusta e non è solamente colpa sua se nel nostro paese non nascono discesisti puri. E' una questione di base — come ci ha detto Coen nell'intervista che pubblichiamo qui accanto — alla quale la Federazione porrà probabilmente rimedio nel prossimo quadriennio, quando bisognerà costruire effettivamente qualcosa di nuovo.

L'Italia non marcia in discesa libera, al contrario dell'Austria che a sua volta scompare nei nostri confronti quando si tratta di gareggiare tra i paletti; ma nessuno però si sogna di criticare per questo fatto i ragazzi, o i metodi della federazione austriaca, forse perché tutti siamo presi dai duelli Stenmark - Thoeni - Gros, o forse perché l'Austria ci interessa solamente quando vince.

Ma a parte la differenza potenziale tra questi due Paesi in discesa, bisogna anche rilevare una diversità non solamente nel materiale umano, ma anche e particolarmente nelle attrezzature. Gli sci da discesa austriaci sono nettamente superiori a quelli italiani. E qui bisognerebbe fare un discorso lungo e polemico. L'industria che fornisce le aquile di Toni Sailes fa parte pure del pool italiano, ma evidentemente con diverso materiale. Gli sci di Klammer sono unici, ma altrettanto validi sono quelli di Grissman, Eberhard, Welcher e Steiner, senza pensare a quelli che calzano il norvegese Haker e lo svizzero Russi. I nostri sciatori, invece, non hanno sotto i piedi questa potenza, perché se Plank l'avesse non varrebbe certamente Klammer, ma è anche vero che non sarebbe secondo ad alcun altro. Comunque è certo che nella discesa di mercoledì Herbert disporrà di un paio di Spalding nuovi, che i dirigenti della ditta italiana hanno appositamente elaborato per questa manifestazione.

Siamo nel campo del segreto industriale e non sappiamo in che cosa consisterà la novità, ma è da ritenere che saranno proprio le solette la parte maggiormente, se non totalmente modificata. Uno sci nuovo, quindi, che potrebbe significare un nuovo corso anche per la nostra industria, sinora costretta a inseguire la concorrenza austriaca.

Ed ora una parentesi campanilistica. L'Italia nelle prove alpine è la più forte squadra. E' l'unica formazione in grado di prendere medaglie in tutte le tre specialità: sì, perché Plank, se la neve e gli sci lo aiutano, può fare senz'altro risultato. Non parliamo poi dei due slalom: lì possono [illegible]cere tutti i quattro azzurri iscritti e al limite anche fare un «en plein». C'è Stenmark d'accordo, e di fronte a lui bisogna levarsi il cappello, perché è veramente il migliore, in quanto più regolare e più in forma, ma — permettetecelo — i nostri non gli sono inferiori. Forza azzurri.

Gianfranco Bernes

OTTO UOMINI E SEI DONNE IMPEGNATI NELLE PROVE ALPINE SULLE NEVI AUSTRIACHE

LE NOSTRE PUNTE DI DIAMANTE


Gustavo Thoeni


Piero Gros


Fausto Radici


Herbert Plank


Erwin Stricker


Rolando Thoeni

Gli azzurri

DIEGO AMPLATZ. Nato a Mezzolombardo il 30.9.1955, residente a Canazei, celibe, maestro d'arte, appartiene al G.S. Carabinieri. Ha iniziato l'attività internazionale nel 1974 con la Coppa Europa. In quell'anno ha vinto lo slalom gigante della Marmolada. Nel 1975 ha trionfato nella Coppa Europa.

❖❖❖

FRANCO BIELER. Nato a Gressoney St. Jean il 6 dicembre 1950, dove risiede tuttora; celibe, appartiene al G. S. Fiamme Gialle. E' nato discesista, ma ha avuto molta sfortuna ed è esploso praticamente quest'anno con la vittoria in Coppa del mondo nello slalom gigante di Morzine, dove nel 1974 aveva vinto i campionati francesi.

❖❖❖

PIERO GROS. Nato a Jouvenceamp, Salice d'Ulzio, il 30.10.1954; celibe, appartiene al G.S. Fiamme Gialle. Ha iniziato a livello internazionale vincendo nel 1973 gli slalom giganti di Val d'Isère e Madonna di Campiglio e risultando alla fine 10.o in Coppa del mondo. Grande stagione la sua nel 1974 con la vittoria dell'ambitissimo Trofeo di cristallo. In quell'anno ha ottenuto ben cinque vittorie in Coppa (Vitipeno, Woss, Bertsegaden, Morzine e Visoke Tatry) e molti piazzamenti. Nel 1975 ha lasciato il trofeo a Thoeni, al termine di una stagione entusiasmante con l'astro nascente Stenmark.

❖❖❖

HERBERT PLANK. Nato a Vitipeno il 3.9.1954, celibe; appartiene al G.S. Carabinieri. E' esploso nel 1974 con la vittoria nella classica discesa d'apertura della stagione a Val d'Isère. In quell'anno notevoli i suoi piazzamenti: due terzi posti, a Garmisch e Wengen, e un quarto a Kitzbuehel. Nel 1975 altre ottime prestazioni e quest'anno vincitore di una «libera» di Coppa. E' il numero uno italiano in discesa.

❖❖❖

FAUSTO RADICI. Nato a Bergamo il 24.9.1953, residente a Leffe, celibe; appartiene al G.S. Libertas Goggi. E' l'unico «cittadino» del circo bianco azzurro. Nel 1972 ha vinto il Gran Premio del Tonale. Nel 1973 ha trionfato in Coppa Europa. Nel 1974 ha vinto una gara FIS a Obertauern, ottenendo molti piazzamenti in Coppa del mondo, tra i quali il secondo posto nello slalom di Wengen. Nel 1975 le prime vittorie in Coppa del mondo. Si è ripetuto quest'anno in uno slalom.

❖❖❖

ERWIN STRICKER. Nato a Mattighofen (Austria) il 15 agosto 1950, risiede a Bressanone; celibe, appartiene al G. S. Carabinieri. Come sciatore è nato dal nulla. Si è creato da solo. Nel 1972 è giunto secondo in una FIS a Monoly; altri piazzamenti nel 1973. Nel 1974 la sua prima grossa affermazione in Coppa Europa con la vittoria nello slalom di Alpe d'Huez. Poi vittoria nei campionati francesi a Morzine, e negli slalom del Tonale e di Val Cenis; in Coppa del mondo il suo miglior risultato l'ha ottenuto a Bertesgaden con il terzo posto in uno slalom gigante. Assieme a Thoeni è l'unico sciatore classificato nel primo gruppo in tutte le specialità alpine.

❖❖❖

GUSTAVO THOENI. Nato a Trafoi il 28.2.1951. E' l'unico ammogliato dell'équipe azzurra. Nel 1970 è stato campione italiano juniores e ha partecipato a gare internazionali ottenendo notevoli piazzamenti. Nel 1971 è campione italiano di slalom e vince la sua prima Coppa del mondo, ripetendosi nel 1972 e nel 1973. Nel 1974 notevoli le sue affermazioni come sempre del resto, ma è secondo in Coppa alle spalle di Gros. Si rifà l'anno dopo vincendo così la sua quarta Coppa del mondo. Alle Olimpiadi di Sapporo trionfa nello slalom gigante ed è primo (platonicamente poiché non vale ai fini olimpici) nella combinata. Un curriculum forse imbattibile.

❖❖❖

ROLANDO THOENI. Nato a Trafoi il 17.1.1951, celibe, appartiene al G.S. Fiamme Gialle. Nel 1971 si mette in evidenza in gare internazionali cogliendo due secondi posti e tre terzi posti. Nel 1971 le sue prime vittorie in campo internazionale. Nel 1973 è campione italiano di discesa libera. Poi un infortunio lo tiene lontano dai campi di gara.

PAESE CHE VAI...


Telefoto Upi

Paese che vai, mondo che trovi. Siamo a Innsbruck, dove forse con un po' di cattivo gusto hanno sistemato vicino a un crocifisso i botteghini per la vendita dei biglietti per i Giochi

Le azzurre

Claudia Giordani

WANDA BIELER. Nata ad Aosta il 7.7.1959, residente a Grennosey La Trinité; nubile, appartiene allo Sci Club Gressoney. Primo risultato agonistico di rilievo quello ottenuto nel 1974 nello slalom gigante del Tonale dove si è piazzata ottava. Quest'anno ha ottenuto una validissima posizione in discesa libera con sci austriaci...

❖❖❖

THEA GAMPER. Nata a S. Valpurga il 21.5.1958, residente a Valpurga Val d'Ultimo; nubile, appartiene allo Sci Club Val d'Ultimo. Ha iniziato nel 1974 l'attività internazionale e in quell'anno ha ottenuto il sesto posto nel gigante del Tonale.

❖❖❖

WILMA GATTA. Nata a Tione l'1.12.1956, residente a Campiglio; nubile, studentessa, appartiene allo Sporting Campiglio. La sua attività agonistica è iniziata nel 1974 con gare di Coppa Europa, dove ha ottenuto due terzi posti nello slalom di Jasma e nel «gigante» di Courmayeur.

❖❖❖

CLAUDIA GIORDANI. Nata a Roma il 27.10.1955, residente a Milano, nubile appartiene allo Sci Club Sestriere. Ottima la sua stagione internazionale del 1973, dove si è affermata in due gare FIS. Nel 1974 ha vinto una gara di Coppa del mondo a Les Gets e una di Coppa Europa a Zell am See, riportando altri ottimi piazzamenti. Buona anche la stagione agonistica del 1975 e quest'anno proprio nell'ultima gara, quella di Kranjska Gora, ha sfiorato il successo.

❖❖❖

JOLANDA PLANK. Nata a Vitipeno il 14.6.1958, nubile; appartiene allo Sci Club Vitipeno. Il suo primo risultato di rilievo in campo internazionale è del 1974 a Pickl in Ennstak con il nono posto in uno slalom gigante.

❖❖❖

CRISTINA TISOT Nata a Fiera di Primiero il 23.8.1954, residente a Sestriere, coniugata, appartiene alla Libertas Goggi. Nel 1973 la sua prima affermazione in campo internazionale con una vittoria in una gara FIS a Folgarida. Poi nel 1974 alcuni ottimi piazzamenti in Coppa del mondo e in Coppa Europa, tra i quali un secondo posto a Courchevel e due quarti posti a Piagne.

QUATTRO CHIACCHIERE CON IL VICEPRESIDENTE DELLA F.I.S.I. AVVOCATO COEN

«Alle industrie chiederemo lealtà e parità di trattamento»

Quattro chiacchiere con l'avv. Attilio Coen, vicepresidente della FISI, sono di prammatica prima della sua partenza per Innsbruck, anche per sentire dalla sua voce l'umore e le speranze della comitiva azzurra e per puntualizzare quelle che sono state le ultime polemiche sulla scelta di alcuni azzurri e sulle attrezzature della discesa libera.

Erwin Stricker e Rolando Thoeni sono stati contestati da alcune parti per il loro inserimento in squadra azzurra. Si dice, e a ragione, che le loro possibilità di piazzamento sono nulle, per cui si tratta di una convocazione quasi assurda per uno squadrone come l'Italia. Ma sentiamo Coen.

«Non ci si poteva presentare a 30 chilometri da casa nostra con una squadra incompleta, anche per i buoni rapporti che intercorrono con le altre federazioni. Inoltre, essendo coperti gli otto posti degli slalom, non si poteva certamente scegliere altri slalomisti e portarli a Innsbruck in qualità di turisti. Rimanevano praticamente scoperti due posti in discesa. Se Franco Tach non avesse subito quel grave incidente, uno sarebbe stato lui, pur non avendo grosse possibilità di classifica. Quello che non va però è il regolamento. E' assurdo che noi si debba lasciare a casa atleti che figurano nel primo gruppo e che avrebbero tutti i diritti di partecipare alle Olimpiadi. Noi avevamo a suo tempo proposto di far concorrere tutti i primi quindici in classifica di punteggio, più il contingente — anche ridotto — previsto dal regolamento. Ci sono stati tutti contro, perché negli slalom noi avremmo portato sette od otto concorrenti».

Passiamo ai materiali. In discesa le cose non vanno bene. Siamo chiaramente indietro rispetto all'Austria che dispone di attrezzature superiori alle nostre. Vediamo di analizzare questo handicap.

«Le nostre industrie di sci non hanno sperimentato tutta la gamma di solette della Montana (la ditta che rifornisce sia l'Italia sia l'Austria).

D'altro canto in un recente incontro di Cortina tra FISI e industrie si è dato l'avvio a nuovi studi tecnologici che dovrebbero dare buoni risultati, ovviamente non a breve scadenza. Comunque al termine di questa stagione verrà a scadere il contratto del «pool» e per il prossimo quadriennio creeremo una nuova situazione. Chiederemo innanzitutto lealtà e parità di trattamento, anche perché il nostro «pool» è aperto agli stranieri. Noi abbiamo superato certi concetti nazionalistici, però pretendiamo che gli altri si mettano al nostro passo, altrimenti creeremo un «pool» autarchico. Non possiamo accettare che un atleta sia fornito di sci differenziati, cioè che una ditta faccia differenza nel fornire un discesista o l'altro o uno slalomista o l'altro. Noi vogliamo evitare gli uomini-sandwich. Noi facciamo una politica di squadra, mentre altre federazioni e certe industrie cercano una politica di vertice. A Klammer, in discesa tutto è possibile; a pochi minuti dalla gara — se le condizioni di neve sono mutate — gli arrivano gli sci sciolinati in elicottero.

«A parte tutte queste considerazioni — ha aggiunto Coen — bisogna ristrutturare un po' tutto. In Italia si disputano poche discese libere. Inoltre noi indirizziamo i giovani agli slalom e poi alla libera: il contrario cioè di quanto avviene in Austria. E i risultati si vedono: noi andiamo forte tra i paletti e loro nella velocità. Bisogna fare leve separate. Solamente così si potranno avere risultati concreti e ciò a prescindere da tutti i problemi di attrezzature. E voglio concludere proprio con il materiale. Da esperimenti che sono stati fatti a Trieste, alla Total, dagli ingegneri Maizan, Costantinides e Cibibin, si è concluso che lo studio prima deve essere rivolto alle solette e poi alle scioline».

Ed ora brevemente le altre specialità dei giochi invernali.

«Il fondo è in netta ripresa. Una previsione? Saranno certamente migliorati i risultati di Sapporo. Nel bob l'Italia punta a una medaglia sia nel due sia nel quattro. Comunque si vincerà con la spinta perché la pista non è difficile. Il bob però sta morendo perché mancano gli impianti, cosa difficile da attuare e da mantenere. Per lo slittino il nostro problema principale riguarda il peso dei nostri atleti; non siamo ancora riusciti a «costruire» uno specialista in tal senso. Infine per il salto e combinata siamo nettamente lontani dalla zona medaglia. Però l'ambiente si sta ricostruendo e forse avremo qualche sorpresa, beninteso non nelle zone alte della classifica».

I GIOCHI giorno per giorno

Questo il programma dei Giochi olimpici d'inverno di Innsbruck che si apriranno il 4 febbraio per concludersi il 15.

Mercoledì 4 febbraio. Ore 14.30-16: cerimonia di apertura; 17-22: pattinaggio, danza su ghiaccio (figure obbligatorie); 19-21: slittino, prima corsa monoposto uomini e donne.

Giovedì 5. Ore 9-11: slittino, seconda corsa monoposto uomini e donne; 9-12: fondo, 30 chilometri uomini; 10-12: pattinaggio di velocità, 1500 donne; 12.30-14: discesa maschile; 14-20: hockey, tre incontri; 18-20: pattinaggio, danza su ghiaccio; pattinaggio a coppie.

Venerdì 6. Ore 8.30-11: biathlon individuale; 9-11: slittino, terza corsa monoposto uomini e donne; 10.30-11.30: pattinaggio di velocità, 500 donne; 14.30-16.45: bob a due; 13-20: hockey, tre incontri.

Sabato 7. Ore 9-11: slittino, quarta corsa monoposto uomini e donne; 10-11: fondo, 5 chilometri donne; 10.30-12: pattinaggio di velocità, 1000 donne; 13-15.15: salto speciale (trampolino 70 metri); 14.30-16.45: bob a due (terza e quarta discesa); 14-20: hockey, tre incontri; 19.30-23: pattinaggio a coppie.

Domenica 8. Ore 8-14: pattinaggio, figure obbligatorie uomini; 9-10.45: fondo, 15 chilometri uomini; 9.45-11.45: pattinaggio di velocità, 3000 donne; 12.30-14: discesa femminile; 13-15.15: salto combinata; 13-20: hockey, tre incontri.

Lunedì 9. Ore 9-10.30: fondo, 15 chilometri combinata uomini; 12.30-14.30: slalom gigante maschile (prima manche); 14.30-18: pattinaggio uomini; 19.30-23: pattinaggio, danza su ghiaccio; 19.30-23 hockey, tre incontri.

Martedì 10. Ore 8-15: pattinaggio, figure obbligatorie donne; 9-11.15: slittino a due (corsa unica); 9.30-11: fondo, 10 chilometri donne; 10.30-11.30: pattinaggio di velocità, 500 uomini; 12.30-14.30: slalom gigante maschile (seconda manche); 13-20: hockey, tre incontri.

Mercoledì 11. Ore 9-11: fondo, staffetta 4x10 chilometri uomini; 9.30-13: pattinaggio di velocità, 500 uomini; 11.30-14: slalom speciale femminile (prima e seconda manche); 14.30-23: pattinaggio, figure obbligatorie uomini; 14-20: hockey, tre incontri.

Giovedì 12. Ore 9-11: fondo, staffetta 4x5 chilometri donne; 10-11.30: pattinaggio di velocità, 1000 uomini; 13-20: hockey, tre incontri.

Venerdì 13. Ore 10-12: biathlon, staffetta; 10-12: pattinaggio di velocità, 1500 uomini; 12.30-14.15: slalom gigante femminile; 14.30-16.45: bob a quattro (prima e seconda discesa); 19.30-23: pattinaggio, figure obbligatorie donne; 14-20: hockey, tre incontri.

Sabato 14. Ore 8.30-11.45: fondo, 50 chilometri uomini; 9-15: pattinaggio di velocità, 10.000 uomini; 10-14.30: slalom speciale maschile (prima e seconda manche); 14.30-16.45: bob a quattro (terza e quarta discesa); 13-20: hockey, tre incontri.

Domenica 15. Ore 13-15.15: salto (90 metri); 20-21: cerimonia di chiusura.

Telefoto Upi

Il borgomastro di Innsbruck, C.H. Alois Lugger, riceve la fiamma olimpica arrivata dalla Grecia

L'industria della neve

I Giochi di Innsbruck costituiscono un capitolo molto importante, se non una svolta, nella storia dell'olimpismo moderno proprio perché siglano una trasformazione da tempo in atto nello sport. Le strade della città tirolese, inondate da fremiti di bandiere, sono la passerella, le mostre, dell'Olimpiade e dell'industria della neve. Le vetrine sono un'orgia di stemmi olimpici: i cinque cerchi, il profilo del trampolino di Bergisel, l'emblema di Innsbruck '76 che è riprodotto sugli oggetti più svariati, dal maglione alle scarpe, dal cappotto in loden all'accendino. Accanto a questi, i marchi di varie industrie di articoli sportivi presenti ai Giochi: sci, bastoncini, attacchi, scarponi, maglie, tute, occhiali, berretti, guanti, oli solari e così via. Non basta. L'industria austriaca trae grossi benefici dal decentramento dei Giochi avendo più ampio fronte per lanciare i proprio prodotti.

FESTOSA ATTESA DELLA FIAMMA DI OLIMPIA


Telefoto Upi

Una folla festante nella città vecchia di Innsbruck attende il passaggio delle staffette incaricate di portare la fiamma di Olimpia con la quale si accenderanno i tripodi durante la maestosa cerimonia di apertura dei Giochi olimpici invernali

PRIMUS E DE CRIGNIS

Due atleti anche dalla nostra regione

Due gli atleti della nostra regione che gareggeranno alle Olimpiadi, entrambi nelle prove nordiche: sono Roberto Primus (fondo) ed Ermes De Crignis (salto).

Primus è nato il 20.7.1948 a Paluzza, dove risiede, appartiene al Centro Sportivo Forestale. Ha avuto un ottimo avvio da juniores (vinse il titolo italiano nel 1969 sui 10 chilometri). Poi una serie di circostanze lo ha tenuto a lungo lontano dalle piste. Si è nuovamente messo in luce lo scorso anno.

De Orignis è nato a Ravascletto il 23-6-1953 e appartiene alle Fiamme Oro di Moena. E' uscito come saltatore dalla buona scuola di Ravascletto. E' stato campione italiano allievi (1967) e juniores (1971). Al suó attivo anche alcuni buoni piazzamenti internazionali. Ha partecipato ai campionati del Mondo del 1974.

• BOB: PROVE. L'equipaggio Austria 3 di bob a due ha stabilito ieri il nuovo primato del tracciato olimpico nella sua prima discesa. Il vecchio primato è stato abbassato di un secondo e cinque centesimi. Seconda Italia 1.

CHI È IL DOTT. PAOLO KULTERER

UN MEDICO ...UN AMICO


Il dott. Paolo Kulterer ritratto con l'azzurra Paola Hoffer durante una gara

Nell'équipe medica ci sarà anche un triestino: il dott. Paolo Kulterer, da alcuni anni ormai al seguito della squadra nazionale femminile. Specializzato in odontostomatologia, in chirurgia maxillo-facciale e in medicina dello sport, Paolo Kulterer — che tra poco compirà 36 anni — conserva ancora tutto il suo spirito sportivo e la sua notevole carica agonistica. Pallanotista della Triestina dei tempi d'oro, sciatore di buone qualità, ha sempre vissuto i problemi dello sport: d'inverno montagna con le squadre azzurre, d'estate piscina con l'Edera.

Ad Innsbruck sarà uno dei tre medici italiani accreditati (gli altri sono Tuccimei come capo équipe e Tagliabue come ortopedico). Curerà il settore delle prove alpine, vivendo i giorni intensi di questi Giochi.

Per gli azzurri, Paolo Kulterer non è solamente un medico, è qualcosa di più. E' un amico, un consigliere fedele, uno che accantona in certi momenti la professione per andare a sistemare sulle piste i paletti di allenamento, per sciare con gli atleti, per sollevarli dai tanti problemi che incidono su dei ragazzi e, particolarmente su delle ragazze, costretti a essere lontani da casa per alcuni mesi all'anno. Di lui hanno fiducia perché li sa comprendere, li sa aiutare nei momenti più delicati. Lo sport della neve è diverso dagli altri. Si vive tra le montagne, dove la modestia e la riservatezza sono di casa come il manto bianco che ricopre le vette.

Per i tecnici Paolo Kulterer è divenuto un valido collaboratore, poiché assiste agli allenamenti e durante le gare, zaino sulle spalle e radiolina accesa, segue le varie operazioni tecniche che si svolgono sulla pista. E' pratico di slalom e competente in fatto di sciolina.

SERIE «D»

OPPOSTI AI CANTIERINI GLI ALABARDATI TORNANO A VINCERE - NESSUNA SCONFITTA IN CASA

Varata la «nuova» Triestina

UN GOL, DUE PUNTI

Mancano cinque minuti al termine, e Furlan fa il tanto atteso regalo dei due punti agli alabardati (Italfoto)

APPLAUSI A SCENA APERTA ALL'UMILE MA GENEROSO MONFALCONE

PATTUGLIA-OPERAIA CONTRO I «MOSTRI SACRI»

Quasi quasi questo umile Monfalcone ce la faceva. Umile ma generoso, al punto da strappare spesso l'applauso. A dir la verità eravamo convinti che l' «undici» della Rocca (è ormai questa una frase cliché...) sarebbe sceso al Grezar a far catenaccio gigante con distribuzione copiosa di calcioni e legnate. Sarebbe stato indubbiamente poco decoroso spettacolo, ma eravamo rassegnati a subirlo, non tanto come conseguenza del derby, ma in virtù dei precedenti maturati durante la gara dell'andata.

Il Monfalcone, invece, ha voluto giocare onestamente la sua partita, senza fisime né vittimismi, accettando serenamente la legge del campionato che vuole la Triestina squadra regina come somma di valori tecnici e potenziale complessivo; ma non umiliando il proprio impegno agonistico trincerandosi dietro l'odioso paravento del non-gioco totale. Per questo merita più di una lode e l'augurio di finire il campionato senza eccessivi patemi.

Certo che questo calcio è veramente imprevedibile. Chi, come noi, aveva dovuto «subire» il Monfalcone otto giorni prima, nel derby-squallore giocato contro la Pro Gorizia al «Cosulich», è rimasto ieri parecchio sconcertato. Una trasformazione totale, sia sul piano tattico sia agonistico, come si trattasse di un'altra squadra. C'era, è vero, il rientro di Zulich, ma non crediamo che un giocatore possa da solo fare una squadra, per quanto bravo. Forse la «nobiltà» dell'impegno, in uno stadio quasi sacro, ha caricato psicologicamente la pattuglia-operaia di Zelesnich. Per chi vuol capire certe cose la faccenda ha un suo significato, una sua precisa morale.

Tranquillizzatevi, non abbiamo alcuna intenzione di battere i sentieri del sentimentalismo o della retorica di costume. Ci piace solamente sottolineare ancora una volta i meriti di dodici ragazzi che giocano al calcio come «divertissement» domenicale, relegando il concetto football-guadagno in soffitta. E con i tempi che corrono non è virtù da poco. Punto e basta.

Forse l'unico dell'altra barricata a essere impregnato di questa mentalità è Zanini, un atleta nel senso più completo della parola, tanto da riportarci alla memoria immagini di giocatori gloriosi, ma ormai assegnati definitivamente al passato. Un samurai di altri tempi, questo Zanini, un Sandokan del pallone senza macchia né paura, capace di esaltarsi proprio laddove i compagni soffrono i maggiori tormenti.

C'è stato un momento, nella ripresa, in cui abbiamo visto nettamente gli alabardati attanagliati dalla paura. La paura cioè di perdere quel vantaggio che avrebbe fatto riassaporare alla Triestina il gusto inebriante della vittoria. Ebbene: in questo periodo l'unico a non subire questo complesso è stato proprio Zanini, sempre pronto a riproporre l'assalto in avanti, mai disposto a misurare il proprio impegno con il bilancino del farmacista. Prima atleta, poi professionista.

Sono le qualità che Tagliavini predilige; ma sono purtroppo qualità che non si possono inventare. Vasco vorrebbe sempre in campo undici leoni: qualche volta ci riesce, qualche volta invece deve fare i conti con certa fragilità psicologica dei suoi. Ieri, dietro la rete, in tribuna, il tecnico triestino ha sofferto altri novanta minuti di tormento. Mentre lo vedevamo andare su e giù, sbracciarsi e lanciare ordini alla panchina, ci siamo chiesti quale forza misteriosa potesse trattenerlo dallo scavalcare di un balzo solo il recinto. Una sofferenza atroce, perché Vasco voleva i suoi all' attacco, e invece i suoi ripiegavano sull' onda battente della paura.

E su quell'onda, venne il gol del pareggio altrui. Vasco si nascose per un attimo la faccia fra le mani. In quell'attimo deve aver maledetto il calcio. Poi, per fortuna, l'orgoglio alabardato è uscito dal suo inspiegabile torpore e il giovanetto Furlan riusciva a coronare con il gol una prova più che maiuscola. E quel gol, voluto con la forza della disperazione, premiava anche la fede incrollabile del tifoso autentico, quello che non lesina l'incitamento e l'appoggio sonoro neppure quando le cose vanno male.

A questa categoria appartiene senza dubbio l'anonimo che per novanta minuti, sulle gradinate, ha martellato di colpi il suo tamburo, con una regolarità e una costanza che hanno dell' incredibile. L'uomo-medio, quello che non brucia mai di passione per una faccenda di foot-ball, non potrà mai capire questa dedizione. Anzi è portato categoricamente a definarla un eccesso, un'esagerazione, forse anche una follia. Ma al supertifoso non interessa essere considerato un pazzo; ama senza condizioni la sua bandiera, la sua scelta è un credo. Forse è un male, chissà. Gli psicologi dicono che in questa passione domenicale molti sfogano lo stress di un'intera settimana. Noi diciamo che finché questa fede non partorisce violenze, può benissimo trovare ospitalità nei nostri stadi. Anche se un tambureggiamento che dura novanta minuti e passa non è musica soave per l'orecchio...

Comunque ieri abbiamo avuto l'ennesima conferma di quale meraviglioso pubblico accompagni il cammino della Triestina. Faceva un freddo cane, la neve e il gelo serravano nella morsa l'intera città. Due ore di congelamento allo stadio si affrontano soltanto se veramente alla base di tutto c'è un grande amore per la propria squadra. E questo amore merita, più che mai, fortune maggiori. La «C», d'accordo; però non basterebbe neppure quella...

Gianadolfo Trivellato

LE PARTITE DELL'8.2.'76

Pro Gorizia - Audace
Lignano - Chievo
Portogruaro - Dolo
Legnago - Mestrina
Bassano - Monfalcone
Conegliano - Montebelluna
Adriese - Sampietrese
Ponziana - San Donà
Pordenone - Triestina

I RISULTATI

*San Donà - Adriese	0-0
*Dolo - Bassano	1-0
*Sampietrese - Conegliano	2-2
*Chievo - Legnago	1-1
*Triestina - Monfalcone	2-1
*Lignano - Montebelluna	1-1
*Audace - Ponziana	2-1
*Mestrina - Pordenone	2-0
*Pro Gorizia-Portogruaro	rinv.

LA CLASSIFICA

Triestina	19	12	6	1	27	8	30	+ 1
Mestrina	19	10	5	4	27	14	25	— 3
Dolo	19	9	7	3	21	10	25	— 4
Adriese	19	8	8	3	16	10	24	— 4
Montebel.	19	11	2	6	28	16	24	— 5
Audace	19	8	7	4	23	18	23	— 6
San Donà	19	6	9	4	14	13	21	— 9
Conegl.	19	5	10	4	18	14	20	— 8
Lignano	19	7	5	7	16	19	19	— 9
Sampietr.	19	5	8	6	14	17	18	—10
Chievo	19	5	7	7	15	14	17	—11
Porden.	19	6	5	8	18	22	17	—11
Ponziana	19	5	6	8	17	25	16	—12
Monfalc.	19	5	6	8	14	18	16	—13
P. Gorizia	18	4	5	9	7	20	13	—13
Legnago	19	3	7	9	7	18	13	—15
Portogr.	18	3	5	10	10	18	11	—16
Bassano	19	1	6	12	8	23	8	—19

Pro Gorizia e Portogruaro una partita in meno.

Prossimo il rientro di Goffi e Ludwig

Goffi e Ludwig, due dei tre attaccanti alabardati costretti ormai da diverse settimane a rimanere inattivi per gli infortuni lamentati a Chievo, riprenderanno la preparazione mercoledì. I due giocatori vengono sottoposti da alcuni giorni a roentgenterapia che sta dando i suoi frutti. Tanto Goffi che Ludwig potrebbero essere pronti forse già per l' incontro di domenica al «Bottecchia» contro il Pordenone. Il medico sociale dott. Carninci si è dichiarato abbastanza fiducioso dopo aver controllato le condizioni dei due infortunati. Fra non molto dovrebbe venir tolto a Dri il gesso che gli tiene immobilizzato il piede destro.

Domenica derby Pordenone - Triestina

Ancora un derby domenica, il terzo del girone di ritorno, per il campionato di serie D. Al «Bottecchia» il Pordenone riceverà la visita della capolista Triestina, al comando anche della speciale graduatoria che tiene esclusivamente conto degli incontri di campanile.

Questa la graduatoria:

Triestina	6	5	1	0	10	2	11
Lignano	5	3	1	1	6	4	7
Pordenone	5	1	2	2	3	3	4
Ponziana	5	1	2	2	5	8	4
Monfalcone	7	1	2	4	4	8	4
Pro Gorizia	6	1	2	3	2	5	4

SI E' AVUTO QUALCHE TIMORE: E' STATO CANCELLATO VERSO LA FINE

DOPO LA PARTENZA IN QUARTA SCIOPERO BIANCO E VITTORIA

Triestina - Monfalcone 2-1 (1-0)

MARCATORI: nel p. t. al 26' Zanini; nel s. t. al 24' Fabris, al 40' Furlan.

TRIESTINA: Valsecchi 4; Lucchetta 4, Zanini 5; Politti 4, De Luca 3, Monticolo 3; Zamparo 1 (dal 16' del s. t. Berti n. g.), Fontana 3, Andreis 3, Foresti 4, Furlan 4. Ianza, Vergan.

MONFALCONE: Gerretti 2; Kuk 2, Bartussi 3; Fabris 4, Zelesnich 2, Sgubin 2; Mussin 3, Zulich 2, Di Lena 2, Feresin 3, Perissinotto 3 (dal 28' del s. t. Lepre n. g.). Comelli, Bertini.

ARBITRO: Podavini di Brescia.

NOTE: terreno allentato. Lieve infortunio a Bartussi nel s. t. per una gomitata sul volto. Ammoniti Bartussi e Fabris del Monfalcone. Spettatori 5000 dei quali 3700 paganti, per un incasso pari a 5 milioni e mezzo. Angoli 14-3 per la Triestina (7-2 nel p. t.).

Finalmente si vede del calcio sobrio ed efficace, si dicevano tra loro gli stoici che avevano rischiato infreddature e altre cose pur di non perdersi questo derby dopo un quarto d'ora di gioco o giù di lì. In realtà la Triestina era partita benissimo, con Fontana e Zamparo di copertura, Zanini a fare da maglio sulla sinistra, Foresti ispiratore come si deve. Ma le novità erano davanti: Andreis seminava il disordine, senza molto costrutto ma pur sempre con costanza; mentre Furlan, giovanissimo quasi all' esordio, si lasciava ammirare dal pubblico del «Grezar», che con i giovanissimi è sempre indulgente.

Ma di indulgenza Furlan non aveva bisogno; perché dimostrava subito alcune doti — rapidità d'esecuzione, dribbling stretto, volontà di entrare e tirare — che di questi tempi proprio difettano alle punte alabardate, le poche presenti e le molte infortunate. Il giovanotto non entrava in tutti gli schemi, e qualche volta cercava di inventare sin troppo; ma il suo guardiano Kuk era assolutamente perplesso per la vitalità e la capacità di cambiare presto direzione del suo avversario.

Il gol, insomma, pareva arrivare sin troppo tardi, ed era un'operazione che premiava i due migliori sino a quel momento, Furlan propiziatore e Zanini esecutore. Fatta la rete, costretti gli avversari a uscire dal guscio, pareva che la giornata filasse via facile facile per tutti, tranne che per il portiere monfalconese. In realtà la Triestina continuava a snodare un gioco tranquillo e piacevole, grazie soprattutto a un Foresti che inevitabilmente si avvia alla condizione migliore.

Mancava tuttavia, in queste iniziative, la grinta dei primi minuti. Continuavano a battersi come prima Furlan, Zanini e Fontana, tanto pronto a sganciarsi quanto ignorato dai compagni che ne rendevano vane le camminate. Il Monfalcone attaccava con instistenza sulla sinistra, dove operavano in tandem Feresin e Mussin, e da dove partiva talvolta qualche pericoloso cross al centro. Poi il gioco si snodava da Foresti a Zanini alle punte, ma con un che di moscio, quasi controvoglia.

La Triestina stava tirando i remi in barca. Per il raddoppio puntava sulle confusioni della difesa avversaria, non cattiva ma assai mal protetta dal proprio centro campo. Le confusioni c'erano, ma non determinanti. Gli alabardati erano come monchi all'ala destra, dove Zamparo era presente ma non operante, e chiudeva intanto la strada a Politti. Si andava così al riposo con la soddisfazione del golletto e della bella prova del ragazzo. I tifosi cercavano però di combattere con le bottigliette di acqua che brucia il freddo e l' inquietudine insieme.

Alla ripresa gli alabardati rasentavano lo sciopero, lasciavano persino Andreis solo sui corner, o non facevano neppure la corsetta per andare a ricevere il fallo laterale. Giornata e campo non inducevano certo agli sforzi platonici. Ma per il Monfalcone la giornata era tutt'altro che terminata. Poco dopo l'inizio Lucchetta era costretto a far volare Di Lena appena dentro l'area per impedirgli di raggiungere un prezioso suggerimento. Gli attacchi del Monfalcone erano sghembi, ma forse per questo più pericolosi. Fabris aveva preso le misure di Andreis, impedendogli di nuocere. Zamparo continuava il suo show alla rovescia, tanto che i monfalconesi non gli badavano neppure più, raddoppiando piuttosto su Furlan o su Politti.

Tagliavini ha cercato di por riparo alla penosa situazione immettendo Berti per Zamparo. Le marcature in campo si sono ancor più complicate, con Zanini avanzato da mezz'ala-ala sinistra e Politti finalmente libero di spaziare sulla destra. Comunque, dai e dai, dai timidi attacchi monfalconesi è arrivato un raddoppio casuale quanto prevedibile. A quel punto, la Triestina si è finalmente svegliata. Il raddoppio però pareva problematico, perché Furlan aveva speso tutto, Andreis era ben coperto e gli altri non parevano disposti a tirare. Gli unici ben vivi e lucidi restavano Zanini, ieri pronto anche nel tiro, e Politti. In avanti andava anche De Luca, a portare il suo indiscutibile senso del gol. Si creavano davanti a Geretti mucchi spaventosi.

Toccava di nuovo ai due migliori, Zanini e Furlan, sbloccare la situazione. Gran parte del merito andava al terzino, ostinato a giocare sulla sinistra un pallone che pareva perduto. Ma alla fine era l'atleta a prendersi il meritato accredito della marcatura. Il Monfalcone incassava il colpo, e aveva ancora la forza, nei restanti cinque minuti, di ripartire, rovesciando due o tre palloni volanti pericolosi nell'area di Valsecchi. A svettare lì davanti non c'era ieri De Luca, preoccupato del rimarginarsi della sua ferita. Gli spettatori dovevano insomma subire ancora qualche brivido, compensato al fischio finale dalla soddisfazione del ritorno alla vittoria.

La Triestina è apparsa sicuramente migliorata rispetto agli ultimi assedi casalinghi. Molto ha giovato alla squadra la rinata autorità di Foresti. Zanini ha trovato una di quelle giornate che si infilano una volta nel campionato, e nelle quali non si sbaglia nulla. Davanti, Furlan ha sicuramente portato una nota nuova. Incuriosisce la possibilità di vederlo giocare sulle ispirate palle che Goffi usa lasciare ai compagni. Spiace invece per Zamparo, che è parso annebbiato anche mentalmente. Conoscendone l'intelligenza, che è superiore alla scienza calcistica (come spesso succede nei centrocampisti) vien da pensare che qualcosa gli si sia davvero inceppato.

I rossoalabardati sembrano aver messo alle spalle il momento più buio, quello degli intoppi e degli infortuni. Fa pensare un po' quella specie di sciopero bianco a cavallo del riposo. Il campionato sembra pesare su molti soprattutto psichicamente. Ma lo sforzo ancora da fare non è, a questo punto, vistoso: basta evitare gli sbandamenti e le distrazioni.

Il Monfalcone ha condotto la sua onesta partita. Zelesnich ha impostato i suoi conoscendone bene i limiti. L'impostazione era la migliore che si potesse dare, con Mussin arretrato su Politti e Zulich a guardare Zanini. Gli sono mancati i centrocampisti in copertura, e soprattuto Sgubin, inefficace su Foresti. Tutto ciò ha messo seriamente in crisi la difesa. Davanti, la squadra si muove sui ritmi di Feresin, che ha una concezione del calcio, come dire, sghemba, trasversale. Feresin è stato dissuaso da Fontana a giocare troppo. Davanti Di Lena, molto solo per i tardi rientri di Peressinotto, ha permanentemente cozzato contro Lucchetta. Tutta la squadra, comunque, pare soffrire di una mancanza di peso in attacco vanamente compensata dall'ordine che, nonostante i molti scompensi, mantiene a centrocampo. Tra le barricate che il «Grezar» ha ospitato, tutto sommato, i cantierini si sono dimostrati forse i meno arcigni, ma anche i più fragili.

Fabio Amodeo

LUNGO L'ARCO DEI NOVANTA MINUTI

Sull'uno a uno sblocca Furlan

La Triestina parte a razzo e dopo una ventina di secondi sfiora il gol: un gran tiro di Foresti da 25-30 metri costringe il portiere Geretti ad un grosso intervento per mettere in angolo il bolide scagliato dal centrocampista alabardato. Batte la punizione dalla bandierina Furlan mandando sui piedi di «capitan» De Luca che gira prontamente a rete, ma il numero uno monfalconese para in tuffo. Il Monfalcone, dopo pochi minuti, è già costretto in trincea mentre la Triestina preme alla ricerca del gol. Al 2' per un fallo di Sgubin su Andreis, l'arbitro accorda una punizione alla squadra di casa. Si incarica di batterla Foresti, il cui tiro teso e violento attraversa lo specchio della porta monfalconese nonostante il vano tentativo di Andreis di deviare la palla in rete di testa. Un involontario fallo di mano in area di Zelesnich su tiro di Furlan, conseguente a un centro di Andreis (11'), quindi due parate dell'ex alabardato Geretti, la prima al 12' su gran staffilata di Politti e la seconda al 14' su pericoloso tiro dal limite di Foresti. Un pericolo anche per la rete della Triestina al 19'. Mussin dalla destra crossa e la palla spiove in area dove arrivano contemporaneamente De Luca, Valsecchi e Perissinotto; il pallone si alza a candela e Zanini allontana definitivamente la minaccia mettendo di testa in angolo.

Al 26' il gol dell'1-0. Andreis, al limite dell'area, cerca di liberarsi del suo diretto avversario ma senza fortuna e il pallone, per un rimpallo favorevole, termina sui piedi di Furlan. Il giovane attaccante, che ha di fronte Kuk, finta di avanzare a destra, poi improvvisamente converge a sinistra e calcia; Geretti, che forse pretendeva di fermare la palla in presa, non riesce a trattenere la sfera che termina sui piedi di Zanini che non perdona.

Il tempo si chiude con un ennesimo intervento di Geretti, questa volta su gran botta di Furlan su punizione.

Ripresa. La Triestina sembra immediatamente voler rinunciare ad attaccare e ne approfitta il Monfalcone. Dopo due tentativi (Andreis all'11' che di testa manda di poco sul fondo, e Furlan che, dopo essersi liberato di Kuk, scivola proprio al momento di calciare), è il momento del Monfalcone. Al 22' Valsecchi deve fermare in due tempi un cross di Feresin intervenendo sui piedi di Bartussi e Di Lena.

Due minuti dopo il pareggio. Zanini è costretto a commettere fallo su Bartussi. Sgubin batte la punizione con un tiro a parabola che spiove in area, dove Fabris anticipa Monticolo e di testa mette quasi sul «sette» lasciando di stucco Valsecchi.

Tutto da rifare, quindi, per la Triestina che a più riprese tenta la via del gol: al 27' Berti impegna in una parata a terra Geretti che due minuti dopo viene ... risparmiato da Andreis il quale si allunga troppo il pallone su un perfetto «assist» di Politti. Tagliavini ordina alla panchina di avanzare De Luca centravanti, e l'arrembaggio continua. Tenta Fontana al 37' il gol con un gran tiro, poi al 40' la rete del successo.

Politti a trequarti campo in area alabardata allunga un pallone all' indietro a Monticolo il quale apre prontamente sulla sinistra per Zanini. Il terzino, che mai forse come oggi ha agito quasi costantemente di punta, approfitta di un errore di Fabris che colpisce male, si impossessa della palla e di gran carriera si avvia verso l'area monfalconese. Giunto quasi sulla linea di fondo centra; De Luca manca in pieno il pallone ma non Furlan che controlla bene la sfera e di piatto mette in rete nonostante il vano tentativo di Bartussi.

La partita, oltre ad una furibonda mischia in area alabardata risolta da Valsecchi che poi rimane a terra assieme a Di Lena, non offre altro.

C. N.

Preludio, toccata e disperazione azzurra

Il portiere Geretti respinge di pugno, e qualche secondo dopo la palla viene ripresa da Zanini che dà il «via» alle marcature (Italfoto)

PACCHE SULLE SPALLE NEGLI SPOGLIATOI

«Vorrei congratularmi con Dorino Furlan...»

Tutto è bene quello che finisce bene. E' questa l'impressione che si ricava a caldo entrando nello spogliatoio alabardato dove tutti fanno i complimenti a Furlan. Il giovane attaccante che ha siglato il gol del 2-1 che ha permesso alla Triestina di ritornare al successo dopo un mese e mezzo (l'ultima vittoria risaliva al 14 dicembre contro la Sampietrese). E' lui, Dorino Furlan, del quale parliamo in altra parte del giornale, il centro dell'attenzione.

«Lasciatelo il più possibile in pace — ammonisce Tagliavini — non fatene un personaggio perché è difficile nel calcio affermarsi, ma è facilissimo ritrovarsi nella polvere».

Tagliavini, raggiante per il successo, non riesce a spiegarsi perché la squadra, nella ripresa, abbia spontaneamente deciso di rinunciare a giocare: «Sono cose dell'altro mondo — dice l'allenatore che ha dovuto seguire anche ieri la partita al di qua della rete di protezione — e che non capisco. Era una gara tranquilla perché il Monfalcone non sembrava in grado di preoccuparci più di tanto, e non mi spiego questa eccessiva prudenza. De Luca e Zanini, per fare un esempio, avevano l'ordine di portarsi in area ogniqualvolta dovevamo battere un calcio d' angolo, e invece in un paio di occasioni in area si trovava il solo Andreis. Sarà forse stata la paura di non riuscire a portare in porto i due punti... Certo che è una vittoria importante, un successo che ci consente di liberarci di un incubo».

I «perché» di Tagliavini trovano una risposta nelle dichiarazioni di Foresti: «Da troppo tempo ormai — dice il centrocampista — non riuscivamo a vincere una partita, e la paura di non farcela anche in questa occasione è stata più forte delle nostre intenzioni. L'importante è aver centrato il bersaglio dei due punti; tutto il resto conta relativamente».

Dello stesso avviso è anche Politti: «E' vero — afferma — nella ripresa abbiamo rinunciato ad attaccare, e così abbiamo corso il rischio di rinviare ancora una volta l'appuntamento con il successo. E' andata bene ed è questo ciò che conta più di ogni altra considerazione».

Anche Fulvio Verglien, come Tagliavini, non riesce a giustificare la tattica rinunciataria degli alabardati nella ripresa: «Mi sono sgolato dalla panchina — afferma — ma non è servito a nulla: sembrava che nessuno mi sentisse...».

Valsecchi e Monticolo discutono sul gol monfalconese. Dice il portiere: «Fabris l'ha appena sfiorata con la fronte, ed è venuto fuori un pallone imprendibile in quanto è andato ed infilarsi quasi sul "sette". Peccato, perché ci tenevo a conservare l'imbattibilità che durava da oltre 300 minuti». «Il mediano monfalconese — sostiene Monticolo — mi ha anticipato. E' stato molto bravo, anche se dobbiamo stare tutti un po' più attenti nelle punizioni».

«Il secondo tempo — afferma Faustino Goffi — non sono riuscito a vederlo. Temevo molto perché vedevo i miei compagni ritirarsi nella loro metà campo per conservare l'uno a zero. Spero proprio di rientrare quanto prima perché si soffre molto di più in tribuna che in campo».

Nello spogliatoio entra un tifoso alabardato di vecchia data, un parrucchiere, il quale chiede il permesso di congratularsi con Furlan: «E' la prima volta — dice a Tagliavini — che metto piede in questa stanza e desidererei stringere la mano a Furlan».

Zanini, ieri più attaccante che terzino, spiega il suo gol: «Geretti — afferma — non è riuscito a trattenere il pallone scagliato da Furlan e io, che avevo seguito l'azione, non ho avuto difficoltà ad insaccare».

Claudio Nordio

CON L'AMARO IN BOCCA

«È la buona annata dei nostri cugini»

La prima persona che si incontra mentre ci si dirige agli spogliatoi è Vittorio Russo, al quale una domanda su quel Monfalcone che fu già suo è d'obbligo:

«Sul piano individuale — dichiara — mi sono piaciuti Geretti, Kuk e Mussin. Quest'ultimo ritengo abbia svolto il suo compito di "controllore fisso" di Politti in maniera egregia. Per il resto ho... troppo freddo per parlare».

Nello stanzone che ospita i monfalconesi si avverte chiaramente che la partita è durata cinque minuti di troppo, un lasso di tempo che ha guastato la festa. Disappunto, un po' di amarezza, qualche mea culpa», poche frecciatine polemiche: queste le reazioni a caldo dei giocatori azzurri i quali, tutto sommato, accettano il verdetto a malincuore ma con molta compostezza. E quello che meraviglia in tutti, alla fine delle proprie impressioni, è quel sincero «in bocca al lupo, comunque, alla Triestina». Una dimostrazione di solidarietà fra cugini che fa piacere.

Paolo Geretti, un ex che ha svolto un gran lavoro in modo encomiabile, sembra il più avvilito: «Il pareggio — afferma — era già fatto, e invece la seconda grossa disattenzione ci è costata cara. Sul primo gol ho cercato di controllare la sfera in presa ma sono stato ingannato perché il pallone ha avuto uno strano effetto. Nell'episodio della seconda segnatura quei batti e ribatti ha favorito i nostri avversari. Sono soddisfatto della mia prestazione, non del risultato».

Ciò che ha fatto discutere è la paternità del secondo gol, che tutti attribuiscono a Furlan. Bartussi, invece, sostiene: «Il pallone sarebbe entrato ugualmente, però posso garantirvi che la mia prima deviazione è stata effettuata sulla linea di porta».

Zulich è un po' polemico: «Lo zampino della sfortuna — sottolinea — viene sempre a rovinare tutto. Certo che i rossoalabardati contro una squadra di metalmeccanici come la nostra non mi sono sembrati dei mostri. Si vede che è l'annata della Triestina. Perchè non ho segnato il gol? Semplice: voglio giocare ancora per parecchi anni...».

Capitan Sgubin allude ad alcuni interventi arbitrali e alle paure di catenaccio paventate da Tagliavini: «Non capisco — dice — certe valutazioni dei falli: decisioni determinanti ci vengono fischiate contro e altre, insignificanti, ci vengono riconosciute per la strana legge di compensazione. Eppoi lasciamo stare certi discorsi sul nostro catenaccio. Proprio vorrei chiedere al signor Tagliavini quale squadra, nella ripresa, abbia rifiutato ogni manovra d'attacco».

«Si potrebbe dire — interviene ancora Zulich — che abbiamo avuto coraggio perché loro hanno avuto paura». Chelleri è venuto a far visita ai compagni: «Un altro punto — fa — regalato alla Triestina, e pensare che ero ormai sicuro del pareggio».

Fabris, autore di un bellissimo gol, è stato l'involontario complice dell' inizio dell'azione che ha portato alla seconda segnatura: «Sono stato ingannato — racconta — da un rimbalzo irregolare. Sono veramente avvilito. Purtroppo la mia rete non è servita a nulla. Andreis? Ho avuto difficoltà a controllarlo, all'inizio, poi ho preso le misure giuste».

Kuk, ovvero il «moto perpetuo» della difesa («Nini» è stato veramente un «tappabucchi» instancabile): «Oggi — commenta — non ho mica corso tanto perché soffro da tempo per un colpo alla gamba destra. Cosa penso della mia ex squadra? Oggi l'abbiamo affrontata alla pari, ma c'è da tener conto che era priva di tre titolari. Non siamo riusciti a bloccare gli alabardati un po' per sfortuna e un po' per ingenuità».

Elio Zelesnich è convinto che la squadra abbia mancato il pareggio per troppa sicurezza: «Ormai — è la sua opinione — eravamo forse troppo tranquilli. Sarebbe stato giusto l'1-1, considerato che abbiamo giocato un tempo ciascuno».

Mussin si è rivelato un buon guardiano di Politti: «All'inizio — spiega — forse per l'emozione, ho faticato un po', ma poi è stato tutto più semplice».

Alfredo Lulich, ritornato sulla panchina del Monfalcone dopo parecchio tempo, come ha visto la squadra? «Nel secondo tempo — dice — non è andata male, e ritengo che meritava miglior sorte. Purtroppo il calcio fa di queste sorprese. Adesso dovremo cercar di limare un paio di cose in modo da riportare la squadra al livello dell'inizio di campionato».

«Ciso» Zelesnich accetta il risultato con filosofia ma anche con delusione: «Siamo rimasti maluccio — puntualizza — nella partita dell'andata, ma è meglio non ritornarci sopra. Siamo rimasti altrettanto maluccio in questa occasione. I rossoalabardati sono stati aiutati dalla buona sorte e da un nostro infortunio. La Triestina, pur non esaltando, continua nella sua marcia sulla forza dell'entusiasmo e della buona preparazione».

Severino Baf

La gara della Pro Gorizia «congelata» dal maltempo

RINVIATO IL MATCH CON IL PORTOGRUARO

In stadio a Gorizia mancavano i pattini...

Coperto dal ghiaccio il terreno del Campagnuzza

Gorizia, 1

Se oggi allo stadio di Campagnuzza si fosse giocato, lo si sarebbe sicuramente fatto non per una partita di calcio, come da programma, ma per un incontro di hockey su ghiaccio. Il terreno di gioco, infatti, si presentava nelle stesse condizioni in cui era venerdì, dopo la nevicata che ha imbiancato non poco la città: anzi, in uno stato ancora peggiore per la sovrapposizione di strati di neve gelata e fresca, quella caduta ancora nella primissima mattinata. Per di più la pioggia ha reso il tutto estremamente fradicio.

Obbligato dunque il rinvio, anche se per deciderlo ufficialmente c'è voluta, come prescritto dal regolamento, la presenza fisica dell'arbitro, il signor Colla di Milano, che mezz'ora prima delle 15 ha compiuto il sopralluogo di rito e ha quindi disposto che l'incontro non avesse effettuazione, e per convalidare la decisione ha fatto togliere le bandierine.

Sul campo c'erano comunque, in tuta, i giocatori delle due squadre: sugli spalti qualche decina di spettatori venuti più che altro a sincerarsi di persona che l'incontro effettivamente non avesse luogo. Gli allenatori delle due formazioni hanno comunque approfittato per tenere in esercizio i giocatori, facendo compiere loro qualche giro, con bellissimi effetti di policromia.

Pro Gorizia e Portogruaro dovranno ora attendere le decisioni della Lega Calcio per conoscere la data in cui si giocherà il recupero. Nel clan biancoceleste la mancata effettuazione della gara ha sollevato da qualche pensiero l'allenatore Zoratti, che alla vigilia era nei guai, in quanto avrebbe dovuto fronteggiare parecchie assenze.

G. B.

UNA GARA ASSAI COMBATTUTA CONTRO UN PORDENONE CORIACEO E TENACE

A stretto giro di tempo la doppietta della Mestrina

Il risultato si è sbloccato improvvisamente nella ripresa con due gol segnati in due minuti

Mestrina - Pordenone 2-0 0-0

MARCATORI: nella ripresa al 3' Volpato, al 5' Toffanin.

MESTRINA: Tiengo; Volpato, Bardella; Ghion, Trevisanello, Del Favero; Fezzi, Lazzaretto (Lazzarini dal 15' della ripresa), Toffanin, Dal Pozzolo, Reif. Potente, Migliorin.

PORDENONE: Da Pieve 3 (dal 35' della ripresa Nosella); Tomasini 4, Feroleto 3; Minin 3, Zampa 3, Santarossa 3; Mantellato 4, Punis 2 (Amadio 3 dal 12' della ripresa), Trevisan 4, Battistel 4, Marson 3. Dorigo.

ARBITRO: Nazzaruolo di Modena.

Mestre, 1

Non è stato facile per la Mestrina superare il pericoloso Pordenone, squadra molto agile e veloce nella manovra offensiva. Nonostante le non certo agevoli condizioni del campo, gli arancioni di Salar hanno disputato una buona partita sia sul piano del gioco sia della combattività. Indubbiamente la grande forza della Mestrina attuale, sta nella straordinaria capacità di manovra delle mezze ali Lazzaretto e Dal Pozzolo considerando tra l'altro che con l'appoggio di un Reif sempre attivo ed esperto, la squadra ha fatto leva sulla cerniera del centrocampo per esprimere il meglio di se stessa.

Comunque il Pordenone nel primo tempo ha tenuto in iscacco la squadra mestrina con azioni in profondità impostate da Minin, Battistel e condotte in fase conclusiva da Mantellato e Trevisan. In ombra invece ci è parso Marson che forse non si trovava a suo agio sul terreno sdrucciolevole. Il Pordenone ha sfiorato almeno un paio di volte il bersaglio nel primo tempo con Mantellato e Trevisan.

Nel secondo tempo la Mestrina è andata in vantaggio improvvisamente al terzo minuto con un gol fantastico del terzino Volpato. Al 5' raddoppiava Toffanin su punizione battuta da Dal Pozzolo. Il Pordenone ha tardato nella reazione e soltanto verso la metà della ripresa è riuscito a portare lo scompiglio nella difesa Mestrina con Mantellato e Battistel.

Si registravano alcune azioni di Battistel e Trevisan che soltanto la bravura del portiere Tiengo poteva annullare con interventi spettacolari. Per il Pordenone era certamente una prova di orgoglio e solo per la beffa della sfortuna non riusciva ad accorciare almeno le distanze verso la fine del tempo.

I calci d'angolo, 7-2 a favore dei neroverdi dimostrano la quantità di azioni profuse dagli ospiti, nel tentativo di raddrizzare un risultato che la Mestrina era riuscita ad acquisire in soli tre minuti di gioco.

Augusto Berton

Lignano - Montebelluna 1-1 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 30' Lupo, al 45' Pellizzari.

LIGNANO: Prez 3; Luvisutti 4, Zanfagnia 3; Pavan 3, Riva 3, Gregoratti 3; Degli Innocenti 4, Frisoni 3, Pellizzari 4, Bivi 3, Ciclitira 3; Manfron, Martini, Virgolini.

MONTEBELLUNA: Prandini; Turcato, Calzamatta; Turinelli, Zavarise (dal 40' del s.t. Favero), Tesser; Scheda, Baseggio, Visentin, Lugo Gaiotto. Mattarollo, Inocente.

ARBITRO: Romano di Roma.

Lignano, 1

La partita si è conclusa con i giocatori irriconoscibili per la grande quantità di fango che avevano addosso. Le facce non erano di certo quelle di 90' prima. Pioggia, nevischio, e campo ridotto ad un risaia sono i fattori che hanno condizionato la gara. Una partita pressoché impossibile da giudicare dal lato tecnico e dal gioco; le varie traiettorie che la palla prendeva ad ogni tiro erano tutto dire.

Quindi, una gara molto dura per gli atleti. Malgrado ciò la partita è stata molto movimentata e veloce con le due squadre continuamente protese all'attacco, alla ricerca della vittoria. Il Lignano in quanto reduce da due sconfitte, gli ospiti per l'inseguimento alle prime.

Partiti a ritmo sostenuto, gli ospiti chiamano in causa nella prima mezz'ora alcune volte l'estremo difensore Prez, mentre i padroni di casa riescono ad imporsi dopo la rete subita al 30' ad opera di Lupo. Per la cronaca diremo che al momento del gol, due atleti del Montebelluna, Tesser e Baseggio, si trovavano nettamente in fuori gioco, tanto che il guardialinee stava sventolando la bandierina per richiamare l'attenzione dell'arbitro, il quale convalidava la rete senza interpellare il suo collaboratore.

Enzo Fabrini

Il primo gol di Furlan

E' Dorino Furlan, il personaggio della domenica in casa alabardata. Il ragazzo, che per corporatura e lineamenti assomiglia moltissimo a Paolo Dri, ha disputato la sua prima partita intera con l'undici titolare. Quindici giorni fa al «Grezar», contro il San Donà, era stato buttato nella mischia da Tagliavini a una ventina di minuti dal termine e aveva già fatto vedere o meglio aveva fatto intravedere quali erano le sue possibilità. Per sopperire in qualche modo all'assenza di tre punte titolari (Goffi, Dri e Ludwig), il tecnico ha deciso di presentarlo sin dall'inizio nel derby con il Monfalcone e i fatti gli hanno dato ragione. Dorino Furlan, ha ripagato l'allenatore della fiducia, mettendo a segno il gol-partita che ha permesso alla Triestina di ritornare al successo dopo oltre un mese e mezzo.

Furlan, che è nato diciotto anni fa a Terzo d'Aquileia, riceve i complimenti dell'allenatore, dei dirigenti e dei compagni di squadra ma non si scompone più di tanto, come non ha accusato il minimo choc quando ha appreso da Tagliavini che sarebbe partito titolare. «Il calcio — dice con una freddezza e una tranquillità da giocatore consumato — mi piace molto e il mio sogno era quello di arrivare alla prima squadra. Non vedo perché le gambe avrebbero dovuto tremarmi quando ho appreso la notizia che attendevo da tempo».

L'attaccante, che è da tre anni alla Triestina, aveva già messo a segno quattro reti quest'anno con la formazione che partecipa al «Berretti». «Avrei forse potuto farne di più — ammette — ma una squalifica mi ha appiedato per quattro domeniche. E' inutile che nasconda la soddisfazione e la gioia per quel gol a cinque minuti dal termine. Come è nata l'azione? Zanini ha centrato quasi dalla linea di fondo; De Luca, che stava ad un passo da me, ha lasciato la palla che ho cercato di controllare con calma e poi di piatto ho messo in rete rendendo vano il tentativo di Bartussi. Cosa ho provato? Come essermi liberato di un peso molto grosso, poi sono stato contento per il "mister", per i miei compagni e per i tifosi che mi hanno incorraggiato sin dal primo minuto».

— Gol a parte — diciamo — ritieni di aver giocato bene o male? «Non spetta a me dare un giudizio; voglio dire però che, poiché sono un attaccante, se non faccio gol non sono mai soddisfatto della mia prestazione».

Furlan, che frequenta nella nostra città il centro dell'Ancifap partecipando ad un corso per tornitore, riceve i complimenti di Gino Colaussi. «Ginut» si esprime in termini lusinghieri nei confronti di questo ragazzo che indossa la maglia con lo stesso suo numero. «Ha indubbiamente della stoffa — dice Colaussi — e continua a compiere progressi. Possiede un tiro molto forte e preciso, un dribbling stretto, ha carattere, personalità, un gran fisico e fiuto per il gol. Se oltre al piede sinistro saprà usare anche il destro sarà un giocatore completo.

«Deve inoltre cercare, quando è in possesso della palla, di alzare la testa per seguire anche il movimento dei compagni. E' un giocatore che potenzialmente promette molto e sono molto contento per lui che sia riuscito a mettere a segno il gol della vittoria. Se saprà continuare con modestia e serietà come ha fatto sino ad ora potrà fare parecchia strada».

Nord.

Insieme i «vecchi» e il «nuovo»

SIA PURE RIMANEGGIATA LA FORMAZIONE TRIESTINA CONTINUA A VINCERE

LA DUINA LIBERA IL CAMPO DALLA NEVE E DAL MERCURY

Duina - Mercury Bologna 13-7 (8-3)

DUINA: Callegaris, Manzin, Grio, Pischianz 8, Pellegrini 3, Andreasich, Pisani, Calcina 1, Gerebizza, Scropetta, Lo Duca 1.

MERCURY: Magelli, Mattioli, Natali 2, Toselli 3, Cortelli, Betti, Rossapina 1, Bianchi 1, Albertazzi.

ARBITRI: Bassetto e Ferri di Roma.

Bologna, 1

La Duina ce l'ha fatta ancora una volta, malgrado le gravi assenze di Bandelj e Fortunati, colpiti da squalifica. La partita, rinviata domenica scorsa perché il campo era coperto di neve, è stata giocata stavolta soltanto perché le due contendenti erano fermamente intenzionate a farlo oggi, anche se per motivi diversi.

La neve infatti non mancava neppure questa volta, ma i giocatori si sono improvvisati spalatori e in un'ora e mezzo hanno sgombrato il campo. I biancoazzurri triestini avevano tutto l'interesse di lavorare sodo perché se anche in quest'occasione la partita si fosse dovuta rinviare, Bandelj non avrebbe potuto scontare la giornata di squalifica e non avrebbe potuto essere presente nell'importante scontro di domenica prossima contro il Volani di Rovereto.

Oltre a ciò ai biancoazzurri premeva di risolvere questo incontro perché, in caso di vittoria, come poi è avvenuto, si sarebbero portati a un solo punto dei campioni d'Italia e avrebbero ricevuto da ciò una notevole carica morale. Ai bolognesi, d'altro canto, conveniva giocare oggi proprio perché avrebbero potuto approfittare dell'assenza di due uomini del valore di Bandelj e Fortunati.

Questi calcoli in definitiva hanno favorito soltanto la Duina che è riuscita a raggiungere tutti gli scopi che si era prefissa. Sul campo, reso scivoloso dai residui di neve a terra e da quella che per tutto il corso dell'incontro è continuata a cadere, non si sono potute svolgere molte manovre orchestrate, e i triestini hanno potuto approfittare della maggior potenza nei tiri da fuori dei giocatori, soprattutto del giovane Pischianz, che ha fatto da mattatore sorprendendo il portiere della squadra di casa con saette scagliate a filo del terreno.

Gli ospiti non hanno mai avuto problemi e hanno portato tranquillamente in porto un incontro condotto dal principio alla fine. Da notare che nelle file biancoazzurre ha giocato l'allenatore prof. Lo Duca, che ha dovuto rimpiazzare Bandelj al centro dell'attacco.

I dilettanti prossimamente

Bloccati dal maltempo ieri, i campionati dilettanti di calcio si rimetteranno in moto — se pioggia e neve non faranno altri scherzi — domenica prossima con in programma la seconda giornata del girone di ritorno. Queste le partite che verranno disputate e le classifiche dei vari tornei.

PROMOZIONE

Gradese-Sangiorgina
Cormonese-San Giovanni
C.M.M.-Tarcentina
Brugnera-Sacilese
Fontanafredda-Fortitudo
Torviscosa-Spilimbergo
Pro Cervignano-Corno Rosazzo
Cordenonese-Icci Pro Tolmezzo

La classifica: C.M.M. punti 22; Icci Pro Tolmezzo 21; San Giovanni 20; Sacilese 19; Fontanafredda 18; Pro Cervignano 17; Cormonese e Corno Rosazzo 16; Cordenonese e Sangiorgina 15; Gradese 13; Tarcentina e Fortitudo 12; Brugnera 10; Torviscosa e Spilimbergo 7.

PRIMA CATEGORIA
Girone B

Pieris - Portuale
Or. San Michele - Buttrio
Pro Romans - Manzanese
Muggesana - Ronchi
Is. Turriaco - Mariano
Mossa - San Canzian
Stock - Aquileia
Itala - Edera

La classifica: Isonzo Turriaco e San Canzian punti 20; Edera 19; Pieris 17; Itala, Ronchi e Mossa 16; Muggesana, Pro Romans ed Aquileia 15; Manzanese e Stock 14; Or. San Michele 12; Buttrio e Portuale 11; Mariano 9.

SECONDA CATEGORIA
Girone E

Zaria - Edile Adriatica
Libertas - Aurisina
De Macori - Sagrado
Campanelle - Costalunga
Primorie - Vesna
Flaminio - Rosandra
Fogliano - S. Anna
Villesse - Isonzo

La classifica: Isonzo punti 21; Primorie 19; Libertas 18; Villesse, Rosandra, Sagrado, Zaria ed Edile Adriatica 17; Costalunga e Vesna 15; De Macori 13; Aurisina, Flaminio e Fogliano 12; Campanelle e S. Anna 9.

CALCIO

Si riuniscono stasera gli allenatori triestini

Promossa dal Gruppo allenatori triestini di calcio si svolgerà questa sera una nuova riunione di tutti i tecnici della provincia aderenti al gruppo. L'incontro mensile avrà luogo alle ore 20 nella sala del Circolo della stampa di corso Italia.

NUTRITA PARTECIPAZIONE ALLE GARE DI SLALOM GIGANTE CHE SI SONO SVOLTE IERI

Riservate ai giovani le piste del Piancavallo

Intensa come avevamo preannunciato la domenica sciatoria nella regione. Le gare si sono svolte tutte a Piancavallo ed erano dedicate alle categorie riservate ai più giovani. E cominciamo dallo slalom gigante, vadido quale eliminatoria del Trofeo Rolly-Go. Ottimamente si sono comportati i triestini che hanno vinto la categoria ragazze con Cristina Zoch dello Sci Club 70. Piazzamenti poi per Alessandra Neri nelle allieve e per Guido Rizzian tra gli allievi.

Per il Trofeo Rolly-Go si è disputata anche la prima prova di fondo e pure qui si è registrata una vittoria triestina con Laura Ortolani della XXX Ottobre. Mentre bene si è piazzato Maurizio Bradaschia sui 5 chilometri riservati alla categoria allievi.

Notevole è stato l'impegno organizzativo dello Sci Club 70, che ha allestito ben tre gare, tutti slalom giganti, riservati alle categorie dei più giovani. Massiccia è stata la partecipazione nel «Trofeo Giovani Saette» dedicato ai cuccioli.

Nella categoria maschile c'è stata vera lotta per il primo posto e alla fine di poco l'ha spuntata Daniele Sabidussi sul triestino Alessandro Fonda e sul pordenonese Francesco Pisenti. Dei sodalizi alabardati il migliore è stato lo Sci Club 70 che oltre al secondo posto ha piazzato Stefano Sgubin 5.o, Luca Fonda 9.o e Fabrizio Zoch 11.o. Niente da fare invece tra le bambine dove le tarvisiane hanno largamente dominato ottenendo i primi quattro posti.

Si sono disputati anche i Giochi della gioventù, che valevano quale fase intercomunale. Per il comune di Tireste vittorie di Alessandro Fonda e Paola Storici, mentre per Duino-Aurisina hanno vinto Stefano Skrk e Katia Rebula e per Muggia Enrico De Luchi.

L'ultima gara vedeva impegnati i «cucciolissimi», una categoria non federale. Si tratta di ragazzini di 8, 9 anni che hanno disputato una discesa controllata. I più bravi Roberta Sgubin e Stefano Paggiaro.

«TROFEO ROLLY-GO»
Slalom gigante allievi

Maschi: 1) Giuseppe Toffoli (S. C. Pord.); 2) Guido Rizzian (S. C. 70); 3) Luca Del Sordo (S. C. Pord.).

Femmine: 1) M. Eugenia Zasa (S. C. Pord.); 2) Alessandra Neri (S. C. XXX Ott.); 2) Chiara Comelli (S. C XXX Ott.).

Slalom gigante ragazzi

Maschi: 1) Fabrizio Piller (S. C. Sappada); 2) Sandro Del Pup (S. C. Pord.); 3) Marco Fabbro (S. C. Pordenone).

Femmine: 1) Cristina Zoch (S. C. 70); 2) Marina Fontana (S. C. Sappada); 3) Paola Hlavaty (S. C. 70).

Fondo allieve — km. 3

1) Carla Trevisan (S. C. Aviano), 15'43"2; 2) Graziella Filippin (S. C. Pordenone) 16'20"1; 3) Cristina Colauzzi (S. C. Aviano) 16'59"9; 4) Paola Bregant (S. C. XXX Ott.) 17'33"4.

Fondo ragazze — km 2

1) Laura Ortolani (S. C. XXX Ott.) 11'13"1; 2) Maddalena Filippin (S. C. Pordenone) 11'23"3; 3) M. Alba Filippin (S. C. Pordenone) 12'32"9; 4) Elena Bertocchi (S. C. XXX Ottobre) 14'17"6.

Fondo allievi — km 5

1) Giulio Corona (S. C. Pordenone) 20'28"9; 2) Stefano De Bortoli (S. C. Aviano) 20'41"; 3) Bortolo Corona (S. C. Pordenone) 22'53"3; 4) Mauro Redolfi (S. C. Aviano) 22'56"7; 5) Stefano Capovilla (S. C. Aviano) 23'21"6; 6) Giuseppe Martinelli (S. C. Pordenone) 24'30"7; 7) Maurizio Bradaschia (S. C. XXX Ottobre) 24'51"1

Fondo ragazzi — km 3

1) Piero Fontana Hoffer (S. C. Sappada) 14'45"1; 2) Roberto Corona (S. C. Pordenone) 14'54"9; 3) Armando Redolfi (S. C. Aviano) 15'54"3; 4) Roberto Capovilla (S. C. Av.) 16'40"3; 5) Renato De Bortoli (S. C. Aviano) 17'31"2; 6) Marino Peraz (S. C. XXX Ottobre) 17'56"2.

«TROFEO GIOVANI SAETTE»
Maschi

1) Daniele Sabidussi (U. S. Raibl) 1.02.97; 2) Alessandro Fonda (S. C. 70) 1.03.07; 3) Francesco Pisenti (S. C. Pordenone) 1.03.64; 4) Guglielmo Sartori (S. C. Pordenone) 1.04.37; 5) Stefano Sgubin (S. C. 70) 1.06.11.

Femmine

1) Nadia Bonfini (S. C. M. Luss.) 1.08.69; 2) M. Grazia Kravina (S. C. M. Luss.) 1.11.90; 3) Daniela Attanasio (S. C. M. Luss.) 1.18.51; 4) Daniela Bellotti (S. C. M. Luss.) 1.18.95; 5) Sabrina Pesamosca (U. S. Raibl) 1.21.51.

GIOCHI DELLA GIOVENTU' COMUNE DI TRIESTE

Maschi; 1) Alessandro Fonda (F. Carniel) 1.01.05; 2) Gianpaolo Canzio (F. Dardi) 1.08.77; 3) Stefano Sgubin (Cologna) 1.09.25.

Femmine: 1) Paola Storici (Gaspardis) 1.19.58; 2) Federica Luser (F. Dardi) 1.26.65; 3) Agnese Cafagna (F. Dardi) 1.40.14.

COMUNE DI DUINO-AURISINA

Maschi: 1) Stefano Skrk (Sc. Sistiana) 1.41.57; 2) Tomaz Caharija (Sc. Sl. Aurisina) 2.32.78; 3) Igor Bogatec (Sc. Sistiana) 2.38.36; 4) Alberto Leghissa (Sc. Sistiana) 4.39.89.

Femmine: 1) Katia Rebula (Sc. Devin) 1.29.87; 2) Katja Skerk (Sc. Aurisina) 1.51.59.

COMUNE DI MUGGIA

Maschi: 1) Enrico De Lughi (De Amicis) 1.35.06; 2) Daniele Veglia (De Amicis) 1.40.61; 3) Massimo Marsi (De Amicis) 3.39.45.

DISCESA CONTROLLATA GIOVANISSIMI

Femmine: 1) Roberta Sgubin (S. C. 70) 1 28.83; 2) Claudia Gelletti (S. C. XXX Ottobre) 1.50.93; 3) Valentina Piuzzi (U. S. Raibl) 5.13.67.

Maschi: 1) Stefano Paggiaro (S. C. 70) 1.11.34; 2) Marco Asquini (U. S. Raibl) 1.17.96; 3) Fabio Vignuda (U. S. Raibl) 1.19.65

I CAMPIONATI REGIONALI DI SCHERMA

Per le «lame» triestine confermati i pronostici

Alla vigilia il pronostico era tutto per gli schermitori triestini e in pedana le previsioni sono state tutte pienamente confermate. Nel regionale di sciabola svoltosi a Monfalcone, la Società Ginnastica Triestina ha infatti piazzato ai primi posti delle categorie fra giovanetti e giovani ben sei atleti. Nella prima campione regionale è risultato Maurizio Saini, seguito al secondo posto dal compagno di colori Alessandro Blasina; terzo si è classificato l'udinese Ardiani.

Tra i giovani è stata confermata ancora una volta la netta superiorità del campione regionale IV categoria, Alessio Zanier, che ha terminato gli incontri imbattuto. Alle sue spalle il triestino Pierpaolo Ciana, seguito nell'ordine da Cascio e Giovanni Ciana, tutti della Ginnastica Triestina. Appena al quinto posto l'udinese Zuliani che ha dovuto cedere alla netta superiorità dei suoi avversari.

Un campionato regionale dove i triestini hanno fatto la parte dei leoni, confermando ancora una volta il loro valore in questa specialità. Pienamente legittima quindi la soddisfazione del loro allenatore, il maestro Gaspare Centonze: dei sette atleti che aveva portato in questa trasferta, soltanto uno è stato escluso dalle fasi finali.

Ma quel che più conta è che oltre a vincere, i ragazzi hanno fornito una prova di alto livello tecnico che lascia ben sperare per i prossimi impegni. Ha diretto il torneo il Filippo Piraino. A conferma della piena riuscita della manifestazione è stato il folto pubblico che ha seguito le gare.

Un dato abbastanza confortante; vogliamo credere che questo non sia solamente un episodio, e che nelle prossime gare l'entusiasmo non venga meno. Il prossimo appuntamento è per Udine dove avranno luogo gli assoluti di fioretto.

F. C.

LUTTO PER L'IPPICA

Il gentleman Vescovi vittima di un incidente

Di un mortale incidente sull'autostrada nei pressi di Palmanova è rimasto vittima Luciano Vescovi, trentottenne militante nella categoria dei gentlemen proprietari e titolari della Scuderia Brasiliana.

Vescovi, iscritto al primo anno della facoltà di veterinaria dell'Università di Bologna, venerdì sera stava rientrando in macchina assieme all'aspirante allievo guidatore Carlo Schipani, anch'esso frequentante il corso di veterinaria. Nei pressi di Palmanova, la macchina guidata dal Vescovi slittava su un crostello di ghiaccio e dopo alcuni testa-coda, andava a sbattere prima sul «guard rail» e poi contro una macchina ferma sulla corsia di emergenza.

Mentre Schipani se l'è cavata con una botta al ginocchio destro, lo sventurato Vescovi veniva estratto dai rottami in gravissime condizioni per la frattura di entrambi i femori oltre ad altre lesioni interne. Trasportato all'ospedale di Monfalcone, Vescovi non riusciva a sopravvivere per le gravi ferite spirando ieri mattina alle ore 8.

In questo tristissimo momento siamo vicini alla moglie Pina e alla figlia Patrizia, alle quali rivolgiamo i sensi del nostro più profondo cordoglio.

Pista gelata a Montebello I cavalli restano nei box

Stop ai trottatori e niente corse ieri a Montebello. Il maltempo, accentuatosi nelle ultime 24 ore, ha reso ghiacciata e pericolosa la pista dimodoché i commissari, dopo un minuzioso sopralluogo nella mattinata, hanno convenuto che il convegno in programma per il pomeriggio non si doveva effettuare.

Recatisi in pista alle ore 9.30 i commissari dell'ippodromo di Montebello hanno effettuato numerose ispezioni sino alle 11, per controllare lo stato della pista stessa che si presentava totalmente gelata. Malgrado l'impiego dei trattori e di tutti i mezzi a disposizione con le varie specie di attrezzature per la bisogna, la situazione non è per niente migliorata.

Un gelido vento di tramontana ha fatto poi precipitare la situazione, per cui si è dimostrato inevitabile il provvedimento di sospensione.

m. g.

Leonard perduto per l'atletica?

Innsbruck, 1

Il velocista cubano Silvio Leonard, uno dei grandi favoriti della gara dei 100 metri alle Olimpiadi di Montreal, potrebbe essere costretto a mettere prematuramente fine alla sua carriera atletica. Secondo quanto si è appreso ad Innsbruck da fonte latino-americana, dopo la sua spettacolare caduta nella fossa di recinzione nello stadio di Città del Messico durante i Giochi panamericani, Leonard è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico alla colonna vertebrale. Ora i medici ed i dirigenti cubani sarebbero piuttosto pessimisti sulla possibilità di recupero dell'atleta.

RUGBY SERIE «C»

La capolista Mirano ospite della Fiamma

Il girone interregionale della serie C di rugby ha in programma domenica la terza giornata di ritorno. L'incontro di maggior interesse verrà disputato a Trieste dove la Fiamma ospiterà la capolista Mirano.

MENO DI META' ALL'ARRIVO

Per pochi intimi lo slalom dello «Stock»

Selettivo al massimo lo slalom interzonale di Piancavallo che era valido per il Trofeo Stock, organizzato dalla XXX Ottobre. Pochi i concorrenti classificati, un po' per la difficoltà dei percorsi e un po' per il fondo della pista.

In campo maschile ha vinto Fulcio Miari Fullcis del Nevegal, davanti al tarvisiano Marco Tonazzi. Quarto è giunto il pordenonese Giuseppe Costa. Il migliore dei triestini è Maurizio Barzan (Sci Club 70) piazzatosi sesto. Tra le femmine ha trionfato la «seconda categoria» Sabina Dimai di Cortina. Bene le pordenonesi Stefania Petrucco e Barbara Lepsky, giunte rispettivamente terza e quarta. La migliore triestina è stata Antonella Tellini dello Sci Club 70, giunta ottava.

SINGOLARE INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE PILOTI TRIESTE

CILINDRI E PISTONI IN MOSTRA ALLA FIERA

Di una singolare iniziativa, almeno per la nostra città, si sono fatti promotori i dirigenti dell'Associazione Piloti Trieste. Questi dinamici personaggi stanno infatti allestendo presso un padiglione della Fiera, il «Trieste Motor-show, 1976». Nei giorni 7-8 febbraio gli appassionati dei motori, avranno la possibilità di visitare questa esposizione che racchiuderà le varie curiosità del campo. In questi giorni gli organizzatori si stanno prodigando affinché la manifestazione susciti la massima attrazione sui visitatori.

Contatti anche a carattere nazionale sono in corso per avere esposte le vetture ufficiali delle Case italiane che partecipano ai rallye. Si spera dunque di poter presentare le macchine che ultimamente hanno spopolato al «Montecarlo». Oltre alle Stratos si spera di portare alla mostra alcuni spyder Abarth della Fiat.

Ma se sulla presenza di queste vetture non si può ancora essere sicuri, certamente si può affermare che saranno esposte tutte le vetture dei piloti dell'A.P.T. Oltre ad alcune «Formula Italia» e «Formula 850», ci saranno una Stratos, una Alpine Renault, un'Ascona, una Escort RS ed altre ancora. Tra i prototipi farà spicco uno interamente costruito dal telaio alla carrozzeria, da una nota officina cittadina. Sempre per le quattro ruote tre prototipi di vetture adatte ad una disciplina poco conosciuta nella nostra zona; l'«autocross».

Per il motociclismo la presenza sarà ancora più massiccia e completa. Per la velocità si potranno ammirare dei veri mostri, oltre alle super cilindrate, saranno esposte le macchine dei vari Però, Rinaudo, Savi, Loigo ed altri. Ci saranno dunque le Morbidelli, Malanca, Harley Davidson e Honda. Nel settore motocross tra l'altro si potranno ammirare la KTM 250 e la SWM 50 dei specialisti Sirza e Papucia.

Per la motonautica saranno esibiti alcuni esemplari molto interessanti; tra gli altri faranno spicco due scafi Mostes. Il primo che ha come pilota Giulio Bone, si fregia tra l'altro del titolo italiano nella categoria dei 1500 di cilindrata nella velocità di sci nautico. Il secondo motorizzato con un BPM 8000 è pilotato da Germano Furlan.

Questi dunque alcuni dei motivi principali della mostra, ma oltre ai mezzi esposti, la manifestazione sarà completata da documentazioni di film e diapositive a carattere agonistico. Un'occasione dunque che riunirà certamente tutti quelli che si cimentano nelle varie discipline motorizzate, ma un'occasione anche per quelli che non hanno la possibilità di farlo, ma che nonostante ciò, amano questo mondo senza dubbio unico e particolare, che però in fondo lavora per il progresso ed il miglioramento dei normali mezzi che giornalmente tutti bene o male dobbiamo usare.

IN AUMENTO I PATITI DELLE DUE RUOTE

È sorto a Trieste il Motoclub Alabarda

E sorto qualche giorno fa un nuovo motoclub che ha preso il nome di Alabarda Trieste. La formazione di questo nuovo gruppo, che avrà come scopo principale l'attività agonistica, è merito di alcune vecchie conoscenze nel motociclismo triestino.

La scorsa settimana i già numerosi soci si sono riuniti, ed alla presenza del delegato regionale della federazione motociclistica, Capuzzo, hanno costituito il nuovo club eleggendo il consiglio direttivo. Il neo consiglio è così composto: presidente Glauco Savi, vicepresidente Sergio Sandre, segretario-cassiere Maria Savi, direttore sportivo Claudio Loigo, consiglieri Galliano Novacco e Franco Vigo, revisori dei conti Diego D'Angelo e Dario Vidonis.

Il motoclub Alabarda Trieste, in questo suo primo scorcio di attività si prefigge di organizzare già in questo mese un rally motociclistico regionale da disputarsi sulle strade del Carso. L'attività agonistica comunque rimane sempre l'obiettivo principale club, a questo proposito il reparto corse già validamente rappresentato, sta cercando uno sponsor per poter allargare maggiormente i programmi attualmente previsti.

Per l'imminente stagione con i colori sociali correrà, nella categoria seniores Claudio Loigo. Il pilota parteciperà a tutte le prove del campionato italiano nella categoria delle 350 con una Harleyn Davidson e nelle mezzo litro con una Honda. Oltre alle prove per il Tricolore, Loigo si allineerà al via anche in alcune gare per il campionato mondiale.

Nella categoria juniores, sempre per il titolo italiano, ci sarà Glauco Savi, in sella a due Harley Davidson, una nelle 250, l'altra nelle 500. Nella stessa categoria ma in gare per moto di serie ci saranno anche Claudio Gamboz e Dario Vidonis entrambi su Honda 400.

basket

IMPORTANTE VITTORIA DELLA PALLACANESTRO TRIESTE - NUOVA SCONFITTA DELLA SNAIDERO

La Patriarca è ancora sola al vertice

RISPETTATO DALLA COMPAGINE DI MARINI IL «PROGRAMMA SALVEZZA»

Il «catenaccio» del Pintinox fatto saltare dai triestini

Vinto da Taylor il duello indiretto con Yelverton - Esaltanti Pozzecco, Bassi e Meneghel

Trieste - Pintinox 74-71 (35-36)

PALL. TRIESTE: Zovatto, Forza 2, Ceccotti, Bassi 6, Oeser 11, Taylor 26, Meneghel 10, Pozzecco 13, Jacuzzo 4, Millo 2.

PINTINOX: Zorzenon, Rubagotti, Peplis, Baiguera 19, Taccola 13, Caluri 10, Colonnello 2, Zin, Yelverton 27, Zaccarelli.

ARBITRI: Sidoli di Reggio Emilia e Sammarchi di Bologna.

NOTE: tiri liberi: Pall. Trieste 18 su 24; Pintinox 23 su 30. Usciti per falli: Millo al 14' e Taccola al 15' del secondo tempo. Spettatori 3000 circa.

Nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo, con i triestini in svantaggio di un punto e con parecchie cose da recriminare (arbitraggio, nervosismo di squadra, aggressività degli avversari...) l'unico a non essere preoccupato era il direttore sportivo della Pallacanestro Trieste, Bruno Bianco: «Ora passeremo a condurre — ci ha detto in tutta tranquillità — andremo avanti di almeno dieci punti e poi tutto starà tenere sino al termine». Ci è sembrato, lo confessiamo, un ottimismo eccessivo e invece la ripresa ha dato ragione a Bianco persino nei particolari e così Marini si è messo in saccoccia altri due punti tanto importanti ai fini del programma salvezza, e allo stesso tempo ha ridimensionato questo «babau» Pintinox che già turbava i sogni di Pozzecco e compagni.

Forse non si è trattato di una partita eccezionale sotto il profilo tecnico, tanti e spesso clamorosi gli errori commessi sui due fronti, ma sul piano dell'agonismo è stata superlativa. Due squadre sul parquet con la stessa, impellente necessità di vincere, con identica volontà, con pari carica. Da una parte un Pintinox ancora a quota zero in classifica e forte delle due vittorie già conseguite quest'anno contro i triestini; dall'altra un Trieste a quota due punti e con in vista i confronti con le «grandi» del girone (Jollycolombani e Cinzano); per tutte e due le compagini il programma salvezza prevedeva per ieri una vittoria.

Delle due squadre era il Trieste a denunciare più nervosismo mentre gli avversari sembravano più freddi e quindi più decisi. Da una parte bisognava pensare come fermare Yelverton e l'attenta guardia predisposta da Marini col «sacrificio» soprattutto di Forza ha funzionato abbastanza bene anche se nel primo tempo Taccola e Caluri hanno trovato più volte qualche varco nella difesa triestina. Dall'altra non è che gli ospiti stessero meglio: dovevano bloccare Taylor e non ci pare che siano riusciti molto bene anche se il fastidioso e aggressivo «uomo - pressing» attuato per quasi tutta la partita ha intralciato abbastanza i servizi a Butch.

Nel duello a distanza fra i due fuoriclasse di colore ci sembra abbastanza evidente la

(Italfoto)
Butch Taylor svetta sopra tutti sotto il canestro bresciano

supremazia del nostro Taylor che, nonostante la stretta guardia cui è stato sottoposto, ha da sotto un ottimo 8 su 12, da fuori un promettente 3 su 7, oltre ai suoi soliti 19 rimbalzi (14 in difesa e 5 in attacco) e due stoppate vincenti; Yelverton, per contro, ha un deludente 7 su 24 da fuori, e un 1 su 1 da sotto più qualche raro bel servizio per Taccola e Baiguera.

Della Pallacanestro Trieste va subito rilevata, ancora una volta, la magnifica prova dei più anziani Bassi, Pozzecco e Meneghel tutti e tre in ottima forma, tanto ben centrati, dagli interventi decisivi nei momenti più delicati. Il «play», oltre a dare notevole fastidio a Yelverton, ha svolto un esaltante lavoro in fase di costruzione del gioco saltando con tanta facilità l'insistente e spesso falloso «pressing» avversario.

Pozzecco ha al suo attivo un 4 su 5 nel primo tempo e un 5 su 6 nei liberi nella ripresa, più tanta positività nel gioco d'assieme; la presenza del capitano sul parquet è stata determinante per ridimensionare il nervosismo che in certi momenti giocava dei brutti tiri al Trieste. E magistrale la prestazione di Meneghel (3 su 3 da sotto, 1 su 3 da fuori e sei rimbalzi, due in attacco) soprattutto per l'apporto in difesa e a centrocampo. Bene Forza «sacrificato» in difesa anche se in più di qualche occasione la tensione gli ha fatto commettere banali errori; a corrente alternata Oeser con bellissimi sprazzi ma con tanta paura di Yelverton. Buoni gli otto minuti di Iacuzzo; utili ai fini del risultato i 13 minuti di Millo.

Scendono sul parquet Taylor, Forza, Pozzecco, Meneghel e Oeser contro Yelverton, Baiguera, Taccola, Caluri e Zin. Il primo canestro è dei bresciani, il Trieste risponde e contrattacca. Molti gli errori da ambo le parti in questo primo scorcio con Taylor bloccatissimo e Yelverton molto scentrato (7 a 4 per il Trieste dopo 5 minuti, 19 a 14 a metà tempo). Solo al decimo Yelverton raggiunge per la prima volta il canestro triestino. Al 13' Zovatto rileva Meneghel, al 16' Bassi da il cambio a Oeser, un minuto dopo escono Zovatto e Pozzecco per Millo e Iacuzzo. Sono minuti difficili e il Pintinox riesce ad andare in vantaggio fino a 5 punti. Alla sirena Bassi da lontano si porta a una sola lunghezza.

Nella ripresa cominciano Bassi, Forza, Taylor, Millo e Iacuzzo contro Yelverton, Peplis, Baiguera, Zorzenon e Taccola. La musica è cambiata e Taylor e Bassi riportano ben presto il Trieste in vantaggio, vantaggio che poi verrà mantenuto sino al termine. Al 5' siamo a 43 a 42 per i triestini con Oeser entrato al posto di Forza e Meneghel a quello di Iacuzzo.

Cominciano i dieci minuti di fuoco della Pallacanestro Trieste (al decimo 55 a 48, al 15' 67 a 56) con l'alternarsi di Pozzecco e Millo, e Forza-Bassi-Oeser. E' la parte più esaltante dell'incontro con la difesa triestina ben chiusa e il pressing bresciano che fa acqua. Il pubblico (da lodare questo fantastico pubblico triestino ieri caldo come non mai) all'impiedi sottolineava con grida e applausi le prodezze dei biancorossi.

Poi ci sono stati gli ultimi cinque minuti, i soliti ultimi cinque minuti di batticuore con i bresciani che hanno incamerato ben 15 punti e i triestini solo 7. A tre minuti dal termine si era sul 72 a 60, a un minuto 74 a 67 con Yelverton ormai scatenato ma troppo tardi per rovinare l'ottimo lavoro di Marini e dei suoi ragazzi; la vittoria, ai biancorossi, non poteva più sfuggire.

Gualberto Niccolini

I marcatori (Taylor è secondo)

POULE SCUDETTO: Morse 91, Marzorati 80, Stahl 79, Gergati 73, Sorenson 67, Leonard 65, Bertolotti 63, Della Fiori 61.

CLASSIFICAZIONE A: Sutter 79, Taylor 73, Yelverton 71, Bianchi 65, Bariviera 64, Brumatti 64, Johnson 62, Ferracini 59.

CLASSIFICAZIONE B: Coder 89, Johnson 75, Garrett 73, Fucile 72, Villalta 69, Riva 68, Laurisky 67, Cartwright 66.

DOPO UNA GARA MOLTO DENSA DI CONTENUTI AGONISTICI

NON È STATO MOLTO FACILE BATTERE LA CORIACEA AUSONIA

Troppo presto Garrett con quattro falli - Positivo primo tempo di Kirkland

Patriarca - Ausonia 89-79 (47-47)

PATRIARCA: Garrett 27, Soro 9, Ardessi 7, Fortunato 8, Bruni 19, Flebus 13, Furlan 6; non entrati Savio, Marussich e Gregorat.

AUSONIA: Marcacci 2, Natali 11, Kirkland 17, Scartozzi 10, Billeri 11, Buscaglia, Beretta 2, Pironti; non entrati Maianima e Lenti.

ARBITRI: Teofili e Giacobbi di Roma.

NOTE: tiri liberi 7 su 12 per la Patriarca; 11 su 16 dall'Ausonia. Uscito per cinque falli Kirkland al 18' del secondo tempo.

Gorizia, 1

Chi non credeva al troppo semplice ha avuto ragione: in effetti la Patriarca che stasera resta ancora sola al comando della classifica tallonata dalle due ex formazioni di A-1 Chinamartini e Sapori e dalla Duco, che sarà sua avversaria domenica prossima, ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per aver ragione della sua antagonista. I liguri dell'Ausonia infatti hanno tenuto fede alla loro fama di formazione ostica e coriacea stando sempre addosso ai goriziani e anzi nel primo tempo conducendo svariate volte.

Densa di contenuti agonistici e un po' meno di quelli tecnici, eccettuato il primo scorcio di gara, la partita è stata equilibrata e avvincente. I primi dieci minuti sono stati giocati dalle due squadre a un ritmo decisamente elevato con altissime percentuali di realizzazioni grazie ai tiri tutti a bersaglio di Garrett, Fortunato, Ardessi, Marcacci e del micidiale Scartozzi.

Sul terreno al fischio di avvio sono scesi per la Patriarca Garrett, Soro, Ardessi Fortunato e Bruni. Bertolassi ha opposto ai goriziani il quintetto formato da Marcacci, Natali, Kirkland, Scartozzi e Billeri. Scontate le marcature con Garrett su Kirkland, Fortunato su Marcacci, Soro su Scartozzi, Bruni su Natali e Ardessi su Billeri con inversione sull'altro fronte.

E' stata l'Ausonia ad andare per prima in vantaggio (0-4) con Marcacci e Kirkland. Sempre quattro punti per i liguri al 3' (6 a 10) finché Fortunato, prima, e Ardessi, poi, non siglavano il ricongiungimento e il sorpasso (14-12). Da Marcacci e Scartozzi venivano i canestri del nuovo vantaggio per l'Ausonia che era al comando ancora al 10' (24-26) grazie a una doppietta di Natali. Ancora continui capovolgimenti di situazione fino al 12'. Avanti di due punti (30-28) i goriziani dovevano procedere alla sostituzione di Fortunato che innervositosi per le cure senza troppi riguardi di Marcacci totalizzava in breve spazio di tempo il suo quarto fallo.

Sales lo sostituiva con Flebus, mentre Bertolassi faceva entrare Buscaglia per Scartozzi. Altro cambio per i goriziani (secondo e ultimo) al 14' con l'uscita di Ardessi per Furlan. Cinque canestri consecutivi di Kirkland, davvero formidabile in questa fase, davano modo agli ospiti di restare ancora incollati ai goriziani al termine del primo tempo: i locali pareggiavano anzi in extremis con un tiro di Soro.

Nella ripresa la svolta. Garrett incorreva quasi subito nel quarto fallo e allora Sales — si era appena al 2' — ordinava il passaggio a zona. Alla variazione tattica Bertolassi cercava di porre rimedio rimandando in campo Scartozzi. La Patriarca però a questo punto prendeva il largo assicurandosi quei set-otto punti che le erano sufficienti per giocare con maggiore tranquillità di quanto non avesse fatto fino a quel momento.

Fra gli ospiti si inceppava Kirkland (due soli tiri nel secondo tempo) mentre continuava a fare il mattatore il solito Marcacci al quale gli arbitri concedevano fin troppe licenze. Nella Patriarca era il momento felice di Bruni, Flebus e Ardessi, mentre Garrett con la spada di Damocle dei cinque falli non poteva spingere troppo la sua azione fallendo tra l'altro sei tiri consecutivi.

La gara era comunque decisa e alla Patriarca bastava controllarla mantenendo negli ultimi cinque minuti il vantaggio accumulato. Il finale era ugualmente convulso e incandescente per le moltissime topiche arbitrali sia da parte di Teofili sia di Giacobbi.

Giancarlo Bulfoni

LA SNAIDERO RIMANE ORA SOLITARIO FANALINO DI CODA

GLI ARANCIONI BATTUTI A ROMA HANNO MOLTO DA RIMPIANGERE

Negativa la giornata di Malagoli - Nella ripresa prodezze di Giomo e Fleischer

IBP - Snaidero 89-79 (40-35)

IBP: Quercia 16, Lazzari 3, Kunderfranco 10, Malachin 8, Corno, Vecchiato 11, Tomassi 14, Fossati 1, Sorenson 26, Bondi.

SNAIDERO: Andreani 6, Pressacco 2, Savio, Giomo 18, Cagnazzo 1, Viola 4, Malagoli 10, Fleischer 28, Milani 10, Riva.

ARBITRI: Baronelli di Garivate e Casamassima di Cantù.

NOTE: tiri liberi: IBP 23 su 28; Snaidero 9 su 16. Usciti per cinque falli nel secondo tempo: al 2' Cagnazzo, al 9' Andreani, al 13' Giomo, al 17' Lazzari, al 19' Pressacco e Sorenson. Pubblico circa quattromila persone.

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 1

La Snaidero è rimasta al fanalino di coda grazie ai due punti concessi alla IBP nella classifica della poule scudetto. Questo nonostante la non brillante prova offerta dalla squadra romana in attacco. Bisogna dire tuttavia che gli arancioni non sono riusciti a passare di fronte alla fortissima difesa opposta dalla IBP. Nella prova dei biancorossi hanno primeggiato certamente Tomassi, che si è rivelato un formidabile trascinatore e Vecchiato. Quercia è venuto fuori nella seconda parte della gara, quando ormai la Snaidero era spacciata.

Tutto regolare per quanto riguarda la IBP, molto da rimpiangere la squadra udinese (che non ha potuto utilizzare Riva ed aveva Fleischer con l'avambraccio destro tutto fasciato, il che non gli ha impedito di realizzare il bottino più grosso) che ad un avvio promettente, tale da porre in difficoltà i romani, ha tenuto banco per il primo quarto d'ora e quindi è, come gioco, quasi scomparsa.

In giornata «no» Malagoli e con Fleischer che ha progredito con lentezza, la Snaidero dopo aver esibito un Andreani attivo e utile così come Viola, tutti orchestrati da Giomo con il contributo di Prassacco, non appena la IBP ha premuto sull'acceleratore del ritmo e si è buttata all'arrembaggio, la Snaidero, dicevamo, ha lasciato via libera nonostante dimostrasse caparbia volontà nel non voler cedere.

Superata dopo aver condotto fin verso il 15' del primo tempo, non è stata più capace di rovesciare la situazione. Nella ripresa si è avvicinata più volte alla IBP (che ha condotto con un vantaggio massimo di 12 punti) senza però mai riuscire a scendere sotto i quattro punti di passivo.

Non sono valse le prodezze di Giomo, soprattutto di Fleischer (22 punti nella ripresa) e la vena trovata, sempre nel secondo tempo, da Milani per riuscire a mettere in dubbio il risultato.

R. R.

L'Italsider è tornata al successo
Italcantieri battuta dall'ARD Virtus

Italsider - Die' N'Ai 68-52 (30-26)

ITALSIDER: Pozzecco 2, Neppi 4, Quarantotto 10, Dalla Costa 14, Michelis 11, Zimmermann 14, Vidorno 9, Furlan 4. Non entrati Perin e Krecic.

DIE N' AI: Marinatto 2, Paronuzzi 10, Cossaro 17, Sfriso 6, Brotto 13, Burgovich 4. Non entrati Smaniotto e Galvani.

ARBITRI: Boria di Cremona e Gala di Cremona.

L'Italsider, a digiuno in fatto di vittorie da ben tre turni, è ritornata al successo al quarto tentativo. D'accordo, il Die N'Ai, che in classifica sta ancora peggio dei rossoneri trovandosi ancora a quota zero, non è risultato uno squadrone, ma la partita doveva verificare lo stato di salute della formazione «siderurgica». Ebbene il test, tutto sommato, può considerarsi positivo. La squadra affidata temporaneamente a Pituzzi (Cavazzon è ancora forzatamente assente per un malanno che l'ha colpito nuovamente nei giorni scorsi) ha reagito, ha dimostrato carattere e combattività, il che, in questo periodo, era quello che contava.

Non bisogna dimenticare, infatti, che l'Italsider, ormai tagliata fuori dalla lotta per la prima piazza deve impostare il proprio lavoro in proiezione della terza fase e quindi, logicamente, cercare di levare i «nei» messi in evidenza nelle settimane precedenti. Dei progressi, indubbiamente, si sono notati; ora Pituzzi ha ancora tempo per rimettere in sesto il complesso che ha senza dubbio qualche uomo affaticato e al quale l'allenatore molto opportunamente concederà un po' di riposo.

C'era da tener presente, inoltre, che la squadra rossonera, oltre all'assenza di Palombita, non ha potuto disporre di Hrovatin, influenzato, mentre Quarantotto ha giocato in condizioni fisiche imperfette. Nonostante questi handicap non certo agevoli l'Italsider ha lottato generosamente e pur senza incantare dopo una certa titubanza iniziale ha staccato decisamente gli avversari. Assai efficace la difesa attuata dagli uomini di Pituzzi che sono riusciti, specialmente nella ripresa, a «chiudere» i veneti con un'ottima difesa a zona. Note liete anche per quanto riguarda il debutto di Michelis il quale ha contribuito sensibilmente al successo per la propria squadra. Per quanto riguarda le prestazioni dei singoli hanno ben figurato anche Quarantotto, Zimmerman e Dalla Costa.

L'Italsider, che era scesa in campo con Zimmerman, Neppi, Vidorno, Dalla Costa e Quarantotto, ha effettuato parecchie sostituzioni nel corso della partita, mentre i veneziani, venuti a Trieste con le file rimaneggiate hanno sempre giocato con il quintetto base composto da Marinatto, Cossaro, Brotto, Sfriso, Paronuzzi, ad eccezione degli ultimi minuti, quando il giovane Burgovich ha preso il posto dell'affaticato Brotto. I «siderurgici» pur dando l'impressione sin dall'inizio di essere i più forti, sono riusciti a staccare decisamente gli avversari soltanto verso la metà del secondo tempo, portandosi dal 41-40 dell'8, al 52-42 del 15' di gioco.

Gli ospiti erano riusciti ad agguantare i padroni di casa al 5', portandosi sul 32 pari con un tiro libero messo a segno da Brotto. Un errore sul secondo tiro di Brotto e un conseguente canestro di Furlan, che permetteva alla sua squadra di passare nuovamente a condurre, hanno dato agli uomini di Pituzzi la carica necessaria per condurre in porto l'incontro senza tante soverchie preoccupazioni.

F. G.

Virtus Padova-Italcantieri 83-80 (42-35)

ARD VIRTUS: Totolo 12, Cesaro 2, Meinl 1, Menin 7, Stefanello, Magro 20, Pavan 13, Licciardello 6, Simionato 17, Dotto 5.

ITALCANTIERI: Paschini 16, Biasizzo 17, Soranzo 16, Raza 2, Bisesi 5, Pellegrin, Milotti 7, Michelutti 9, Tomada, Ursic 8.

ARBITRI: Tura e Galimberti di Bologna.

NOTE: tiri liberi 19 su 32 per l'ARD Virtus; 20 su 30 per l'Italcantieri. Falli di squadra, ARD Virtus 33, Italcantieri 30. Usciti per cinque falli: Totolo, Stefanello, Magro e Licciardello dell'ARD Virtus, Raza e Ursic dell'Italcantieri.

Padova, 1

Partita combattuta e incerta fino all'ultima battuta e vittoria finale del quintetto padovano dell'Ard Virtus per 83-80. Vittoria di misura, come si vede, ottenuta dai padroni di casa che hanno avuto il merito di mantenersi sempre in vantaggio. Gli ospiti hanno offerto una confortante prestazione facendo intravedere negli ultimi minuti di poter superare la squadra locale.

Peccato però che il pressing di Paschini e compagni sia iniziato troppo tardi sicché il fischio di chiusura ha colto le squadre con un divario di soli tre punti. In sostanza è stata una partita difficile tra due squadre di indubbio valore che ha fatto stare con il fiato sospeso in più di un'occasione i sostenitori di una e dell'altra squadra.

Ecco alcuni parziali: 11-10, 18-15, 28-27 nel primo tempo; 52-47, 62-54 e 74-67 nella ripresa.

Attilio Trivellato

(Italfoto)
Yelverton sta a guardare

Classificazione - Girone A

I RISULTATI

*Jolly - Lazio	83-79
Brill - *Scavolini	77-58
*Pall. Trieste - Pintinox	74-71
Cinzano - *L. Brindisi	83-67

LA CLASSIFICA

Cinzano	3	3	0	288	204	6
Brill	3	3	0	243	212	6
Jolly	3	3	0	246	237	6
Pall. Trieste	3	2	1	243	242	4
L. Brindisi	3	1	2	210	228	2
Scavolini	3	0	3	211	240	0
Lazio	3	0	3	224	262	0
Pintinox	3	0	3	213	253	0

LE PARTITE DELL'8.2.'76
Jolly - Pall. Trieste
Cinzano - Scavolini
Lazio - Brill
L. Brindisi - Pintinox

(Italfoto)
EDELWEISS - SASA 83-68 (38-40) — Un'immagine dell'incontro perso ieri dalle triestine a Muggia

Forst - Alco 96-68 (44-41)

FORST: Marzorati 28, Recalcati 4, Lienhard 16, Della Fiori 24, Meneghel 8, Tombolato 8, Cattini 6, Beretta, Pirovano 2, Natalini.

ALCO: Rusconi 7, Polzot, Benelli 28, Giauro 2, Leonard 22, Benevelli 4, Polesello 1, Arrigoni 2, Biondi, Casanova 2.

ARBITRI: Filippone e Cagnazzo di Roma.

NOTE: tiri liberi: Forst 8 su 12, Alco 16 su 22; uscito per cinque falli Polzot al 7'58" del secondo tempo. Spettatori duemila.

Sinudyne - Mobilquattro 98-95 (58-44)

MOBILQUATTRO: Gergati P., Papetti 8, Giroldi 2, Guidali 2, Farina 2, Veronesi, Jura 35, Rodà 16, Crippa 6, Gergati G. 24.

SINUDYNE: Caglieris 12, Valenti 4, Antonelli 13, Sacco, Martini, Bonamico, Driscoll 22, Serafini 12, Tommasini, Bertolotti 35.

ARBITRI: Vitolo di Pisa e Rosi di Roma.

NOTE: tiri liberi: Mobilquattro 19 su 24; Sinudyne 14 su 22; usciti per 5 falli: nel secondo tempo Papetti al 9', Bonamico al 9', Serafini al 16', Gergati G. e Driscoll al 19', Rodà al 20'. Spettatori 3500.

Mobilgirgi - Canon 100-79 (46-43)

MOBILGIRGI: Iellini 16, Zanatta 12, Morse 27, Ossola 6, Meneghin 10, Bisson 11, Rizzi 18, Gualco, Carraria, Montesi.

CANON: Medeot, Carraro 15, Pieric 6, Dordei 5, Rigo 4, Stahl 23, Gorghetto 26, Frezza, Ceron.

ARBITRI: Compagnone e Ciampaglia di Napoli.

NOTE: tiri liberi: Mobilgirgi 8 su 9; Canon 9 su 16. Uscito per cinque falli Meneghin al 12' della ripresa. Spettatori 4000. Fallo tecnico a Gorghetto al 2' e all'allenatore della Canon Zorzi al 13' entrambi nel primo tempo, per proteste.

Poule scudetto

I RISULTATI

Forst - *Alco	96-68
*Mobilgirgi - Canon	100-79
*IBP - Snaidero	89-79
Sinudyne - *Mobilquattro	98-95

LA CLASSIFICA

Mobilgirgi	3	3	0	299	223	6
Sinudyne	3	3	0	273	251	6
Forst	3	2	1	290	242	4
IBP	3	1	2	264	270	2
Mobilquattro	3	1	2	287	295	2
Canon	3	1	2	244	269	2
Alco	3	1	2	211	248	2
Snaidero	3	0	3	208	278	0

LE PARTITE DELL'8.2.'76
Alco - Snaidero
Canon - Sinudyne
Forst - Mobilquattro
Mobilgirgi - IBP

«POULE B 1»: VITTORIA IN TRASFERTA

Pordenone rilanciato

Pordenone - Mecap 53-52 (30-31)

MECAP: Melilla 8, Quaglia 2, Di Maio, Morello, Bertuol 12, Fregulia 7, Tognazzo 17, Mussini 3, La Torre, Albanese 3.

PORDENONE: Cedolini 4, Fantin, Schober, Furlan, Delle Vedove 10, Fabris 11, Maset, Ranuzzi 6, Santin 16, Votelli 6.

NOTE: tiri liberi: Mecap 12 su 22; Pordenone 7 su 12. Usciti per cinque falli: Cedolini, Fabris e Delle Vedove.

ARBITRI: Ardone di Pesaro Grotti di Pescara.

Vigevano, 1

Mecap e Pordenone non hanno certo onorato oggi il gioco del basket. Soprattutto i vigevanesi sono stati autori di una prova disastrosa che ha coinvolto con responsabilità diverse tutti i giocatori ad eccezione del generosissimo Pertuol e del sempre valido Melilla. Per tutti gli altri note solo negative, se si eccettua il disperato tentativo, peraltro vano, di alcuni di reagire alla giornata no.

Il Pordenone invece, pur non facendo vedere nulla di eccezionale, ha svolto in pieno il suo ruolo di squadra sfavorita dal pronostico, sfruttando nel modo più redditizio, il nervosismo che si era creato nelle file avversarie. Oltre ad un buon tiro dalla media distanza i friulani hanno mostrato una difesa risultata l'asso nella manica di Lombardi. Con una continua alternanza della difesa a zona e a uomo agli ospiti sono riusciti infatti a scombinare i piani dell'allenatore vigevanese Petazzi e a confondere le idee agli avversari se mai ce ne fosse stato bisogno.

A prescindere da questa osservazione di carattere tecnico, si deve tuttavia sottolineare che l'incontro è stato avvincente dal lato agonistico con una continua incertezza nel punteggio che è stato sempre in bilico fino al termine. A suffragare questa considerazione basterà tenere presente che ad un minuto dal termine le due squadre si trovano ancora in parità (51-51), parità rotta da Votelli che realizzava due tiri liberi dando il vantaggio decisivo ai propri colori. I vigevanesi infatti non riuscivano che a dimezzare il disavanzo con Albanese che metteva a segno solo il secondo dei due personali assegnatili a 8 secondi dalla fine.

Lombardi, un vero e proprio castigamatti per il pubblico vigevanese può dunque essere più che soddisfatto dell'esito di questo incontro che rilancia la sua squadra verso la terza fase di un campionato che per il Pordenone era iniziato assai male.

Alberto Bergerone

Classificazione - Girone B

I RISULTATI

*Patriarca - Ausonia	89-79
*Chinamartini - Fag	113-80
*Duco - Brina	102-100
Sapori - *Juventus	62-57

LA CLASSIFICA

Patriarca	3	3	0	248	213	6
Duco	3	2	1	259	266	4
Chinamartini	3	2	1	269	227	4
Sapori	3	2	1	217	211	4
Juventus	3	1	2	206	221	2
Ausonia	3	1	2	253	253	2
Fag	3	1	2	237	279	2
Brina	3	0	3	226	245	0

LE PARTITE DELL'8.2.'76
Patriarca - Duco
Sapori - Fag
Ausonia - Brina
Juventus - Chinamartini

Serie B femminile

Treviso - Rovigo	56-53
UFO Schio - Julia	81-26
SGT - Spinea	65-50

LA CLASSIFICA: Treviso punti 14; Edelweiss 8; Spinea 8; Rovigo 8; UFO Schio 8; S.G.T. 8; Sasa 4; Julia 0.

Due gli stranieri nelle squadre francesi

Parigi, 1

Il Comitato direttivo della Federazione francese di pallacanestro, riunitosi a Parigi, ha reso noto alcuni provvedimenti, inerenti ai giocatori stranieri, che dovranno essere applicati nella prossima stagione.

Il numero dei giocatori stranieri in seno ad ogni squadra sarà limitato a due per la prima divisione. Soltanto un giocatore di nazionalità straniera, invece, sarà autorizzato nelle divisioni nazionali inferiori, fino alla quarta. Al giocatore straniero o naturalizzato che firmerà per una squadra per la sesta volta — cioè che è stato affiliato a questa squadra per almeno cinque anni — gli verrà riconosciuta una autorizzazione normale.

(Ansa)

NELLA «B» FEMMINILE AFFERMAZIONE DELLA S.G.T. A SPINEA

La Julia travolta a Schio

UFO Schio - Julia Trieste 81-26 (38-14)

UFO: Maltauro 4, Rigon M. 2, Dal Santo 4, De Marchi 8, Zenere 4, Bassini 10, Rigon A. 8, Saggin 27, Baron 14, Pettanin.

JULIA: Fragiacomo Marisa 4, Richer 6, Fragiacomo Mariachiara 2, Gagiardi, Bradaschia, Ustolin 6, D'Adamo, Pavanello 8, Cufersin (non entrata).

ARBITRO: Massei di Porto San Giorgio.

NOTE: tiri liberi: UFO 3 su 14; Julia 6 su 24; uscite per cinque falli: Saggin al 19' della ripresa.

Schio, 1

Davanti a uno scarso pubblico la Julia di Trieste è stata letteralmente travolta dalla più forte avversaria dell'UFO che fin dal 10' conduceva per un effettivo punteggio di 23 a 5. C'è stata in seguito una leggera rimonta, ma senza effetto sul piano del risultato, tanto è vero che al termine del primo tempo le sclendensi dominavano per 38 a 14.

Si sono messe in luce nel primo scorcio di partita per l'UFO la Saggin con 13 punti, la Baron con 8 e la playmaker Annamaria Rigon e per la Julia la Pavanello con 8 punti. Nel secondo tempo si è nuovamente manifestata la supremazia delle locali che al 14' effettivo di gioco conducevano già per 55-15. Il divario è aumentato in seguito, anche a causa delle carenze di marcatura incontrate dalle ospiti sicché a 8' dal termine conducevano le padrone di casa per 61 a 18 e a 7' per 65 a 20.

Gioco veloce da parte delle padrone di casa vanamente ostacolato dalle triestine piuttosto farraginose nei loro interventi anche se con rabbia sono riuscite a rosicchiare qualche punto. E' emersa comunque la minore esperienza delle ospiti che non hanno né saputo né potuto portare la differenza di punteggio entro limiti ragionevoli e accettabili. Resta però inteso che si è trattato di un incontro senz'altro valido soprattutto per quanto riguarda l'azione di rivalsa dell'UFO che è riuscito a far dimenticare la magra di domenica scorsa a Treviso.

La Julia si è battuta con generosità mettendo in luce alcuni validi elementi, ma la Pavanello ha riscosso il maggior numero di suffragi anche per i canestri realizzati. L'UFO voleva vincere e ha vinto con un punteggio che non ammette commenti né scusanti. Alla Julia non è rimasto altro da fare che cedere alla manifesta superiorità delle avversarie. Buono l'arbitraggio.

Pino Marchi

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ESPLODONO CON VIOLENZA IN LIBANO I CONTRASTI FRA I MOVIMENTI DELLA GUERRIGLIA

Sanguinoso assalto a Beirut a due giornali filo-iracheni

Nella sparatoria uccise sette persone - Trovato morto un redattore capo - Le sedi dei quotidiani devastate e incendiate - L'incursione sarebbe opera di un gruppo estremista di obbedienza siriana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Beirut, 1

Le sedi di due quotidiani filo-iracheni di Beirut sono state bombardate, devastate e incendiate in seguito all'assalto perpetrato da un centinaio di uomini pesantemente armati, probabilmente appartenenti al movimento estremista palestinese «Al Saiqa» di obbedienza siriana, che hanno fatto uso di mitragliatrici, mortai e bazooka uccidendo sette giornalisti e impiegati e ferendo quattro persone. Una vera e propria battaglia ha avuto luogo per oltre un'ora tra i guerriglieri palestinesi, giunti sul posto a bordo di 22 jeep, e le guardie armate che presidiavano le sedi dei giornali «Beyrouth» e «Al Moharrer», situate a pochi metri di distanza l'una dall'altra.

Un portavoce del quotidiano «Beyrouth» ha dichiarato inoltre che «sei altre persone, tra cui il redattore capo, sono state rapite dagli assalitori» e che la tipografia del giornale è stata incendiata. Il cadavere del redattore capo di «Al Moharrer», anch'egli sequestrato ieri sera dal commando palestinese è stato rinvenuto stamane. Il redattore capo di «Beyrouth» e due suoi colleghi sono stati invece rilasciati nel corso della notte. Mancano notizie degli altri tre giornalisti del «Beyrouth» sequestrati e si teme per la loro sorte. Le sedi dei due quotidiani sono situate a Chiah, un sobborgo Sud-orientale della capitale che in questi mesi è stato uno degli epicentri della guerra civile.

Secondo un portavoce di «Al Saiqa», l'«incidente» si è verificato quando i guerriglieri palestinesi incaricati di rimuovere le barricate che ostruivano le strade del quartiere sono stati presi di mira dal fuoco di alcuni franchi tiratori appostati nel palazzo del giornale «Beyrouth», tra cui le guardie che presidiavano l'edificio. «Si sono verificati degli scontri — ha aggiunto il portavoce — e noi abbiamo inviato alcune unità nella zona per arrestare i responsabili dell'incidente». Secondo questa versione, le persone catturate sarebbero cecchini e non giornalisti. Da buona fonte si apprende che anche il colonnello siriano Ali Al Madani, membro del comitato militare superiore siro - libano - palestinese, si è trovato esposto al fuoco proveniente dalle finestre delle redazioni dei due giornali mentre si trovava a Chiah per sovraintendere allo smantellamento delle barricate. Subito dopo il colonnello, che non era stato colpito, si è recato dal presidente dell'OLP Yasser Arafat ed è stato ivi raggiunto dal ministro siriano degli affari esteri Abdel Halim Khaddam, in missione di pace nel Libano dal 21 gennaio. Non è dato sapere se la sanguinosa rappresaglia sia stata autorizzata nel corso di questo incontro.

Un giornalista del quotidiano «Beyrouth» ha affermato che le sedi dei due giornali «sono state bombardate con i cannoni da elementi di "Al-Saiqa" che le hanno accerchiate e hanno costretto le nostre guardie armate a rispondere al fuoco». Un comunicato firmato da tutti i principali gruppi della guerriglia palestinese, incluso «Al-Saiqa», attribuisce la responsabilità dell'assalto a «elementi indisciplinati di Al-Saiqa» e afferma che essi saranno processati da un tribunale rivoluzionario e severamente puniti.

Entrambi i giornali assaltati hanno stretti legami con i gruppi radicali palestinesi del «Fronte del rifiuto» che si oppongono a qualsiasi accordo con Israele che non implichi l'annientamento dello stato ebraico. «Beyrouth» è finanziato e appoggiato dal governo di Bagdad, che si oppone alla mediazione siriana nella guerra civile libanese e che aiuta finanziariamente i gruppi palestinesi scissionisti usciti da «Al-Saiqa» e da altri movimenti della guerriglia non di obbedienza iraqena. Il grave episodio dell'assalto ai due giornali si inquadra nella rivalità esistente tra la Siria e l'Iraq, paesi governati da due diverse correnti del partito «Baath» e giunti recentemente sull'orlo della guerra per la questione delle acque dell'Eufrate, e negli odi e rivalità che dilaniano i vari gruppi palestinesi.

Le prese di posizione di «Al Saiqa» sono confuse e contraddittorie. Dopo che in un primo tempo un portavoce del gruppo aveva giustificato l'assalto attribuendone la colpa ai franchi tiratori appostati nelle sedi dei due giornali, in un secondo tempo «Al Saiqa» ha lasciato cadere questa versione dei fatti e ha deplorato il sanguinoso assalto definendolo «un'aggressione contro la libertà di stampa». Il «Fronte del rifiuto» ha dichiarato che l'aggressione è stata perpetrata da «forze sadiche» che vogliono far precipitare nuovamente il Libano in un mare di sangue. Il comitato militare superiore siro - libano - palestinese dal canto suo ha cercato di minimizzare il gravissimo episodio affermando che «in seguito all'opposizione manifestata da certi elementi armati allo smantellamento delle barricate a Chiah la forza d'intervento è immediatamente entrata in azione e ha circoscritto l'incidente».

Bassam Abul Sharif, direttore del settimanale «Al Hadaf» che riflette le opinioni del «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» (FPLP) appoggiato e finanziato dal governo irakeno, ha dichiarato: «Noi condanniamo vigorosamente il barbarico attacco contro due organi di stampa che dimostra che esiste una vasta cospirazione intesa a rompere il fronte nazionalista e a far tacere la voce del Fronte del rifiuto».

Secondo alcuni osservatori, l'assalto ai due giornali potrebbe essere messo in relazione con un'intervista al tenente Ahmed Al Khatib pubblicata ieri da «Al Moharrer». Il tenente è un disertore dell'esercito libanese che afferma di avere ai suoi ordini un migliaio di disertori, cifra questa che viene considerata alquanto esagerata. La settimana scorsa un commando agli ordini di Al Khatib attaccò una pattuglia dell'esercito libanese che stava ritornando dal confine siriano dopo aver scortato il ministro degli esteri siriano Abdel Halim Khaddam.

Andrew Waller

ALMENO PER ORA

NIENTE «HERCULES» per l'Egitto

Washington, 1

Il dipartimento di stato americano ha smentito che l'amministrazione Ford abbia deciso di approvare la vendita di sei aerei da trasporto militare «Hercules C-130» all'Egitto. Un portavoce del dipartimento ha detto: «Non è vero che il governo degli Stati Uniti abbia preso decisioni in tal senso. Come abbiamo detto al tempo della visita del Presidente egiziano Sadat, nessuna decisione su un rapporto Egitto - Stati Uniti per la fornitura militare sarà presa senza esauriente consultazione con il Congresso. Poiché nessuna decisione è stata presa, ne segue che nulla in merito è stato tenuto segreto durante la visita del primo ministro Rabin».

(Upi)

TRE LEZIONI DAL LIBANO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 1

Rabin ha detto che la prima lezione da trarre dalla guerra civile libanese è che il mondo arabo non tollera alcuna comunità autonoma capace di difendersi. Rivolgendosi ai dirigenti della comunità ebraica di New York, il capo del governo di Gerusalemme ha aggiunto: «Pressioni e interventi dal resto del mondo, confluiti soprattutto tramite i gruppi terroristici palestinesi, hanno comportato l'islamizzazione del Libano, unico fra almeno 17 stati arabi che non fosse istituzionalmente musulmano».

«Arabi di due religioni hanno cercato di vivere insieme in pace. Noi, come israeliani, abbiamo assistito all'islamizzazione del Libano con occhio molto vigile. Il mondo arabo ha dimostrato di non tollerare alcuna autonomia per le minoranze, e i cristiani del Libano erano l'ultima minoranza che, nel mondo arabo, avesse una certa libertà e una certa autonomia».

La seconda lezione da trarre, ha aggiunto Yitzhak Rabin, è che «il mondo è cieco davanti a molti avvenimenti immorali. Nei nove mesi passati diecimila persone, per lo più civili, sono rimaste uccise durante la battaglia fra le comunità cristiana e musulmana, e nessuno ha chiesto al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che il massacro venisse fermato, che i combattimenti fossero bloccati».

Il primo ministro israeliano ha poi detto che la terza lezione «è il silenzio del mondo cristiano quando i cristiani sono assaliti perché cristiani, e quando nessuno pronuncia una sola parola. Questo mi rende orgoglioso di essere ebreo: vedo come noi ci preoccupiamo quando una persona è vittima di altre persone, quando un ebreo è vittima di altre persone, quando un uomo è vittima di altri uomini».

Quanto ai suoi colloqui negli Stati Uniti, il successore di Golda Meir ha detto: «Per riassumere la mia visita a Washington, tornerò a casa incoraggiato, perché ritengo che questo paese sia pronto a continuare l'appoggio a Israele». La visita di Rabin e di sua moglie si conclude mercoledì.

«Tutte le voci su un'erosione della solidarietà e del sostegno americano a Israele sono prive di fondamento». Rabin ha così proseguito: «Oggi, chi minaccia Israele minaccia ciascun ebreo». In questo senso gli interventi successivi. Hanno preso la parola numerosi esponenti del mondo ebraico americano. Il presidente dell'«United Jewish Appeal» ha assicurato che quest'anno la raccolta per Israele fra gli ebrei americani raggiungerà almeno seicento milioni di dollari. In precedenza Rabin si era incontrato con il governatore dello stato di New York, Hugh Carey, e con Abraham Beame, il primo sindaco ebreo della metropoli.

Intanto, si è seguito con interesse a New York l'incontro tra l'ambasciatore americano al Cairo e il ministro egiziano degli esteri Ismail Fahmi. L'autorevole giornale «Al Ahram» del Cairo scrive che l'incontro di venerdì fra Fahmi e Herman Eilts, il secondo in meno di 24 ore, ha riguardato un documento americano in merito alla posizione degli Stati Uniti sulla crisi mediorientale: «Questi contatti intensi avvengono dopo il veto americano al Consiglio di sicurezza».

Cowo Orr

DOPO TRENTACINQUE ANNI



Telefoto Upi

Madrid — La vedova del generalissimo Franco lascia il Palazzo del Pardo, dove ha vissuto per 35 anni, per raggiungere la sua nuova residenza in via Hermanos Becquer. Nella foto, una folla cerca di intravedere la donna durante il suo trasferimento in auto assieme alla figlia

DOPO LA BATTAGLIA SVOLTASI NEI GIORNI SCORSI NEL SAHARA OCCIDENTALE

L'ALGERIA RESPINGE L'ACCUSA DI AVER ATTACCATO IL MAROCCO

Giudicata «bellicosa e provocatoria» l'azione delle truppe di Rabat - La Mauritania istituisce un servizio civico per la difesa nazionale - Si preannunciano nuovi tentativi di mediazione

Rabat, 1

Nella battaglia svoltasi nei giorni scorsi nell'oasi di Amgala, nel Sahara occidentale, duecento soldati algerini e guerriglieri del fronte «Polisario» sono stati uccisi ed altri 106 catturati dalle forze marocchine. Lo ha reso noto in un incontro con un gruppo di giornalisti, il colonnello Ahmed Dlimi, comandante delle forze marocchine nella regione, il quale ha precisato che il bilancio delle perdite nelle file marocchine è stato di due morti e 14 feriti.

Il vice-presidente della Repubblica egiziana, Hosni Mubarak, è giunto nel pomeriggio ad Algeri proveniente da Fez, dove aveva avuto un nuovo colloquio di due ore con Re Hassan Secondo del Marocco. L'emissario del Presidente Sadat si incontrerà con i dirigenti algerini nel tentativo di comporre la disputa tra Marocco e Algeria sul Sahara occidentale.

Nella capitale algerina è inoltre arrivato il ministro degli esteri dell'Arabia Saudita, Saud Bin Faisal il quale è latore di un messaggio del Re Khaled per il Presidente Boumedienne. Il ministro degli esteri saudita proseguirà quindi la sua opera di mediazione recandosi in Marocco e Mauritania.

L'agenzia di stampa algerina «Aps» torna oggi sulla battaglia dell'oasi di Amgala, nel Sahara occidentale, scrivendo che la bellicosità e la provocazione del Marocco sono state dimostrate dall'impiego di aerei e di carri armati contro una piccola unità dell'esercito nazionale popolare algerino». L'agenzia non precisa il numero dei soldati algerini ma indica soltanto che la proporzione sul campo era di dieci a uno a favore delle forze marocchine.

L'«Aps» respinge quindi l'accusa rivolta all'Algeria da alcuni organi di stampa marocchini di aver voluto attaccare il Marocco, ed aggiunge che se così fosse stato l'Algeria «avrebbe scelto un obiettivo molto più importante ed avrebbe agito in modo tale da avere la sicurezza di infliggere un duro colpo al regime monarchico». «La verità — conclude — è che l'attaccamento dell'Algeria alla pace le proibisce di andare avanti e di lanciarsi in un'avventura».

Intanto il «Consiglio nazionale», assemblea del partito del popolo mauritano, ha deciso all'unanimità la creazione di un servizio civico nazionale «il cui obiettivo è la formazione di un vivaio di uomini e donne preparati ai compiti della difesa nazionale come ausiliari delle forze armate e della sicurezza attraverso un'intensa formazione politica e militare».

Il «Consiglio nazionale», che nel corso dei suoi lavori iniziati giovedì scorso ha discusso soltanto la questione del Sahara, ha inoltre deciso la mobilitazione di tutti i mezzi di informazione al servizio di «questa causa sacra», cioè «la riunificazione della patria». Il consiglio ha infine duramente attaccato i dirigenti algerini per la posizione da essi assunta nei confronti del problema del Sahara accusandoli di aver armato mercenari contro la Mauritania «violando in tal modo il principio dell'integrità territoriale e dell'indipendenza degli stati».

Il Kuwait dal canto suo ha chiesto ufficialmente al segretario generale della Lega araba, Mahmoud Riad, di intraprendere una mediazione tra Marocco e Algeria «allo scopo di risolvere il problema del Sahara e di ristabilire la pace in questa regione del Maghreb arabo». Lo ha annunciato ai giornalisti il ministro di stato del Kuwait, Abdel Aziz Hussein, il quale ha d'altra parte smentito alcune informazioni secondo cui il ministro degli esteri del Kuwait, Sabah Al Ahmad, si appresterebbe, su istruzioni del suo governo, ad offrire i suoi buoni uffici per porre fine al conflitto che oppone l'Algeria, il Marocco e la Mauritania sul futuro del Sahara occidentale.

Si apprende infine che il ministro algerino dell'industria e dell'energia, Belaid Abdessalam, è giunto oggi a Belgrado per consegnare al maresciallo Tito un messaggio personale del presidente Houari Boumediene. Il messaggio si riferisce alla situazione nel Sahara occidentale.

(Ansa - Reuter - Afp)

LACRIMOGENI A BARCELLONA

Barcellona, 1

Alcune migliaia di persone hanno manifestato oggi nel centro di Barcellona per sollecitare l'amnistia a favore dei detenuti politici e la concessione delle libertà democratiche. La dimostrazione, indetta dai movimenti politici catalani ma vietata dal governatore civile, è stata dispersa dalla forza pubblica che ha fatto uso di bombe a gas lacrimogeno e di proiettili di gomma.

Il governatore civile aveva vietato la dimostrazione giudicandola pericolosa per l'ordine pubblico, quantunque gli organizzatori avessero fatto sapere che tutto si sarebbe svolto nel modo più tranquillo.

La polizia aveva occupato con reparti «antidisturbo» i punti nevralgici del centro e tutti gli accessi periferici a Barcellona. In pratica si è ripetuto quanto era avvenuto a Madrid nella notte del 20 dicembre: non è stato possibile alle forze dell'opposizione democratica realizzare una manifestazione unitaria ma nemmeno è stato possibile alla polizia impedire le molteplici dimostrazioni.

(Ansa - Reuter - Upi)

FURIA OMICIDA DI UN SOLDATO IN UN AFFOLLATO LOCALE DELLA CITTA' SVEDESE

RAFFICA DI MITRA A GOTEBORG IN UNA DISCOTECA: DUE MORTI

Un giovane militare di leva è entrato urlando e ha cominciato a sparare all'impazzata - Molti clienti si sono gettati dalla finestra - Poliziotto ucciso da ladri a Stoccolma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stoccolma, 1

Al grido «non è voi che cerco...» un giovane militare di leva di 23 anni ha fatto irruzione in una nota discoteca di Goteborg, il «Gustavo Adolfo», aprendo il fuoco contro gli atterriti clienti, in gran parte giovani. Prima di venir sopraffatto e reso inoffensivo da alcune persone il giovane è riuscito a uccidere due giovani, e tra esse il proprietario del locale e a ferirne diverse altre. Agli spari scene di indicibile panico si sono create all'interno della discoteca che da lì a poco avrebbe dovuto chiudere. I giovani clienti, pur di salvarsi, non hanno esitato a lanciarsi dalle finestre del locale situato al secondo piano di un edificio della città, mentre altri hanno cercato di raggiungere l'uscita accalcandosi sull'unica scala.

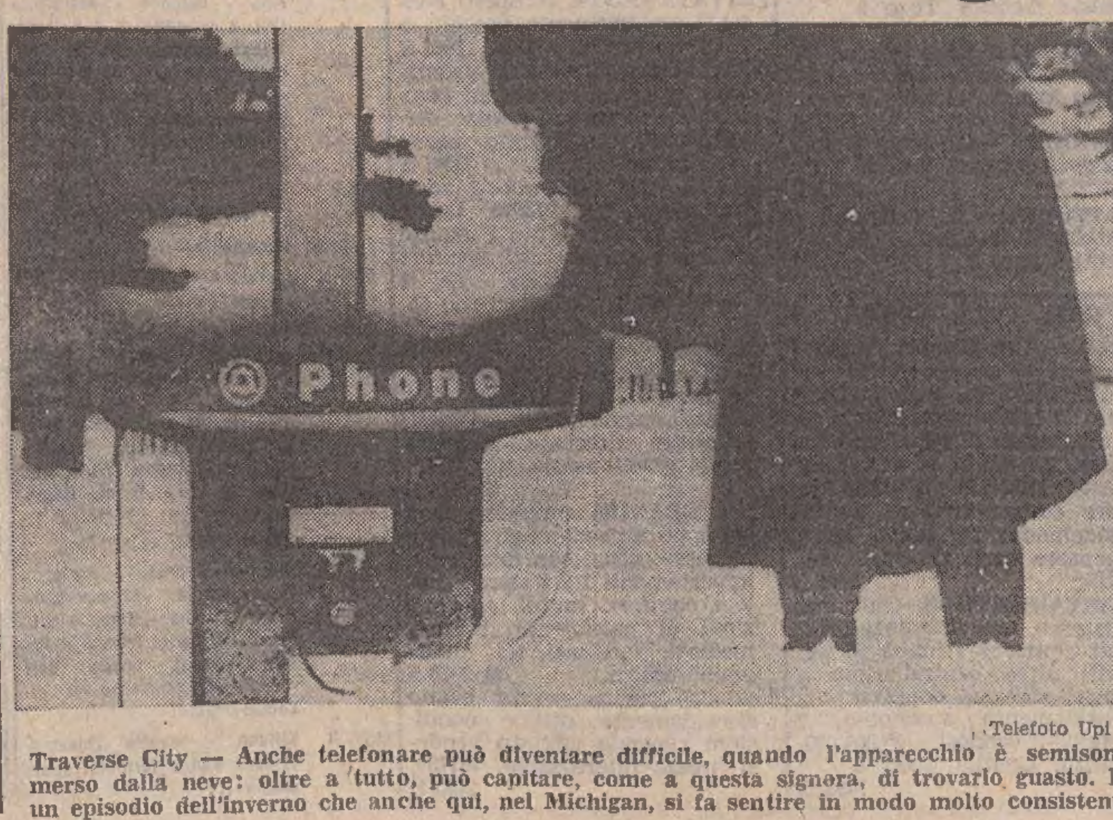
Si ignora quale sia stato il motivo che ha scatenato la furia omicida del soldato. Si ritiene che egli volesse vendicarsi di qualche sopruso, vero o presunto ricevuto dal proprietario o dagli inservienti del locale. Si spiegherebbe in questo modo la sconnessa frase da lui pronunciata prima di estrarre da una capace borsa di plastica il mitra e far fuoco. A diverse ore dall'arresto del militare non è stato ancora possibile interrogarlo. Il giovane non appare, infatti, in sé, quasi fosse sotto l'effetto di qualche psico-stimolante ingerito per farsi coraggio. E' stato accertato che l'arma, con un caricatore da colpi, è un modello in dotazione all'esercito svedese ma si ignora se essa sia stata veramente quella di servizio del militare.

Quanto accaduto a Goteborg non è stato l'unico episodio di «nera» registrato in questo turbolento fine settimana in Svezia. A Stoccolma tre ladri, colti in flagrante hanno fatto fuoco, uccidendolo, contro un giovane agente di polizia che assieme ad un collega, era accorso sul posto teatro del tentato colpo, un edificio del quartiere periferico di Bromma, nella cui zona circostante si estende una vegetazione piuttosto fitta.

Ad aprire per primi il fuoco sono stati i malviventi. Alla vista dei due poliziotti uno dei ladri ha estratto la pistola e ha colpito in pieno petto uno degli agenti. Il compagno, buttatosi a terra si è riparato dietro l'auto di pattuglia e rispondeva a sua volta al fuoco, senza riuscire a neutralizzare il terzetto che abbandonata la propria auto, è fuggito a piedi dalla zona della sparatoria. Da stamane a Bromma e nelle foreste circostanti è in atto una gigantesca caccia all'uomo alla quale partecipano una ventina di auto-pattuglia della polizia e decine di colleghi del poliziotto ucciso. La tragica fine del tutore dell'ordine ha provocato nella capitale notevole sensazione.

John Kyhle

Teleneve nel Michigan



Telefoto Upi

Traverse City — Anche telefonare può diventare difficile, quando l'apparecchio è semisommerso dalla neve: oltre a tutto, può capitare, come a questa signora, di trovarlo guasto. E' un episodio dell'inverno che anche qui, nel Michigan, si fa sentire in modo molto consistente

LETTERA A FORD

Amalrik: «Non posso uscire dall'URSS»

Mosca, 1

Il noto dissidente e storico sovietico Andrei Amalrik ha scritto al Presidente Ford per informarlo che le autorità sovietiche impediscono a lui e a sua moglie di visitare insieme gli Stati Uniti, e aggiunge che ciò costituisce una prova della riluttanza sovietica ad osservare i principi concordati alla conferenza sulla sicurezza europea di Helsinki.

Copie della lettera di Amalrik sono state fatte pervenire oggi a giornalisti occidentali a Mosca. In essa lo storico, che ha 37 anni, afferma che nel '75 egli venne invitato a tenere conferenze in due università americane e nell'università olandese di Utrecht, ma che le autorità sovietiche si rifiutarono di lasciarlo partire affermando che egli poteva essere invitato all'estero soltanto da un privato e non da un'autorizzazione. Da allora egli e sua moglie sono stati invitati privatamente all'estero ma, afferma Amalrik, a sua moglie gli è stato rifiutato un visto di uscita senza fornire spiegazioni.

(Ansa - Deuter)

COLLISIONE IN VOLO in Australia: 5 morti

Adelaide, 1

Due aerei monomotori da turismo sono entrati in collisione sull'aeroporto di Parafield, a Nord di Adelaide, nell'Australia meridionale, e sono precipitati al suolo agganciati l'uno all'altro. I due piloti e i tre passeggeri che si trovavano a bordo sono tutti morti.

(Ansa - Reuter)

ALL'ETA' DI SETTANTAQUATTRO ANNI

È morto a Monaco Werner Heisenberg

Il grande fisico tedesco era stato insignito del Nobel nel 1932 per le ricerche sui quanti

Monaco di Baviera, 1

All'età di 74 anni è morto a Monaco di Baviera il grande scienziato tedesco Werner Heisenberg che nel 1932, poco più che trentenne, fu insignito del «premio Nobel» per la fisica per le sue ricerche nel campo della meccanica quantistica.

Giovanissimo e già docente nell'università di Lipsia, egli aveva enunciato nel 1927 il «principio di indeterminazione», fondamentale principio fisico secondo cui non tutte le grandezze osservabili, relative ad un sistema, possono essere misurate simultaneamente con precisione arbitraria; ciò vuol dire che la misura accurata di una grandezza genera incertezza nella misura di altre osservabili.

Formatosi nelle università di Monaco, Gottinga e Copenaghen, Werner Heisenberg insegnò fisica teorica all'università di Lipsia dal 1927 al 1941. Nel 1941 passò all'università di Berlino e un anno dopo divenne anche direttore del celebre istituto di fisica «Kaiser Wilhelm» che, dopo l'ultima guerra, ha assunto il nome di «Istituto Max Planck».

Dopo il conflitto, lo scienziato fu internato brevemente dalle autorità di occupazione britanniche. Una volta rimesso in libertà, passò all'università di Gottinga, conservando però anche la direzione dell'istituto di fisica di Berlino. Nel 1959 passò ad insegnare all'università di Monaco di Baviera e qui continuò l'insegnamento fino alla sua andata in pensione, nel 1970. *(Ansa - Upi - Afp)*

ATTACCO NOTTURNO A POCHI CHILOMETRI DA BUENOS AIRES

SPARATORIA IN ARGENTINA TRA GUERRIGLIERI E POLIZIA

Gli assalitori (forse Montoneros) avrebbero subito gravi perdite

Buenos Aires, 1

Una cinquantina di guerriglieri (presumibilmente «Montoneros») hanno attaccato la scorsa notte la scuola di polizia «Juan Vucetich» che sorge ad una quarantina di chilometri a Sud di Buenos Aires, tra la capitale federale e la La Plata, capoluogo della provincia di Buenos Aires; ma alla fine sono stati respinti dopo aver subito, secondo notizie non ufficiali, ingenti perdite. Nello scontro è rimasto gravemente ferito un allievo ufficiale della polizia provinciale.

A dare man forte agli allievi della scuola sono intervenuti reparti della fanteria di marina, dell'esercito e della polizia federale, le cui caserme sono situate nelle vicinanze. Iniziatosi verso mezzanotte, l'attacco si è concluso dopo più di tre ore, quando gli assalitori hanno ripiegato disperdendosi in varie direzioni, tallonati dalle forze governative, il che ha dato luogo ad alcuni altri scontri di minore entità, specie all'interno di un vasto parco pubblico che si sviluppa su una superficie di diversi ettari.

La caserma della scuola di polizia «Juan Vucetich» era già stata attaccata, ma in forma meno violenta, il 12 gennaio scorso. Da notare che la scuola sorge a pochi chilometri da Monte Chingolo dove il 23 dicembre gruppi di guerriglieri assalirono un arsenale militare; in quell'episodio morirono — secondo notizie di fonte militare — 85 guerriglieri, sette uomini della forza pubblica e dieci civili abitanti della zona.

Il cadavere crivellato di proiettili di un militante della gioventù sindacale argentina era stato trovato ieri nel centro di Mar del Plata. La vittima è stata identificata in Ricardo Valle, di 25 anni, dipendente del casinò di Mar del Plata.

(Ansa - Afp)

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG

†

Dopo lunga sofferenza è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Fonzari

Ne danno il doloroso annuncio l'addolorata moglie, il figlio GIORGIO, la figlia GIULIANA, la nuora LUISA, il genero NINO BENVENUTI.

Un particolare grazie ai signori medici curanti dott. MONTENERO, prof. MARTINELLI e alle suore del Sanatorio Triestino per la loro assistenza.

I funerali seguiranno martedì.

Trieste, 2 febbraio 1976

STEFANO, MACRI', GIULIANO, SORAYA, CRISTHIAN, PIERGIORGIO, ricorderanno sempre con rimpianto l'amore del loro adorato

nonno

che sabato li ha lasciati.

Trieste, 2 febbraio 1976

GIANFRANCO, MARISA e RICCARDO PEDRETTI partecipano al lutto della famiglia FONZARI.

Trieste, 2 febbraio 1976

Il COMITATO PROVINCIALE della DEMOCRAZIA CRISTIANA partecipa con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito la famiglia VASCOTTO con la dolorosa scomparsa della signora

Giovanna Vascotto

avvenuta il 30 gennaio scorso.

Trieste, 2 febbraio 1976

Il GRUPPO CONSILIARE della DEMOCRAZIA CRISTIANA al Comune di Trieste prende parte con sentimenti di fraterna solidarietà al dolore dell'amico dott. IGINIO VASCOTTO per la perdita della madre.

Trieste, 2 febbraio 1976

---

†

Si è spenta improvvisamente la nostra cara mamma

Giovanna Toso ved. Spillar

La piangono le figlie ELDA, NELLA, SILVANA, i generi e i nipoti.

Trieste, 2 febbraio 1976

Si associano al lutto ALDO e MARINA IASCHI.

Trieste, 2 febbraio 1976

---

†

E' mancata improvvisamente ai suoi cari

Antonia Scalamera in Baldas

Ne danno il triste annuncio il marito VITTORIO, il figlio ALDO, mamma, fratelli, cognate e cognato e tutti parenti.

I funerali seguiranno lunedì 2 febbraio alle ore 15 dalle chiesa di borgo S. Mauro Sistiana.

Trieste, 2 febbraio 1976

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione, la Comunità, e il personale dell'Istituto «Rittmeyer», partecipano commossi al lutto del loro Presidente cav. FERDINANDO SCARAZZATO per la morte del padre

CAV.

Giovanni Scarazzato

Trieste, 2 febbraio 1976

AURA e GIORGIO FERMAN e Famiglia partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa della signora

Francesca Mahne

Gradisca, 2 febbraio 1976

Vicini a TINA nel ricordo di

Antonio Tabain

uomo esemplare, vissuto per la patria e la famiglia.

Lo piangono

LINO, SERENA e CARLO

Trieste, 2 febbraio 1976

Nel primo anniversario della morte di

Ginetta Maroder Campanale

il marito, il figlio, i fratelli e i parenti tutti, con vivo rimpianto e infinita tristezza La ricordano a quanti Le vollero bene.

Trieste, 2 febbraio 1976

Nel I anniversario della morte di

Sofia Arneri

i figli La ricordano con immutato dolore.

Trieste, 2 febbraio 1976

IL NUOVO NUMERO TELEFONICO DEL SERVIZIO DETTATURA AVVISI ECONOMICI È

38883

I NUOVI UFFICI PUBBLICITÀ DE «IL PICCOLO» SONO IN VIA L. EINAUDI 3-b E GALLERIA TERGESTEO 11

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.:

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Publikompass cassetta n. ...... 34100 Trieste; l'importo del nolo cassetta è di lire 100 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 38883 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 755255 - GORIZIA: corso Italia 103, tel. 87466 MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 53924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 ROVERETO: corso Rosmini 53/5, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - S. REMO: via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78341.

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 50 per parola

MAESTRA d'arte architettura arredamento, esperta vetrinista e bozzettista pubblicitaria cerca impiego. Tel. 727407. 1873 C

DIPLOMATA ragioniera primo impiego offresi. Telefonare all'816936. 0002 C

DIPLOMATO radiotecnico militassolto patente B occuperebbesi adeguatamente esperienza ricetrasmettitore. Scrivere Publikompass, Cassetta 13 B, 34100 Trieste. 0002 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A.A.A. STUFE kerosene specializzato pulisce ripara, telefono 794100. ● 1737 CC

A.A. AVVOLGIBILI tapparelle, cinghie rotte riparazioni in giornata, telef. 751631. ● 2004 CC

A.A. PARCHETTI raschiatura, verniciatura battiscopa posa. Bezzi d'Annunzio 24, telefono 768606. ● 1779 CC

A. PARCHETTISTA raschiatura verniciatura riparazioni. Gaspari, via Gambini 27-a, 755868 - 724092. ● 1902 CC

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi, offronsi prontamente. Telef. 767975. ● 1675 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno, riparazioni, raschiatura, verniciatura. Interpellateci. Rossetti 41/C. Telefono 790497. ●1739 CC

ANTENNA Capodistria, Lubiana, Zagabria, Nazionali, specializzati impianti colori. Prezzi convenienti. Preventivi gratuiti. Riparazioni televisori. 763545. ● 2052 CC

ARTIGIANO muratore, esegue restauri, facciate, quartieri, tetti, pitturazioni in genere, armature proprie. Tel. 795275. 2027 CC

AVVOLGIBILI porte soffietto, veneziane, tende verticali, riparazioni. Lady Plast, Foscolo 5. Tel. 744520. ● 1546 CC

MONTONI, antilope, pellicce ecc., pulisce tinge con garanzia, specializzata Cattaruzza, Giulia 13. ● 2000 CC

SGOMBERIAMO appartamenti cantine, soffitte, ritiriamo elettrodomestici usati, eseguiamo traslochi. Telef. 725597. ● 2018 CC

TAPPEZZIERE, materassaio a domicilio. Telefono 417131. 1829 CC

TRASLOCHIAMO, SGOMBERIAMO QUALSIASI COSA. TELEFONATECI ININTERROTTAMENTE AL 31877. 1963 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 150 per parola

A.A.A. RESIDENTI Gorizia e provincia offresi interessante attività tempo pieno part-time, possibilità elevatissimo guadagno, carriera. Richiedesi cultura media, presenza, auto propria. Militesenti, Presentarsi mercoledì 4, 9-12.30 via Carducci 2 - Monfalcone AMC. ● 83 D

ACCONCIATURE Marluccia cerca apprendista, ottima retribuzione. Telefono 722248. 1769 D

CERCASI apprendista commessa, sappia lingua slava, emporio tessuti e confezioni Luchich, via Mazzini n. 40. 2079 D

CERCASI commessa pratica maglieria, Pertot, Ginnastica 22. 1927 D

SOCIETA' Electrolux importanza mondiale cerca personale sesso maschile anche senza esperienza, ampliamento vendite, assunzione immediata. Interessante forma retributiva. Presentarsi martedì 3 febbraio ore 9 et 15.30 via Rossetti 23/1. 2058 D

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 130 per parola

AFFITTANSI box per macchina e locale affari mq 40. Per informazioni, tel. 815213 orario ufficio. ● 2068 I

AFFITTANSI mini appartamenti, completamente arredati, Punta Sottile, Muggia. Telefonare ore 9-13, telef. 271372. 1877 I

AFFITTASI appartamento, abitazione o ufficio, sei stanze, completamente restaurato, centralissimo. Telef. 774770 ore 16-19.30. 1931 I

APPARTAMENTO lussuoso ROZZOL, vista mare, salone, due stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta a coniugi soli Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 1883 I

MONFALCONE affittasi appartamento due camere, soggiorno, cucina, bagno, garage, telefonare 41092 ore ufficio. ● 82 I

OPICINA in villa, 4 stanze, cucina, bagno, centralnafta, affitta Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 1883 I

PARCHEGGIO all'aperto barche, roulottes, macchine, 8000 l'una, affittasi D'Annunzio 61 interno. 2044 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 130 per parola

GEOMETRA cerca affitto mansarda o appartamento per studio - abitazione. Telefonare mattinata 62962. 1770 L

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

ACQUISTO quadri, stampe, tappeti, cineserie, mobiletti vecchi, pianoforti. Telef. 68808. 1978 N

AMATORE comprerebbe cianfrusaglie vecchie e curiosità antiche, da privati, telefonare 767134. 2014 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

AA.A. CAMERA completa moderna L. 490.000, altra camera L. 590.000, camera modernissima in noce nostrana L. 850 mila, camera moderna lussuosissima con luci e giroletto in frassino L. 950.000, Cucina maxi-pensile modernissima Lire 590.000. Soggiorni moderni con sconti speciali. Regaliamo a tutti i clienti mobili usati. PAGAMENTI ANCHE RATEALI. Affrettatevi in via Barbariga 5, martedì e mercoledì pomeriggio. 1909 NN

MATRIMONIALI soggiorni, salotti, prezzi bassi; altra usata. Piccardi 49. 1821 NN

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

MONETE acquisto pagando massimo prezzo, tel. 31230 chiamare dopo 17.55. ● 1985 O

ALIMENTARI
OO Lire 150 per parola

A.A.A.A. DI.BE.MA. 1976: La DI.BE.MA ringrazia la sua clientela per l'appoggio datole durante l'anno 1975. Sempre prima nell'attuare nuove iniziative di vendita, forte del risultato e dell'apprezzamento della clientela per quelle fatte nell'anno passato. Ha iniziato e continua la vendita con una forma di doppia convenienza applicata contemporaneamente. 1.) Offerte speciali a rotazione: per un determinato periodo, a prezzo più basso, per coloro che acquistano confezioni complete dello stesso prodotto. 2.) Omaggio di un pacco o barattolo di caffè al raggiungimento di un determinato importo di spesa. Bottiglieria DI.BE.MA. Via Commerciale 27, tel. 418762. Depositi e uffici via Paglierici 2, tel. 795043 - 740485 aperto anche il sabato pomeriggio. 0002 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 150 per parola

IMPORTANTE azienda operante ramo moquettes cerca rappresentante qualificato per distribuzione nostri articoli per Friuli-Venezia Giulia. Scrivere Pubbliman, casella 630-A 37100 Verona. ● Mon. Ver. P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

**A.A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA G. DUPLICA, VIALE IPPODROMO 2. VASTO ASSORTIMENTO VETTURE D'OCCASIONE. AUTOBIANCHI A 112. FIAT 127, 128, 124, 850 berlina, 850 coupè sport, 850 special, 1300. INNOCENTI Mini Minor. NSU Prinz. PEUGEOT 304. RENAULT R 8. SIMCA 1000 LS, GLS, Special, 1100 Special, 1301 Special. ● 7/2 Q

A.A.A. CAMPER. Finalmente è arrivato il nuovo Camper, Transit allestito roulotte. Visibile solo per pochi giorni presso la Nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24 Trieste. ● 10/2 Q

A.A. AUTOMERCATO via Rossetti 41, tel. 772122. Rivenditore autorizzato Citroen. Ritira vostri usati a prezzi migliori per darvi prontamente in permuta una nuova Dyane 6, Ami 8, GS 1000 e 1200. Vasta scelta dell'usato. Alfa Romeo 1750 '71, Fiat 125 Special '72, 124 Special '71, Alfa Romeo 1300 TI '69, Fiat 124 coupé '70, Fiat 124 '70 '71, a scelta, Fiat 124 '67, Fiat 124 coupé '67, 850 coupé '69, 850 Spider '71, 600 D '67, 500 L '71 '69, '67 lunghe rateazioni. Visitatecil 0002 Q

A.A. AUTOSALONE Papo, Artisti 7, parallela corso Italia. Sportive: Alfa Romeo 2000 GT, 1750 GT, 1300 GT, Lancia Fulvia HF, 124 Sport coupé, Ford Capri, 850 Sport coupé, 850 Sport spider. Berline: Mercedes 200, Renault 6, Simca 1301 1973, 1500 L, 1300, Alfa Romeo, 1750, 1300 TI, Fiat 125 Special, 124, 128 Ford Escort, Opel 1000, Mini Cooper, Mini Minor, Prinz 500 L, 500 F. 0003 Q

C.C.C. CHIEFTAIN cabinato 7 metri con motore 165 cavalli a un prezzo di listino eccezionale: 5.740.000! Visibile presso la Nuova Concessionaria, via Caboto 24, tel. 826181 - Trieste. ● 10/2 Q

P.P.P. PILOTINA Vega disponibili in due versioni: «De Luxe», appure «Crociera» cioè completa di tutti gli accessori visibili presso la Nuova Concessionaria via Caboto 24, tel. 826181 - Trieste. ● 10/2 Q

FULVIA 2 C ottimo stato vendesi, telefonare Monfalcone n. 41673. 74 Q

N.N.N. NARDI. Non comperate la roulotte prima di venire a vedere la nuova Nardi 1976. Nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24, telefono 826181 - Trieste. ● 10/2 Q

OCCASIONI vetture recentissime: 500 L, 126, 127 3 porte, A 112 Elegant, 128, 124, 500 Giardiniera, Renault R 4, Mini 1000, Citroen 1000, Citroen DS 19, Lancia Beta 1800, Giulia 1300, Giulia 1600. Moto: Suzuki 350, Benelli 500, Guzzi California. Permute, facilitazioni fino 30 mensilità, minimi anticipi, senza cambiali. Aperto mattinate festive. Autosalone Fiegl, strada di Fiume 19, tel. 766880. 1964 Q

R.R.R. ROULOTTE usate alla Nuova Concessionaria via Caboto 24, tel. 826181 Trieste. Nardi Patrizia '72, Laika 5000 '75, Elnagh 435 '74, Elnagh 405 '75, Elnagh 475 '71. La Trigano 402 '75, Caravelair 310 '72, Roller 310 '70. Visitateci sino al 15 febbraio particolari riduzioni e condizioni sul prezzo. ● 10/2 Q

USATO CON AUTORADIO: DOVE? ALLA NUOVA CONCESSIONARIA FORD SINO AL 15 FEBBRAIO SU TUTTE LE VETTURE USATE. Escort 940 '70 '71, Escort 1100 XL '71 '72, Escort 1300 GT '72, Taunus 1300 base '72, Taunus 1300 XL '71, Taunus 1600 GXL '72, Consul 1700 '72, Transit Diesel cassone '74, Transit benzina furgone '75, Fiat 850 '67, 850 Special '68, '69, 850 Siata '68, 850 Sport '69, 128 2 porte '71 '73, 128 4 porte '72 '74, 124 Coupé '69, Mini 1000 '72, Mini 90 '75, Simca 1000 '71 '72, Simca 1301 '72, NSU Prinz '69, Citroen 1000 '74, A 112 '72, A 112 Elegant '75, Flavia 2000 '70, e altre ancora. VISITATECI, IN QUESTO PERIODO ECCEZZIONALI RIDUZIONI DI PREZZO. VIA CABOTO 24, TEL. 826181 TRIESTE. ● 10/2 Q

VENDO Fulvia coupé rally 1300 rimessa a nuovo. Visibile via Cologna 70. 1922 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

ALIMENTARI avviatissimo vendesi ottima zona. Agenzia Gentile Toro 8 1992 R

BAR bianco bene avviato vendesi. Agenzia Gentile Toro 8. 1992 R

BAR d'angolo, tutte licenze, sala biliardi vendesi. Agenzia Gentile Toro 8. 1992 R

CARTOLIBRERIA zona forte passaggio vendesi. Agenzia Gentile Toro 8. 1992 R

DROGHERIA con licenza vendita bombole vendesi. Agenzia Gentile Toro 8. 1992 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia», piazza Tommaseo 2. ● 1816 R

LATTERIA caffè avviatissima vendesi. Agenzia Gentile Toro 8. 1992 R

LOCANDA centro città vendesi, buon reddito. Agenzia Gentile Toro 8. 1992 R

MACELLERIA attualmente chiusa per malattia vendesi. Agenzia Gentile Toro 8. 1992 R

RISTORANTE Self-service darebbesi gestione famiglia capace. Agenzia Gentile Toro 8. 1992 R

RIVENDITA pane zona Rozzol vendesi. Agenzia Gentile Toro 8. 1992 R

TRATTORIA-pizzeria vendesi o darebbesi gestione. Agenzia Gentile Toro 8. 1992 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

APPARTAMENTI pronti liberi atrio 3 4 stanze rifiniture accurate vende direttamente Impresa. Via Conti 28, tel. 31830.

APPARTAMENTO quattro camere cucina terrazza autoriscaldamento IV piano senza ascensore zona Ospedale, tel. 37915. 2035 S

APPARTAMENTO S. Giovanni, 2 camere, cucinino, soggiorno, tutti conforts vendesi 20 milioni; altro centralissimo 4 stanze, stanzino doppi servizi riscaldamento autonomo, 2 poggioli vendesi 35.000.000. Agenzia Gentile Toro 8. 1092 S

CERCASI casa due appartamenti, terreno, circondario Gorizia, eventuale permuta appartamento centro. Telefonare 11-14 82449 Gorizia. 68 S

IMPRESA Canarutto pressi villa Sartorio vende appartamenti in palazzina splendida vista varie grandezze tutti conforts giardini privati mutuo via Donota 3 telef. 60251 - 38827. 1724 S

LAZZARETTO VECCHIO, 9 pressi MARINA, ULTIMO appartamento affittato 5 stanze, cucina, bagno, ascensore centralnafta 22.000.000. MANSARDA 4 stanze, cucina, ogni conforts 22.000.000. Telefonare lunedì 750777. 0002 S

LIGNANO occasioni nuovi a prezzi vecchi. Agenzia Eureka 0431-71950. ● UD 33 S

LIGNANO occasionissime vendo appartamenti centralissimi di tipo da 3.500.000 a 7.800.000. Agevolazioni, mutuo 50 per cento. Agenzia Adriatica, tel. 0431-71188. 050036 S

LOCALE centro seminterrato 700 mq altezza 3,20 passo carrabile, vendesi 95.000.000. Scrivere Publikompass, cassetta 10 E, 34100 Trieste. 1947 S

MONFALCONE vendesi appartamento centrale ultimo piano recente costruzione 14.000.000 trattabili. Telefonare 41092 ore ufficio. ● 82 S

OCCASIONE recente libero, via San Francesco angolo piazza Giotti, atrio 3 stanze salone doppi servizi poggioli, III piano, rifiniture accuratissime. vendesi, tel. 31830. ● 1819 S

OPICINA via Salici ultimo appartamento in villa finiture accuratissime giardino indipendente pronta consegna impresa Canarutto via Donota 3 telef. 60251 - 38827. 1724 S

PONZIANA — libero, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, vende 12.000.000. Immobiliare CIVICA — Via S. Lazzaro, 10. 1983 S

PRIVATAMENTE compero contanti appartamento vecchio o seminuovo. Tel. 273926. 1982 S

VENDESI appartamenti prontaentrata prezzi condizioni favorevoli tre quattro stanze servizi uffici rimangono aperti mattinata Conti 28. 1896 S

VENDO box casa nuova zona Baiamonti. Tel. 273926. 1982 S

VENDO appartamento 3 stanze cucina poggiolo tutti comfort moderni, Tel. 273926. 1982 S

VENDONSI locali affari mq 55, 95, 150, 250, tel. 815213 orario ufficio. ● 2068 S

VICOLO Castagneto angolo Monte Cengio, appartamenti 2 4 stanze, cucina bagno poggioli, rifiniture ricercate. Impresa vende direttamente, tel. 31830. ● 1818 S

Z.Z.Z. GRANDE complesso zona sviluppo appartamenti pronto ingresso: attici con mansarda, appartamenti 1 2 3 stanze, tutti i comfort, mutui, agevolazioni di pagamento, ininter-mediari, vendonsi, tel. 815213 orario ufficio. ● 2068 S

4 stanze cucina servizi bagno riscaldamento ottime condizioni centrale affittato vendesi prezzo interessante. 767790. 2083 S

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE C. - VENEZIA - ROMA MILANO - TORINO - GENOVA

PARTENZE

6.05	R	Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.) - Milano - Genova (via Mestre) (*)
6.25	L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi). Prosegue per S. Donà di P. dal 7-1-76 al 15-4 e dal 21-4 al 29-5.
6.55	D	Venezia S.L. - Roma e Milano - Torino (via Mestre)
8.05	Ex	Venezia S.L.
9.25	R	Venezia S.L. - Roma (*)
9.44	Ex	*Direct Orient* - Venezia S.L. - Milano - Domodossola - Parigi - Calais - Monaco e Puttgarden (WL Atene-Parigi (1) - Istanbul-Parigi (2) - cuccette II cl. Belgrado-Parigi)
10.54	L	Portogruaro - Venezia S.L.
12.48	D	Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40	L	Portogruaro
14.40	Ex	Venezia - L.
17.18	L	Portogruaro (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
17.30	R	Mestre (senza fermate intermedie) Milano - Genova (*)
18.04	L	Portogruaro
18.55	Ex	*Simplon Express* - Venezia S. L. - Roma - Milano Lambrate - Domodossola - Parigi (cuccette di I e II cl. Trieste-Parigi; WL Venezia-Parigi; cuccette II cl. Belgrado-Parigi e Venezia-Parigi)
19.20	L	Portogruaro
20.28	D	Venezia S L. - Bologna - Bari - Lecce (via Mestre) (cuccette Trieste-Lecce)
22.25	Ex	Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette di I e II cl. Trieste-Genova; WL e cuccette di II cl. Trieste-Torino) - Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette di I e II cl. Trieste-Roma)

ARRIVI

1.40	Ex	Venezia S.L.
6.25	L	Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
7.20	L	Portogruaro
7.48	Ex	Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Mestre (WL e cuccette di I e II cl. Genova-Trieste; WL e cuccette di II cl. Torino-Trieste) - Roma - Bologna - Mestre (WL e cuccette di I e II cl. Roma-Trieste)
9.15	D	Venezia S.L.
10.09	Ex	*Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia S.L. (cuccette Parigi-Trieste e Parigi-Belgrado) - Lecce - Bari - Bologna (cuccette II cl. Lecce-Trieste)
11.05	R	Milano - Mestre (Mestre-Trieste senza fermate intermedie (*)
12.13	Ex	Venezia S.L.
13.42	D	Venezia S.L. - Milano (via Mestre)
13.55	L	Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
15.15	Ex	Venezia S.L.
17.35	D	Torino - Milano - Venezia S.L.
18.29	R	Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.02	Ex	*Direct Orient* - Calais - Parigi - Milano - Venezia S.L. - Puttgarden e Monaco (WL Parigi-Atene (3). Parigi-Istanbul (4); cuccette di II cl. Milano-Atene e Parigi-Belgrado)
19.16	L	Portogruaro
		Venezia S.L. (WL Roma-Mosca tutti i giorni eccetto giovedì e sabato)
21.00	R	Milano (via Mestre) - Roma
23.25	Ex	Torino - Milano - Roma - go - Vienna (via Venezia S.L.) (*)
22.56	L	Venezia S.L.

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

(1) Circola nei giorni di mercoledì e sabato

(2) Circola nei giorni di martedì e domenica

(3) Circola nei giorni di martedì e sabato

(4) Circola nei giorni di mercoledì e venerdì

TRIESTE C. - UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO STOCCARDA

PARTENZE

5.25	L	Udine
6.10	D	Udine - Tarvisio
6.18	L	Udine
7.15	D	Udine - Tarvisio - Salisburgo
10.08	L	Udine
12.25	D	Udine - Tarvisio
13.05	L	Udine
13.55	Ex	Udine - Calalzo (1)
14.05	D	Udine - Carnia
14.28	L	Udine
16.55	L	Udine - Tarvisio
17.43	D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.55	L	Udine (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
19.15	D	Udine
20.14	L	Udine
20.52	D	*Italien Oesterreich - Express* Udine - Tarvisio - Vienna - Stoccarda
22.40	L	Udine

(1) Si effettua nel giorno prefestivo fino al 18-3-1976

AUTOMOBILISTI!

L'impazienza e la peggiore consigliera di chi si accinge a un sorpasso. Nel sorpasso, un errore di valutazione può costare molto caro.